

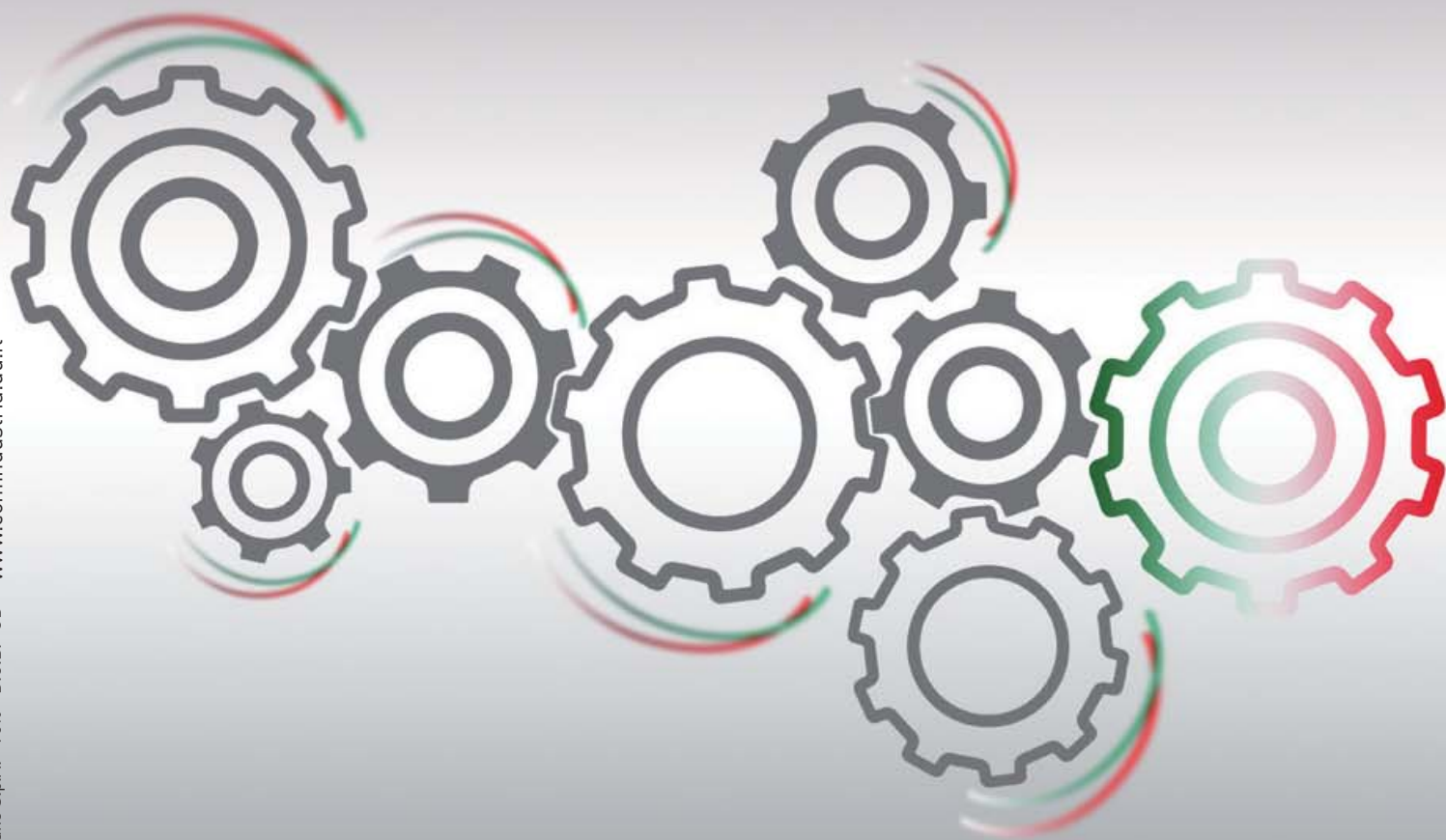


realtà industriale

Mensile - n.3, anno VIII

MARZO 2016

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. -
Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD"



reshoring

il ritorno delle produzioni al territorio

DIAMO PESO ALLE VOSTRE ESIGENZE.

IOPRINT CUSTOMER CARE EFFICIENTI PER NATURA

Noi di Ioprint siamo specializzati nella consulenza su sistemi di archiviazione digitale e stampa. **Per noi l'efficienza è la base di un servizio ottimale.**

Da più di vent'anni la nostra filosofia si basa sull'ascolto delle piccole e grandi richieste dei nostri clienti e sulla capacità di fornire una risposta che soddisfi le loro esigenze.

Offriamo assistenza tecnica diretta, consulenze altamente professionali per la stampa, gestione dei documenti e piani di sviluppo per le arti grafiche.

Ci occupiamo di ridurre i costi del vostro lavoro e di far prosperare la vostra azienda proponendo sistemi per la gestione del flusso delle informazioni e per il monitoraggio dei costi e metodologie che vi fanno lavorare meglio.

Non importa quanto piccola sia la richiesta o quanto grande il problema, per noi conta il benessere del nostro cliente.



Scopri di più sui nostri servizi.



www.ioprint.it



Stampa. Archivia. Evolvi.



Concessionario

Ioprint s.r.l. - Via Palladio 31 - 33010 - Tavagnacco - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
E-mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it



LEXUS NX HYBRID.

AMAZING DRIVING EXPERIENCE.



Con trazione integrale e cambio automatico
a **350** euro al mese, TAEG **5,72%** con **PAY PER DRIVE**.
E puoi restituirlo quando vuoi.

SOLO A MARZO, subito tuo con il **LEXUS NAVIGATION IN OMAGGIO**.

CARINI

Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 1890079

 **LEXUS**
CREATING AMAZING

Esempio di finanziamento su NX Hybrid Executive 4x4. Prezzo promozionale chiavi in mano € 38.500,00 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 € 2,31 + IVA) con Lexus Navigation in omaggio, valido in caso di permuta o rottamazione per vetture disponibili in stock con il contributo della Casa e dei Concessionari Lexus. Anticipo € 11.400,00. 47 rate da € 350,00. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla Rata finale di € 17.325,00 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Pacchetto di Manutenzione 4 tagliandi ed Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi nelle rate per l'intera durata del finanziamento (se opzionati). Importo totale dei servizi € 1.704,96. Spese d'istruttoria € 350,00. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16,00. Importo totale finanziato € 29.154,96. Totale da rimborsare € 33.955,50. TAN (fisso) 4,90%. TAEG 5,72%. Salvo approvazione Lexus Financial Services. Fogli informativi, SECCI e Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Offerta valida fino al 31/03/2016. Immagine vettura indicativa. VALORI MASSIMI: CONSUMO COMBINATO 5,2 l/100 km, EMISSIONI CO₂ 121 g/km.

RESHORING: il ritorno delle produzioni al territorio



E se alla fine avesse davvero ragione lo scrittore Paulo Coelho nel sostenere, nel libro *Alchimista*, che gli uomini sognano più il ritorno che la partenza?

Già perché chiamatelo pure con l'anglismo "Reshoring" oppure "rilocalizzazione" sempre di ritorno (in Italia) si tratta; una tendenza, oggi appena accennata e limitata a un ristretto numero di aziende di qualità, che potrebbe, nel medio-lungo periodo, trasformarsi in un vero e proprio fenomeno economico di massa. Nelle pagine che seguono approfondiremo l'argomento prendendo spunto dal convegno tenutosi a palazzo Torriani giovedì 18 febbraio frutto, della collaborazione tra Confindustria Udine e Messaggero Veneto.

Poniamo l'accento solo su alcuni elementi di discussione ben evidenziati nello Speciale: "Un fenomeno che riporta al centro il manifatturiero" (Michele Bortolussi, vice-presidente vicario Confindustria Udine), "Non è giusto regalare il nostro know-how a Paesi che non se lo meritano" (Tommaso Cerno, direttore del Messaggero Veneto), "Oggi in Italia le nuove tecnologie riescono a saldarsi alle grandi competenze artigianali garantendo costi industriali contenuti" (Stefano Micelli, direttore della Fondazione Nord-Est), "Reshoring? Una scelta di business" (Edi Snaidero, presidente Gruppo Snaidero) e "Il made in Italy vale soprattutto

se si è in controllo di tutte le fasi produttive" (Leonardo Innocenzi, product supply officer del Gruppo Safilo).

Il ritorno della produzione in Italia non deve però distogliere l'imprenditore dalla necessità di cercare sempre nuovi mercati di sbocco. Il Canada, ad esempio - "Paese efficiente e credibile", come ci assicura il Console onorario canadese di stanza in CCIAA Udine, Primo Di Luca, intervistato per l'occasione - offre ancora grandi opportunità da cogliere per le nostre imprese, tanto più che è sempre molto forte il legame che lega alla loro terra d'origine i tanti friulano-canadesi che hanno fatto fortuna o che occupano posti di comando, e non solo a Toronto.

Tra gli spunti che Realtà Industriale offre in questo numero alla riflessione dei lettori una forte attenzione viene dedicata anche al tema della quarta rivoluzione industriale, ovvero al supporto che una digitalizzazione spinta può garantire all'industria italiana, e in particolare al comparto manifatturiero, per essere più competitiva. A partire da questo numero, infatti, la nostra rivista dedica una rubrica fissa su questi temi al fine di accompagnare le imprese in questa ineludibile nuova rivoluzione del modo di fare industria.

Per dare un filo di continuità ai nostri approfondimenti, riprendiamo poi, in questo numero di Realtà Industriale, anche l'argomento sull'autonomia e specialità del Friuli Venezia Giulia, oggetto del nostro approfondimento speciale nel numero precedente. A tale riguardo, facciamo il punto della situazione sulla riforma degli enti locali con Vincenzo Martines, presidente della V Commissione Permanente del Consiglio Regionale, competente per materia.

Nella breve anticipazione di quanto potrete leggere nelle prossime pagine, lanciamo per ultimo, "last but not least" (ultimo, ma non meno importante, anzi!), il Giubileo dell'Industria, l'evento tenutosi in Vaticano a Roma a fine febbraio che ha visto l'incontro di oltre settemila imprenditori, guidati dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, con Papa Francesco. "Riportiamo al centro l'uomo" ha esortato il Pontefice; "Con senso di umiltà e consapevolezza dei nostri limiti, dico che disponiamo di un bene prezioso: l'impegno nostro e delle nostre imprese" ha sottolineato, da parte sua, il presidente Squinzi. Per calare il Giubileo dell'Industria anche a livello del nostro territorio abbiamo intervistato l'Arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato.

Buona lettura.



MATTEO TONON

“Sussistono le condizioni perché possa concretamente realizzarsi il disegno di arrivare all'unificazione dei Consorzi industriali CIPAF, ZIU e ZIAC, destinato a svolgere, per posizione, rilevanza delle imprese insediate e delle strutture intermodali presenti, un ruolo centrale nelle dinamiche industriali della Regione. È il momento propizio per vincere ogni esitazione”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo
e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

**A questo numero
hanno collaborato**
Daniela Bonitatibus, Francesca
Cerno, Paola Del Degan, Massimo
De Liva, Mauro Filippo Grillone,
Claudia La Tora, Luca Moroni,
Carlo Tomaso Parmegiani, Federica
Pettarin, Chiara Pippo, Franco Rosso,
Paolo Tarabocchia

**Per il Gruppo Giovani
Imprenditori**
Cristina Mattiussi

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl
33028 Tolmezzo (UD)

Fotoservizi
Foto interne: Diego Gasperi,
Matteo Fabbro

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

MARZO 2016 CONTENUTI

ECONOMIA

- 08 **Speciale: Reshoring**
- 14 Giubileo dell'Industria
- 18 Energia
- 20 Politiche industriali
- 21 Autonomia e Specialità
- 22 Internazionalizzazione
- 24 Aziende Flash
- 26 Aziende

ASSOCIAZIONE

- 30 Quarta rivoluzione industriale
- 32 Innovazione
- 33 Cartarie
- 36 Edili
- 38 Incontri
- 39 Formazione
- 40 Corsi
- 42 Succede a palazzo Torriani
- 44 Giovani Imprenditori

ORIZZONTI

- 46 Giovani e società
- 48 CCIAA
- 50 Fisco
- 52 ICT
- 54 Regione
- 56 Ente Friuli nel Mondo
- 57 Musica
- 58 Libri
- 60 Teatro
- 61 gliErgonauti
- 62 Nel gioco delle parole
- 64 Agrodolce
- 66 L'opinione



IBRIDI DI ROSA PERSICA

La Rosa persica, poi riclassificata come sottogenere *Hultemia persica*, è una specie nativa di zone semi-desertiche tra l'Iran e l'Afghanistan, quindi evolutasi in condizioni difficili, di siccità e elevata escursione termica. Il fiore, semplice e largo quasi 4cm, è giallo brillante con una macchia rosso scuro alla base dei petali a creare un occhio vistoso, molto importante per attrarre gli insetti sugli stami dorati al centro e consentire l'impollinazione e la sopravvivenza.

Nell'ibridazione delle rose moderne (a cura inizialmente soprattutto di Harkness e Cocker) la parentela con *H. persica* si evince in particolar modo dalla presenza della macchia scura alla base dei petali, caratteristica curiosa e di grande valenza ornamentale.

Dopo i primi ibridi di *H. persica* non rifiorenti ottenuti da Harkness negli anni '80, 'Tigris' e 'Euphrates', oggi ci sono diverse varietà che oltre alle belle corolle con occhio centrale, a rusticità e resistenza, soddisfano l'importante requisito della rifiorenza.

Queste le varietà ibride di *H. persica* disponibili presso Susigarden:

- 'Alissar, Princess of Phoenicia' (Harkness 2010)
- 'Eyes For You' (James 2009)
- 'Persian Mystery' (Harkness 2009)
- 'The Sun and the Heart' (Harkness 2009)
- 'Eyeconic' (Meiland 2013)
- 'Angel Eyes' (Warner 2015)
- 'Eyes on Me' (Warner 2006)
- 'For Your Eyes Only' (Warner 2015)
- 'Peace And Love' (Warner 2012)
- 'Smiling Eyes' (Warner 2015)

Azienda Agricola

Geotti & Lukas

Via G. Marconi, 157

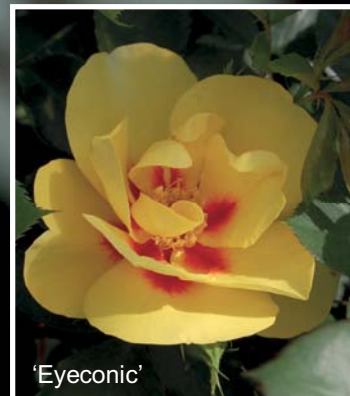
Aiello del Friuli (UD)

Tel 0431-97 34 17 info@susigarden.com

www.susigarden.com

La nostra produzione:

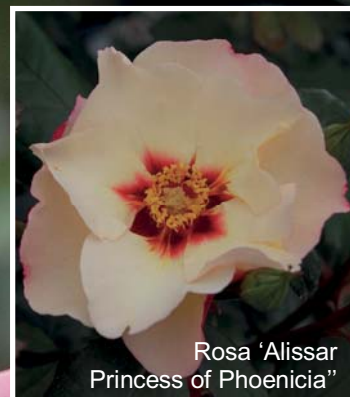
Rose, arbusti, rampicanti, annuali, erbacee perenni, hydrangee, viole



'Eyeconic'



'Eyes For You'



Rosa 'Alissar
Princess of Phoenicia'

Appuntamenti:

DOMENICA 3 APRILE
PORTE APERTE IN VIVAIO

Dalle 9.00 al tramonto

16-17 aprile
'Horti Tergestini'
Trieste

'For Your Eyes
Only'

Le aziende si rilocalizzano



L'intervento di Michele Bortolussi al convegno sul reshoring (foto Gasperi)

Sono in continuo aumento le aziende, soprattutto del Nord-Est, che stanno riportando le loro produzioni in Italia dopo essere andate per alcuni decenni a produrre nell'Est Europa o nel Sud-Est asiatico. E' il fenomeno della rilocalizzazione o, per dirla in inglese, del reshoring, al quale Confindustria Udine, in collaborazione con il Messaggero Veneto e con la Fondazione Nord-Est, ha dedicato giovedì 18 febbraio un convegno moderato dal direttore del quotidiano friulano, Tommaso Cerno, e al quale hanno preso parte Stefano Micelli, direttore scientifico della Fondazione Nord-Est, Edi Snaidero, presidente della Rino Snaidero Spa e Leonardo Innocenzi, chief product supply officer di Safilo Group Spa (cfr. le interviste nelle pagine seguenti).

Nel portare il saluto istituzionale di Confindustria Udine, il vicepresidente vicario Michele Bortolussi ha valutato il reshoring come un fenomeno positivo che al momento riguarda soprattutto le produzioni di maggior qualità, ma che potrebbe via via ampliarsi dando vantaggi a tutto il sistema italiano. "E' un fenomeno, infatti – ha spiegato Bortolussi –, che riporta al centro dell'attenzione il manifatturiero e questo è sicuramente un aspetto di notevole interesse perché, come è noto, il manifatturiero genera un effetto volano nell'economia, dal momento che l'aumento di un punto percentuale del manifatturiero sul totale dell'economia genera un incremento

di 0,5 punti nell'anno successivo. Altro aspetto positivo è che il reshoring potrà riportare in Italia le produzioni di maggior qualità con conseguenti impatti pure a livello occupazionale. Credo – ha continuato – che questo fenomeno andrebbe incentivato anche fiscalmente per far sì che le aziende che avevano delocalizzato possano rientrare a produrre in Italia. Se, infatti, fossero sempre di più le imprese a fare rientro con le loro produzioni, questo potrebbe anche stimolare le aziende straniere a investire in Italia".

La particolarità del fenomeno è stata al centro pure dell'introduzione al dibattito da parte del direttore del Messaggero Veneto, Tommaso Cerno, che ha innanzitutto spiegato come proprio per la sua rilevanza si sia deciso di mettere il reshoring come tema portante dell'ultimo numero del mensile "Nordest Economia" distribuito con il Messaggero Veneto (e altre cinque testate nordestine del gruppo Finetil), mensile il cui intento è raccontare "il Nord-Est non tanto come espressione geografica, quanto come espressione economica con un modello pur differenziato per aree e per indole dei vari territori che lo compongono, ma che ha funzionato e continua a funzionare come locomotiva sia economica sia ideale del Paese".

Successivamente Cerno ha sottolineato come le aziende, dopo aver avuto indubbi benefici iniziali grazie alla delocalizzazione, si siano poi rese conto che da un lato non sempre è un vantaggio la grande distanza fra i luoghi in cui si ideano e progettano determinati prodotti e i luoghi dove materialmente si producono, dall'altro come la convenienza del minor costo del lavoro di alcuni Paesi sia sostanzialmente annullata dal caos organizzativo, dalla mancanza di infrastrutture e servizi adeguati, dalla minor qualità della manodopera. "In questi anni – ha detto ancora Cerno – abbiamo assistito a una vera e propria guerra economica che ha visto molte vittime, ossia persone che hanno perso il lavoro e aziende che hanno chiuso. Oggi, però, riscontriamo che alcune imprese tornano in Italia e tornano diverse da prima, avendo compreso che, dentro questa globalizzazione, alcuni costi dei Paesi evoluti e democratici – come il rispetto dei diritti umani, dell'ambiente, dei livelli di sicurezza nella progettazione – sono giustificati e vanno difesi". In altri termini, secondo Cerno, la rilocalizzazione è l'effetto del ripensamento di alcune aziende che si sono rese conto che "non è giusto regalare il nostro know-how e il nostro ingegno a Paesi che non se lo meritano" e rappresenterà anche l'occasione per porre il tema del dazio etico al fine di non consentire che sul mercato ci siano al contempo aziende e prodotti che rispettano determinate regole minime di civiltà e altre che non le rispettano.



Gandolfo srl

***TRASPORTI E SPEDIZIONI
NAZIONALI ED INTERNAZIONALI***



**DAL 1971...
CONSEGNE CELERI
E PUNTUALI IN
TUTTA ITALIA**

info@gandolfotrasporti.com
Tel. 0481 31858
GORIZIA

STEFANO MICELLI (Fondazione Nord Est): “Il ritorno della qualità manifatturiera italiana”



Stefano Micelli
(foto Gasperi)

La Fondazione Nord Est, nata nel 1999 per iniziativa delle rappresentanze confindustriali di Fvg, Veneto e Trento e delle Camere di Commercio di Trento, Veneto e Fvg, si prefigge di: creare le condizioni affinché il Nord Est si riconosca e venga riconosciuto come un'area forte; proporre soluzioni concrete ai problemi dell'area; diventare l'interlocutore dell'Ue per le politiche regionali, in collegamento con le altre aree forti europee; fornire strumenti di analisi, comprensione e informazione su temi politici, economici e sociali, con particolare attenzione allo scenario internazionale e agli effetti sull'ambiente produttivo; valorizzare le risorse intellettuali presenti nell'area. Per perseguire questi scopi, la Fondazione prende anche parte a diverse iniziative sul territorio e proprio in quest'ottica ha contribuito all'organizzazione del convegno "Reshoring: il ritorno delle produzioni al territorio" al quale ha preso parte il direttore scientifico della Fondazione, l'udinese Stefano Micelli.

Professor Micelli, come nasce il fenomeno del reshoring?

Il reshoring è nato negli Stati Uniti d'America ed è legato a una grande trasformazione in atto nel sistema economico mondiale.

Nel ventennio trascorso il fenomeno del sistema economico mondiale è stato quello dell'offshoring, ossia lo spostamento delle produzioni manifatturiere dai Paesi occidentali verso i Paesi prima dell'Est europeo e poi del Sud-Est asiatico che avevano costi del lavoro molto più contenuti. Tutto ciò si basava su un impianto teorico secondo il quale la divisione del lavoro internazionale avrebbe fatto sì che le grandi aziende più innovative si sarebbero concentrate soprattutto su ricerca e sviluppo, da un lato, e, dall'altro, su distribuzione, comunicazione e marketing, mettendo in secondo piano la manifattura e la produzione. Emblema di questo sistema è stata la Apple con il suo I-Pod che, come dimostrato da un articolo del 2007 del New York Times, su 300 dollari di prezzo di vendita, remunerava con circa 150 dollari la stessa Apple, con altri 147 dollari i fornitori dei vari componenti e con solo 3 dollari chi effettivamente produceva lo strumento. In questa logica, anche in Italia ci eravamo pienamente convinti che le aziende del nostro Paese avrebbero dovuto concentrarsi su design, progettazione, ricerca e distribuzione, rinunciando progressivamente alla manifattura. Questo modello, però, è entrato in difficoltà per diversi motivi: la crisi economica mondiale e il forte aumento della disoccupazione nei Paesi occidentali che hanno indotto le autorità a cercare sistemi per ricreare posti di lavoro in patria; l'avvento della terza rivoluzione industriale basata sulla tecnologia che ha spinto gli Usa a cercare di riprendersi una leadership tecnologico-produttiva sulla manifattura che aveva perso; il crescente numero di persone che hanno cominciato a pensare che non fosse eticamente corretto continuare a sostenere un modello che genera enormi disuguaglianze sociali.

Dopo gli Usa il reshoring è arrivato anche in Europa?

Absolutamente sì e il Paese europeo in cui il fenomeno è più significativo è proprio l'Italia. I dati più aggiornati indicano che a fronte di circa 200 aziende Usa che hanno avviato il rientro delle produzioni in patria, in Italia ci sono un'ottantina di progetti analoghi. La scelta della rilocalizzazione, però, si diffonde non tanto per motivi legati alle tecnologie, quanto perché ci si è accorti che la qualità manifatturiera e artigianale italiana non è replicabile all'estero. Oggi, poi, il mercato estero è disponibile a riconoscere un premium price per la qualità dei nostri prodotti e le nuove tecnologie riescono a saldarsi alle grandi competenze artigianali italiane garantendo costi industriali contenuti. Tutto ciò fa sì che si ritenga utile far rientrare le produzioni in Italia.

Questo fenomeno potrà aiutare l'Italia e il Nord-Est a riprendersi dalla crisi?

Sono convinto che il reshoring, che in Italia si concentra soprattutto a Nord-Est perché qui c'è una forte competenza manifatturiera, potrà riportare ricchezza e qualità della vita nei nostri territori, salvando la classe media che è stata la nostra fortuna e che oggi è quella più in pericolo. Affinché ciò possa accadere ci sono due snodi fondamentali: il primo è la scuola superiore, non l'università, che va rilanciata perché servirà una formazione tecnica e professionale di alto livello anche sulle tecnologie più avanzate; il secondo è la diffusione delle nuove tecnologie che devono potersi saldare, anche attraverso un adeguato percorso culturale del Nord-Est, alle competenze artigianali e manifatturiere che esistono nei nostri territori. In altri termini dobbiamo trovare una strada nordestina all'industria 4.0 senza importare modelli stranieri che non ci appartengono.

C.T.P.

EDI SNAIDERO (Snaidero): “Reshoring? Scelta di business”



Edi Snaidero (foto Gasperi)

Il Gruppo Snaidero, dopo una forte espansione all'estero portata avanti una decina di anni fa con l'acquisizione di numerosi marchi europei di successo (senza delocalizzare mai e mantenendo sempre una quota rilevante della produzione in Friuli), ha deciso recentemente di portare a Majano alcune produzioni di cucine con il marchio Rational precedentemente realizzate in Germania. L'ingegner Edi Snaidero, presidente del gruppo, ha preso parte al convegno "Reshoring: il ritorno delle produzioni al territorio" illustrando le scelte strategiche compiute dall'azienda negli anni.

Ingegnere Snaidero, da cosa sono dipese le scelte, prima, di non delocalizzare quando lo facevano tutti e poi, recentemente, di concentrare buona parte della produzione a Majano?

Voglio essere chiaro, non sono mai state scelte di cuore, ma scelte dettate da modelli di business, piani e programmi di sviluppo aziendale. Noi non abbiamo delocalizzato nei Paesi in via di sviluppo

perché per il nostro prodotto, per i suoi contenuti, non sarebbe stato vantaggioso. Inoltre, avendo acquisito una dimensione più internazionale, esportando in 85 Paesi del mondo, sappiamo che, soprattutto nelle economie emergenti, il mercato apprezza e richiede un prodotto veramente made in Italy e, quindi, sarebbe controproducente, oltre che profondamente scorretto, spacciare per made in Italy prodotti realizzati fuori dall'Italia. Va, poi, detto che quando si fanno forniture contract a grandi gruppi internazionali le specifiche richieste sono molto stringenti, come, ad esempio, la certificazione ambientale, la certificazione della responsabilità sociale aziendale, l'utilizzo di legni certificati, e, quindi, è necessario tenere sott'occhio tutta la filiera produttiva per poterla controllare al meglio. Per quanto riguarda, poi, la scelta di spostare a Majano le produzioni che realizzavamo in due stabilimenti tedeschi, devo dire che sono basate su strategie molto chiare: in primis, qui siamo presenti da settant'anni e chi lavora con noi ha un know-how e una conoscenza del nostro prodotto che altrove non c'era; in secondo luogo, avendo la testa del gruppo a Majano è molto più semplice e rapido il rapporto fra la dirigenza e la produzione, nonché assai più facile il controllo delle varie fasi. In ogni caso anche questa è una scelta dettata da logiche aziendali e non da un desiderio "sentimentale" di concentrare tutto a Majano. Infatti, ad esempio, continuiamo a mantenere in Francia la produzione del marchio Artur Bonnet perché in quel caso portare la produzione in Italia non sarebbe conveniente né logisticamente, né commercialmente.

Ritiene che questo fenomeno della rilocalizzazione potrà crescere contagiando anche altre aziende italiane?

Credo di sì, perché penso che nell'evoluzione tecnologica e della catena del valore, il peso del costo della manodopera stia diminuendo. Oggi gli aspetti che più contano, per molti prodotti come i nostri, sono il design, la qualità, l'innovazione, il marketing, la logistica, i servizi

di vendita e post vendita e, quindi, il fatto di risparmiare sul costo del lavoro è meno importante, mentre invece diventa fondamentale produrre dove esistono cultura, know how, competenze manifatturiere e produttive di alto livello che poi si rispecchiano nella qualità del prodotto e nella sua appetibilità sul mercato.

Noi, ad esempio, facemmo un tentativo di andare a produrre in Cina, ma dopo un anno e mezzo scappammo perché, anche se i costi erano bassi, il livello qualitativo di quella produzione era inaccettabile per i nostri standard. Certamente ci sono aziende che possono avere interesse a continuare a produrre in Cina o in altri Paesi emergenti, ma ciò può riguardare chi ha prodotti più standardizzati o nei quali è relativamente semplice raggiungere buoni livelli qualitativi, o chi ha un interesse diretto a presidiare quei mercati anche con prodotti di livello più basso rispetto a quelli che destina ai mercati più evoluti.

Cosa pensa che l'Italia potrebbe fare per stimolare la rilocalizzazione di aziende nel nostro Paese con il conseguente auspicabile impatto positivo sul Pil e sulla creazione di posti di lavoro?

Gli ostacoli all'insediamento di aziende straniere in Italia o la rilocalizzazione in Italia di attività produttive che le aziende italiane hanno trasferito all'estero sono sempre quelli di cui parliamo da anni: burocrazia elevata e farraginoso, incertezza normativa, carenze infrastrutturali, tassazione troppo elevata, mercato del lavoro troppo rigido. Ultimamente con norme come il jobs act si è cominciato a fare qualcosa e sembra che il governo voglia proseguire su questa strada. Nel frattempo, però, mentre si attende che le diverse riforme riescano a dispiegare i loro effetti, sarebbe utile introdurre un sistema di sgravi fiscali per chi investe o rilocalizza in Italia che compensino, almeno parzialmente, i problemi indotti da un sistema non ancora sufficientemente "accogliente" per le imprese.

C.T.P.

LEONARDO INNOCENZI: la nuova strategia SAFILO



Leonardo Innocenzi
(foto Gaspert)

Il Gruppo Safilo Spa, quotato in borsa e produttore di occhiali per alcuni dei marchi più prestigiosi e diffusi al mondo, ha recentemente rilanciato il sito produttivo di Martignacco, dopo una crisi durata otto anni. Nello stabilimento friulano prima si eseguiva solo il finissaggio degli occhiali, ma da poco più di un mese si produce l'intero occhiale, grazie anche a significativi investimenti in nuove tecnologie e ad un percorso di formazione professionale che ha coinvolto tutti i 250 dipendenti. Il Chief product supply officer del gruppo, Leonardo Innocenzi, è intervenuto al convegno "Reshoring: il ritorno delle produzioni al territorio" descrivendo i motivi che hanno spinto il grande gruppo dell'occhialeria a riportare in Europa e in Italia alcune produzioni precedentemente realizzate in altri continenti.

Ingegnere Innocenzi, qualche tempo fa, a seguito di un cambio dell'azionista di riferimento, della direzione e del management, il gruppo Safilo ha avviato una nuova strategia. Di cosa si tratta?

E' quella che abbiamo lanciato l'anno scorso chiamandola "la strategia dei cinque anni". Si tratta di un progetto di cambiamento del gruppo che ci accompagnerà fino al 2020 e che prevede un raddoppio del fatturato nel quinquennio attraverso anche un'inversione del rapporto fra unità prodotte da altri - che il nostro gruppo acquistava per commercializzarle - e unità prodotte direttamente da noi: nel 2014 il rapporto era di 70 a 30 (per cui il 70% del nostro fatturato derivava dalla vendita di beni che non producevamo direttamente), ma nel 2020 dovrà essere di 30 a 70. Vogliamo, insomma, rilanciare il made in Safilo. L'idea è, dunque, di avere all'interno della produzione diretta Safilo non solo i marchi premium di alto costo con basse quantità, ma anche marchi economici che fanno grandissime quantità, avendo un controllo molto maggiore della filiera produttiva. Tutto ciò servirà anche a rinforzare il made in Italy dei nostri prodotti perché il made in Italy vale soprattutto se si è in controllo di tutte le fasi, se si può contare sull'artigianalità, sulla storia, sulle conoscenze e capacità del personale che realizzano il prodotto. Per fare il made in Italy bisogna, dunque, rafforzare le strutture in Italia, trasformando l'artigianalità esistente sul territorio in un'artigianalità moderna che possa sia garantire la qualità sia l'equilibrio contabile. E' esattamente ciò che abbiamo fatto a Martignacco, dove le grandi capacità e artigianalità che abbiamo in casa sono state unite a forti investimenti in innovazioni tecnologiche e di processo.

Tutto ciò avrà, dunque, un impatto sulla rilocalizzazione di alcune vostre produzioni in Italia?

Per il momento potrà portare a un reshoring in Europa che potrebbe coinvolgere anche i nostri siti produttivi in Italia. Recentemente, ad esempio, abbiamo an-

nunciato un accordo con la Swatch per cui ci aspettiamo grandi volumi e che, per il tipo di tecnologia richiesta, era uno dei marchi candidati a venir prodotto in Cina. Dopo un'analisi attenta di tutti i fattori più significativi abbiamo deciso di attuare un reshoring verso l'Europa e abbiamo cominciato la produzione nel nostro stabilimento sloveno con una filiera produttiva cortissima, tagliando i tempi di esecuzione del 70% e siamo riusciti con l'aiuto delle tecnologie ad avere costi inferiori di quelli che avremmo avuto in Cina. Dal punto di vista italiano questo, dunque, non è un reshoring, ma dal punto di vista aziendale lo è perché porta le produzioni verso la casa madre e verso il mercato di sbocco.

In base alla sua esperienza, vede in crescita il fenomeno della rilocalizzazione in Europa e in Italia?

Da almeno cinque anni c'è un reshoring a livello globale, partito negli Usa e poi diffusosi in Europa, che nasce dalla necessità di arrivare al cliente, customer o consumer che sia, in tempi più brevi. Tutto ciò è anche favorito dall'aumento del costo del lavoro che in Cina e in altri Paesi è raddoppiato in cinque anni, riducendo i vantaggi differenziali che prima si potevano avere producendo in Asia o in altri Paesi a basso costo del lavoro. Sostanzialmente il low cost in termini produttivi sta sparendo e sarà interessante vedere come le aziende affronteranno il mercato e i consumatori che si sono abituati a vedere certi prodotti a certi costi.

Il tema della qualità "etica" dei prodotti che peso ha sul mercato? Quanto sono attenti i clienti a questi temi?

Credo che nel mondo moderno il pensare di non rispettare la social accountability, la qualità, la sicurezza, la sensibilità ambientale nella realizzazione di un prodotto non sia solo sbagliato, ma criminale.

C.T.P.

Delocalizzazione di ritorno



Un importante industriale friulano, quando ha deciso di chiudere l'attività su cui aveva investito in Cina per riportarla in Italia accorgendosi che le condizioni di convenienza dell'investimento si erano invertite - qualità del lavoro inferiore alle esigenze produttive, contesto di mercato non favorevole a seguito della preferenza dei clienti cinesi di beni specializzati per produzioni certificate made in Italy e non made in China, difficoltà nella preparazione dei tecnici, vantaggi decrescenti quanto a costo del lavoro - ha chiosato che è stata meglio una fine orribile, il ripensamento su una scelta che non avrebbe prodotto i risultati industriali attesi, a fronte di un orrore senza fine, con riferimento ai riflessi penalizzanti sulla casa madre che la prosecuzione di quell'attività avrebbe comportato.

Un caso di delocalizzazione di ritorno che va inserito in un contesto più ampio di ricomposizione delle filiere produttive e di trasformazione delle catene del valore legato ai rilevanti cambiamenti che si sono succeduti in questi lunghi anni di recessione.

Il tratto caratterizzante di questi anni è rappresentato dall'inversione della tendenza degli scambi internazionali rispetto all'andamento del PIL. Negli anni '90 gli scambi crescevano ad un ritmo

più che doppio rispetto al PIL, in altri termini l'elasticità del commercio mondiale rispetto al PIL era maggiore di due. Nei primi anni duemila l'elasticità è scesa ad 1,5, oggi si colloca al di sotto dell'unità: gli scambi crescono meno del PIL. Questo coincide con il rallentamento della crescita globale cui ha corrisposto l'indebolimento del manifatturiero e la contrazione degli investimenti. Su questo fenomeno ha inciso anche l'arresto del processo di espansione delle grandi catene del valore e di allargamento in termini globali delle filiere produttive: le imprese manifatturiere hanno rivisto la distribuzione territoriale delle produzioni in relazione alle mutate condizioni competitive a livello internazionale riconsiderando la convenienza degli investimenti realizzati all'estero. In questa direzione agisce anche la rivalutazione della politica industriale nei paesi avanzati (Stati Uniti in primis, ma anche Inghilterra e Francia, mentre la Germania ha sempre sostenuto la sua base industriale; l'Italia con ritardo ha avviato politiche favorevoli all'attrattività, e bisogna fare di più, Stato e Regioni) che ha l'obiettivo di riportare in patria parti di produzione delocalizzate in modo da favorire il rilancio della produzione e dell'occupazione manifatturiere domestiche.

Ci si è accorti che senza manifattura non c'è sviluppo abbandonando le concezioni degli anni '90 e dei primi 2000 che davano per scontato il superamento della produzione industriale destinata a trasferirsi nei paesi emergenti per evolvere verso un'economia di servizi terziarizzata.

Se la produzione industriale ridiventa centrale e le politiche attrattive si rafforzano, ritornano le condizioni per ricostituire in loco le filiere produttive. Il fenomeno della delocalizzazione di ritorno assume in questo senso carattere strutturale e non soltanto episodico legato alle scelte di convenienza delle singole imprese.

Influente è il profondo cambiamento nelle condizioni competitive internazionali.

Una delle leve principali della delocalizzazione è stata costituita dal costo del lavoro: ma il divario sul costo del lavoro, in particolare di quello qualificato, si è quasi azzerato mentre i costi dei traspor-

ti e della logistica sono cresciuti.

La crescente automazione ed il progresso tecnologico hanno modificato l'incidenza dei diversi fattori sul costo totale della produzione riducendo fortemente la valenza del basso costo del lavoro.

Non è da dimenticare poi come l'eccessiva espansione delle catene del valore e la distanza tra centri di innovazione e siti produttivi ha penalizzato il processo evolutivo dei prodotti incidendo sui livelli qualitativi e sui costi.

Nella considerazione poi dei fattori competitivi rispetto al mero costo del lavoro hanno assunto rilievo altri profili che la delocalizzazione in sé non riesce ad assicurare, il servizio al cliente, lo sviluppo di prodotti in termini di tempestività e di affidabilità, il miglioramento del livello di qualità, la garanzia del made in Italy. Si tratta di fattori intangibili che il mercato riconosce anche in termini di premialità di prezzo e che le filiere produttive domestiche assicurano meglio per la tempestività dei controlli e la vicinanza.

Il fenomeno della delocalizzazione di ritorno poggia quindi su basi strutturali legate ai fattori competitivi che le competenze interne assicurano, dalla qualità del lavoro alle risorse tecnologiche, alle conoscenze del saper fare ed innovare.

Questo non significa rinunciare all'internalizzazione ma inquadrare la penetrazione nei mercati esteri non tanto sulla ricerca di minori costi quanto sulla individuazione di opportunità di mercato.

Certamente si tratta di un fenomeno che va gestito perché il ritorno degli investimenti dall'estero deve significare inserirsi in strategie di revisione del posizionamento di mercato che ottimizzino i fattori di competenza interna.

Fondamentali sono le condizioni di attrattività. E su questo non si deve smettere di lavorare per favorire i fattori di sviluppo locale che valorizzino il nostro patrimonio industriale.

Ezio Lugnani

PAPA FRANCESCO: Al centro di ogni impresa ci sia l'uomo

La stretta di mano tra il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano e Papa Francesco



In occasione del Giubileo dell'Industria, sabato 27 febbraio, in sala Nervi a Roma, settemila imprenditori arrivati da tutta Italia hanno incontrato Papa Francesco nella prima udienza in Vaticano in 106 anni di storia di Confindustria. Pubblichiamo integralmente, qui di seguito, il discorso di Papa Francesco.

«Gentili Signore e Signori, buongiorno! Saluto tutti voi, rappresentanti del mondo dell'impresa, che siete venuti così numerosi. Ringrazio il Presidente Napolitano, come pure il signor Ghizzoni e la signora Marcegaglia, per le parole che mi hanno rivolto. Con questo incontro, che costituisce una novità nella storia della vostra Associazione, vi siete proposti di confermare un impegno: quello di contribuire con il vostro lavoro a una società più giusta e vicina ai bisogni dell'uomo. Volete riflettere insieme sull'etica del fare impresa; insieme avete deciso di rafforzare l'attenzione ai valori, che sono la «spina dorsale» dei progetti di formazione, di valorizzazione del territorio e di promozione delle relazioni sociali, e che permettono una concreta alternativa al modello consumistico del profitto a tutti i costi.

«Fare insieme» è l'espressione che avete scelto come guida e orientamento. Essa ispira

a collaborare, a condividere, a preparare la strada a rapporti regolati da un comune senso di responsabilità. Questa via apre il campo a nuove strategie, nuovi stili, nuovi atteggiamenti. Come sarebbe diversa la nostra vita se imparassimo davvero, giorno per giorno, a lavorare, a pensare, a costruire insieme! Nel complesso mondo dell'impresa, «fare insieme» significa investire in progetti che sappiano coinvolgere soggetti spesso dimenticati o trascurati. Tra questi, anzitutto, le famiglie, focolai di umanità, in cui l'esperienza del lavoro, il sacrificio che lo alimenta e i frutti che ne derivano trovano senso e valore. E, insieme con le famiglie, non possiamo dimenticare le categorie più deboli e marginalizzate, come gli anziani, che potrebbero ancora esprimere risorse ed energie per una collaborazione attiva, eppure vengono troppo spesso scartati come inutili e improduttivi. E che dire poi di tutti quei potenziali lavoratori, specialmente dei giovani, che, pionieri della precarietà o di lunghi periodi di disoccupazione, non vengono interpellati da una richiesta di lavoro che dia loro, oltre a un onesto salario, anche quella dignità di cui a volte si sentono privati?

Tutte queste forze, insieme, possono fare la differenza per un'impresa che metta al centro la persona, la qualità delle sue relazioni, la verità del suo impegno a costruire un mondo più giusto, un mondo davvero di tutti. «Fare insieme» vuol dire, infatti, impostare il lavoro non sul genio solitario di un individuo, ma sulla collaborazione di molti. Significa, in altri termini, «fare rete» per valorizzare i doni di tutti, senza però trascurare l'unicità irripetibile di ciascuno.

Al centro di ogni impresa vi sia dunque l'uomo: non quello astratto, ideale, teorico, ma quello concreto, con i suoi sogni, le sue necessità, le sue speranze, le sue fatiche. Questa attenzione alla persona concreta comporta una serie di scelte importanti: significa dare a ciascuno il suo, strappando madri e padri di famiglia dall'angoscia di non poter dare un futuro e nemmeno un presente ai propri figli; significa saper dirigere, ma anche saper ascoltare, condividendo con umiltà e fiducia progetti e idee; significa fare in modo che il lavoro crei altro lavoro, la responsabilità crei altra responsabilità, la speranza crei altra speranza, soprattutto per le giovani generazioni, che oggi ne hanno più che mai bisogno.

Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* rilanciavo la sfida di sostenerci a vicenda, di fare dell'esperienza condivisa un'occasione per «maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti» (n. 87). Dinanzi a

tante barriere di ingiustizia, di solitudine, di sfiducia e di sospetto che vengono ancora erette ai nostri giorni, il mondo del lavoro, di cui voi siete attori di primo piano, è chiamato a fare passi coraggiosi perché «trovarsi e fare insieme» non sia solo uno slogan, ma un programma per il presente e il futuro. Cari amici, voi avete «una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti» (Lett. enc. *Laudato si'*, 129); siete perciò chiamati ad essere costruttori del bene comune e artefici di un nuovo «umanesimo del lavoro». Siete chiamati a tutelare la professionalità, e al tempo stesso a prestare attenzione alle condizioni in cui il lavoro si attua, perché non abbiano a verificarsi incidenti e situazioni di disagio.

La vostra via maestra sia sempre la giustizia, che rifiuta le scorciatoie delle raccomandazioni e dei favoritismi, e le deviazioni pericolose della disonestà e dei facili compromessi. La legge suprema sia in tutto l'attenzione alla dignità dell'altro, valore assoluto e indisponibile. Sia questo orizzonte di altruismo a contraddistinguere il vostro impegno: esso vi porterà a rifiutare categoricamente che la dignità della persona venga calpestata in nome di esigenze produttive, che mascherano miopie individualistiche, tristi egoismi e sete di guadagno.

L'impresa che voi rappresentate sia invece sempre aperta a quel «significato più ampio della vita», che le permetterà di «servire veramente il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 203). Proprio il bene comune sia la bussola che orienta l'attività produttiva, perché cresca un'economia di tutti e per tutti, che non sia «insensibile allo sguardo dei bisognosi» (Sir 4,1). Essa è davvero possibile, a patto che la semplice proclamazione della libertà economica non prevalga sulla concreta libertà dell'uomo e sui suoi diritti, che il mercato non sia un assoluto, ma onori le esigenze della giustizia e, in ultima analisi, della dignità della persona. Perché non c'è libertà senza giustizia e non c'è giustizia senza il rispetto della dignità di ciascuno.

Vi ringrazio per il vostro impegno e per tutto il bene che fate e che potrete fare. Il Signore vi benedica. E vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me. Grazie! E adesso vorrei chiedere al Signore che benedica tutti voi, le vostre famiglie, le vostre imprese».

GIORGIO SQUINZI: “Un bene prezioso, le nostre aziende”



“Padre Santo,
a nome degli industriali italiani grazie per averci concesso ascolto.

Per noi questa è una giornata di grande importanza: la prima udienza nella storia della nostra Associazione, impegnata in tutta la sua storia a promuovere la crescita economica, sociale, civile e culturale del Paese, impegnata a fare insieme affinché si viva in un mondo migliore, più giusto, più corretto, più rispettoso di tutto e di tutti.

Questo impegno oggi è quanto mai complesso. Viviamo un'epoca carica d'incognite, perfettamente interpretata dalle sue parole, che mi permetto di citare, “Stiamo vivendo non tanto un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca”.

Le sue parole ci hanno spinto fin qui.

I gravi problemi attuali mostrano un mondo che chiede a tutti atti di responsabilità a cui gli imprenditori per primi non possono e

non vogliono sottrarsi, ricordando l'insegnamento di Angelo Costa: “l'imprenditore ha maggiori possibilità con la sua opera di influire sul benessere del prossimo”.

Oggi disponiamo di mezzi di incredibili, eppure mai come nell'epoca attuale l'essere umano sembra solo e fragile.

Alle domande che abbiamo di fronte, la tecnologia e la scienza non possono dare soluzione da sole, perché la risposta sta all'Uomo, nella sua capacità di concepire e costruire un nuovo modo di stare insieme.

Oggi, qui, dico, con senso di umiltà e consapevolezza dei nostri limiti, che non abbiamo risposte immediate ai grandi quesiti planetari, ma disponiamo di un bene prezioso: l'impegno nostro e delle nostre imprese.

Questa è dote importante, su cui costruire.

Alessandro Manzoni ha scritto che Dio perdona tante cose e noi sappiamo bene di essere uomini, che sbagliano come tutti. Tuttavia le tante storie, vicissitudini e successi su cui sono state costruite le nostre imprese hanno le loro radici più profonde nel duro lavoro e il giusto profitto, senza il quale solidarietà è una parola vuota di senso.

Santità, Lei ci ha fortemente sollecitati nell'Evangeli Gaudium ricordandoci che “La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano!”. Alla ricerca di questa nuova dimensione centrale dell'uomo, la fede, in una società incerta, è un elemento di straordinaria importanza e vitalità e punto di riferimento anche per chi non crede,

come l'impresa e la libera iniziativa sono componenti centrali di una società capace di solidarietà di sostanza, a cui tutti dovrebbero appellarsi.

Grazie di cuore da tutti noi per averci ascoltato”.

Giorgio Squinzi,
Presidente di Confindustria

Etica e impresa

Tra i settemila imprenditori del sistema Confindustria presenti in Vaticano al Giubileo dell'Industria c'era anche una delegazione friulana con Alessandra Sangoi, vice-presidente delegato alla Piccola Industria con delega a Innovazione, Ricerca, Università e Parchi Scientifici di Confindustria Udine, e Massimiliano Zamò, past president dei Giovani Imprenditori di Udine. “Un'esperienza bellissima – è il commento di Alessandra Sangoi -. Mi è piaciuto tutto, a cominciare dalle fasi che hanno preceduto l'arrivo del Pontefice in cui sono state raccontate storie relative a famiglie di imprenditori e letti poesie e brani ambientati in fabbrica. Poi, ovviamente, il momento più emozionante è coinciso con l'ingresso di papa Francesco, con i suoi ragionamenti garbati ed equilibrati, tutte condivisibili... così come particolarmente toccante è stato pure il discorso del presidente Squinzi, parole sentite che arrivavano dal profondo...”.

“E' stata una grande emozione – rivela Massimiliano Zamò -, un'ulteriore riprova della capacità comunicativa di Papa Francesco di saper entrare nel cuore della gente - in questo caso di noi imprenditori - con parole semplici, mai banali. Il riferimento del Pontefice sui troppi giovani precari accende i riflettori sulla difficoltà del nostro Paese a valorizzare, e a non tarpare, le energie e le aspirazioni dei ragazzi italiani. Il richiamo alla responsabilità sociale dell'imprenditore è, poi, un altro messaggio pienamente condivisibile. Fare impresa è un impegno che richiede di mettere sempre al centro l'uomo e il capitale umano dell'azienda. Diceva Henry Ford: “Trovare insieme è un inizio, restare insieme un progresso... lavorare insieme un successo”.

Alla vigilia della storica udienza in Vaticano con le imprese di Confindustria, si è tenuto, venerdì 26 febbraio, al centro congressi Augustinianum di Roma un seminario dal titolo ‘Fare insieme: etica e impresa nella società connessa e globale’. L'incontro, promosso da Confindustria, ha visto alternarsi una platea ricca di prestigiosi relatori tra cui, oltre al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, i cardinali Domenico Calcagno, Antonio Maria Veglio e Gianfranco Ravasi; il prefetto della Segreteria per le comunicazioni della Santa Sede Dario Edoardo Viganò e l'economista Romano Prodi. Obiettivo del confronto è stato quello di riflettere sul bisogno di costruire una società più giusta. Un obiettivo al cui raggiungimento può (e deve) contribuire pure il mondo delle imprese, evitando che difficoltà nel rispondere a queste esigenze da parte delle istituzioni democratiche lascino spazio a pericolosi populismi.

MONSIGNOR MAZZOCATO: la 'vocazione' più grande degli imprenditori



Monsignor Andrea Bruno Mazzocato

Circa settemila imprenditori italiani hanno preso parte sabato 27 febbraio scorso nella sala Nervi in Vaticano al "Giubileo degli imprenditori". Un appuntamento che per la prima volta nei 106 anni di storia della Confederazione ha visto una nutritissima delegazione di imprenditori essere ricevuta dal Papa. L'occasione ha fortemente emozionato i tanti imprenditori cattolici fra i quali c'era anche una delegazione friulana.

Realtà industriale ha intervistato al riguardo l'Arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato.

Monsignor Mazzocato, che significato ha per la Chiesa questa prima volta nella quale il Papa ha voluto ricevere gli imprenditori italiani?

Già il fatto che sia la prima volta dà un significato particolare a questo evento che mi sembra possa aver una duplice lettura.

Da una parte evidenzia che la figura di Papa Francesco e il suo messaggio stanno incidendo non solo nella vita religiosa, ma anche in quella sociale e, in tal senso, sembra che anche rappresentanti importanti della vita sociale come gli imprenditori abbiano colto questo stimolo. Dall'altra anche il mondo economico-produttivo mostra di essere alla ricerca

di riferimenti spirituali che siano un faro nel tempo travagliato che stiamo vivendo. Da più parti è stato detto che alla radice di questa crisi c'è anche la carenza di fondamenti etici. Lo scopo dell'attività di un vero imprenditore non sono solo i soldi e la finanza. Gli imprenditori, uomini e donne, si mettono in gioco in prima persona spinti da motivazioni più grandi e hanno bisogno di modelli di riferimento di alto valore morale e sociale che diano senso al loro agire. La dottrina sociale della Chiesa è molto ricca di indicazioni e prospettive; forse anche per questo c'è stato l'interesse degli imprenditori a un incontro con il Santo Padre.

C'è, dunque, una perfetta coerenza nel fatto che questo Papa, che viene percepito come molto attento agli ultimi, ai poveri, alle persone in difficoltà, incontri al contempo una parte della società più "fortunata" e che può contribuire a creare lavoro, benessere e miglioramenti sociali?

Intanto penso si debba distinguere quella che è una certa "icona" del Papa costruita dai mezzi di comunicazione, da quella che è la realtà di un Pontefice che parla con tutte le componenti della società: ha attenzione per le persone più deboli e, insieme, riceve i Capi di Stato e i politici e può ben ricevere gli imprenditori. Resta, comunque, vero che il Santo Padre ha inviato un segnale particolare di attenzione al mondo dei poveri e degli ultimi. La figura del Papa, però, è un po' più a tutto tondo e non va ridotta in schemi mediaticamente comodi. Per quanto riguarda il mondo dell'economia, mi pare che Papa Francesco si muova in piena coerenza con la dottrina sociale della chiesa. Anzi, per il momento su questo campo non ha prodotto documenti nuovi e fa riferimento ai grandi documenti sull'economia prodotti dai suoi predecessori. Penso, ad esempio, ad alcuni passaggi di grande significato per l'imprenditoria contenuti nell'enciclica di Benedetto XVI Caritas in veritate. Prima ancora c'erano stati altri significativi documenti di Giovanni Paolo II, di Paolo VI, del Concilio, fino ad arrivare alla Rerum novarum di Leone XIII. Certamente Papa Francesco ha il dono un linguaggio immediato e, quindi, evidenzia alcuni concetti in maniera che risulta più incisiva. Personalmente non sono stato

sorpreso dell'incontro con gli imprenditori; anzi, ne sono stato contento perché penso sia un fatto positivo che, in un momento come questo, il mondo imprenditoriale cerchi punti di riferimento in un insegnamento come quello della dottrina sociale della Chiesa. Vuol dire che i veri imprenditori sono persone che sentono quasi una "vocazione" cercano, nel loro agire, un significato molto più grande e ampio del puro "fare profitto".

Il richiamo del Papa ai doveri che il mondo imprenditoriale ha nel dare lavoro ad altri e, quindi, nel consentire alle famiglie di vivere dignitosamente ha un significato particolare nel momento in cui tante famiglie sono in difficoltà e rischiano di disgregarsi anche a causa di problemi economici?

Il Papa e tutti i Vescovi stanno ribadendo da tempo il primato del lavoro denunciando quella specie di dicotomia che si è creata fra il mondo un po' virtuale della finanza e il mondo reale della produzione. La Chiesa sta cercando da tempo di riportare l'attenzione sul mondo reale della produzione che non è un gioco ma un creare progresso e benessere per tutti; e chi vi opera deve metterci forze, energie, risorse morali, intellettuali ed economiche. Al contrario, il mondo della finanza virtuale è spesso un pericoloso gioco d'azzardo. Ritengo sia assolutamente necessario ribadire, come ha fatto il Papa, che uno dei primi obiettivi, anche se non l'unico, dell'attività imprenditoriale sia la creazione di posti di lavoro. In tal senso vanno sostenuti gli imprenditori che sentono l'importanza di creare posti di lavoro e sentono la sofferenza quando, come talvolta purtroppo capita, non riescono a salvarli. Creare lavoro vuol dire dare possibilità a persone e famiglie di vivere decentemente e anche offrire l'occasione alle singole persone di esprimersi con dignità.

Come conciliare in un mondo iperconcorrenziale come quello attuale la competitività con la garanzia di condizioni di lavoro e compensi accettabili?

Certamente non è facile. Penso che il mestiere dell'imprenditore, soprattutto se si guarda alla media e piccola impresa che caratterizza i nostri territori, sia molto complesso, ma ritengo che il modo per poter andare avanti al giorno d'oggi sia quello di un profondo e costante dialogo fra proprietà, dipendenti e collaboratori che contribuiscono al buon andamento aziendale. Mi pare, comunque, tutto ciò faccia abbastanza parte della tradizione dei nostri territori.

Nella sua esperienza, come ha visto cambiare il mondo dell'impresa attraverso questi anni di crisi?

La mia impressione personale è che in un recente passato con il cosiddetto boom del modello Nord Est molti abbiano scoperto la vocazione imprenditoriale e si siano lanciati in un'attività approfittando di tempi in cui il contesto lo permetteva. Poi è iniziato questo lungo periodo di crisi, ormai quasi decennale, che dopo un primo sconcerto, sembra aver portato tutti a riflettere sia sulle proprie motivazioni, sia sulle modalità in cui si lavora. Finché tutto andava bene, infatti, non ci si chiedeva molto su come fare le cose; le si faceva e basta affidandosi all'istinto imprenditoriale. Adesso, invece, è subentrata, forse, un'esigenza di maggior riflessione sugli obiettivi, i programmi, le metodologie. Questo momento di riflessione credo sia comunque un guadagno.

Da uomo di Chiesa, come ha vissuto le tante difficoltà, spesso drammi, sviluppatasi in questi anni di crisi? Ultimamente vede un ritorno della speranza?

Vedo ancora un punto debole nel mondo giovanile, anche se mi pare che un po' alla volta i giovani si stiano adattando a un cambiamento in cui il posto fisso non è più una prospettiva realistica. Purtroppo sono ancora tante le persone che hanno bisogno di aiuto. La Chiesa cerca di sostenerle sia materialmente che intrecciando rapporti di vicinanza e solidarietà umana, perché per tutti i momenti di difficoltà materiale e lavorativa sono spesso anche momenti di enorme solitudine. Ogni buon cristiano in questi momenti deve farsi prossimo, sostenere non solo economicamente, ma anche con l'amicizia, con l'attenzione agli altri, per evitare che le persone e le famiglie si sentano sole e abbandonate.

Il fallimento o la perdita del lavoro sono percepiti come molto negativi, mentre sono situazioni che possono accadere anche senza particolari responsabilità del singolo. Servirebbe più comprensione?

Forse sì, anche se capisco che a volte non sia facile distinguere fra chi non ce la fa più pur avendo messo in campo tutte le risorse e chi invece utilizza, con furbizia, certi escamotage. Quegli imprenditori che, per tenere in vita l'azienda e garantire i posti di lavoro, prima di chiudere le tentano tutte, meriterebbero stima e aiuto. Chi, invece, approfitta delle pieghe della legge per percorrere altre strade, va giustamente perseguito perché rischia di mettere in crisi altre aziende e di lasciare a casa persone senza un reale motivo. Questo vale per gli imprenditori, ma anche per realtà economico-sociali molto più grosse: certe vicende di banche o di cooperative, ad esempio, lascia-

no a dir poco perplessi e hanno ricadute molto negative che colpiscono persone innocenti. Nasce spontaneo l'interrogativo di come certe realtà fossero governate e controllate. Qui si entra nel non facile tema del governo politico delle istituzioni finanziarie.

Quali sono i doveri di un imprenditore che voglia dirsi cristiano?

Il primo dovere di un imprenditore, come detto, è creare posti di lavoro; poi, se può, si ricordi dei poveri con qualche elargizione. Ma la prima carità del vero imprenditore cristiano è quello di creare occupazione e dare vita a una squadra nella propria comunità lavorativa. Applica, insomma, i principi cristiani al suo lavoro, non avendo la meta del solo profitto che pur ci deve essere perché così l'imprenditore può reinvestire. L'attività di un imprenditore cristiano può essere animata da un evangelico spirito di servizio, mettendo a frutto le proprie capacità, risorse, doti, possibilità che ha avuto o ereditato, per creare qualcosa che riverberi bene sulle persone, sulle famiglie, sul territorio.

In questi anni a Udine che idea si è fatto dell'imprenditoria friulana e cosa, eventualmente, si sente di suggerire?

Ho conosciuto molte imprese che, per quel che capisco, mi sono sembrate vere eccellenze e guidate con grande motivazione. Forse, anche se da profano, mi verrebbe da aggiungere che nel nostro territorio potrebbe essere promossa di più una microimprenditoria, soprattutto in montagna. In quei territori (che sono il 50% della nostra diocesi) infatti, anche piccole e intelligenti attività potrebbero creare posti di lavoro e aiutare a combattere una certa rassegnazione che purtroppo, talvolta, si percepisce.

Lei guida una diocesi che ha molte "proprietà", molte attività, molti "dipendenti". Si sente mai un po' un imprenditore?

Imprenditore no, perché noi abbiamo un'attività che non produce utili. E' vero, però, che nella nostra attività c'è anche l'organizzazione delle strutture e, spesso, è complessa. Basti dire che abbiamo circa 1.300 chiese, per non parlare delle adiacenti canoniche, delle scuole, di altri edifici. Fortunatamente le nostre parrocchie e la diocesi sono sostenute da molte persone volontarie che dedicano tempo, passione e competenza anche alle nostre strutture. E', comunque, una realtà molto articolata sulla cui riorganizzazione in questi periodi stiamo meditando profondamente per creare un po' più rete che renda il tutto più gestibile.

Carlo Tomaso Parmegiani

I vantaggi del sistema di gestione energia ISO 50001

Al centro Matteo Tonon tra Claudio Pantanali e Sara Vito (foto Gasperi)



“Positivo il giudizio sul piano energetico regionale. Diamo atto che il mantenimento di un dialogo proficuo tra Regione e associazioni di categoria ha permesso di implementare alcune componenti del Piano e modificarne delle altre”.

E' quanto ha dichiarato Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, a palazzo Torriani, intervenendo lunedì 29 febbraio al convegno dal titolo “Il sistema di gestione energia ISO 50001 per competere e investire in efficienza”, promosso dagli Industriali friulani in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia cui ha partecipato anche l'assessore regionale all'Ambiente ed Energia Sara Vito.

“Resta ancora aperto il capitolo dell'elettricità Wurmlach-Somplago su cui ci sono punti di vista diversi. Confindustria Udine considera questa infrastruttura strategica, ma sussiste anche l'apertura da parte della Regione a prendere in esame progetti alternativi”.

“L'argomento delle ISO 50001 affrontato oggi – ha aggiunto ancora Tonon – certifica quanto sia importante anticipare le tematiche di interesse per le imprese coinvolgendo i propri associati. Il fatto che la regione FVG abbia vinto il bando del MISE per programmi di finanziamento degli audit energetici e delle certificazioni ISO 50001 testimonia che le nostre imprese sono portatrici di competenze per delineare le strategie future in campo energetico”.

“Si dice sempre che la politica arrivi fuori tempo massimo, questa è la dimostrazione invece di come, in collaborazione con le associazioni di categoria, possa giocare in anticipo” ha confermato, da parte sua, Sara Vito, assessore all'Ambiente ed Energia Regione Friuli Venezia Giulia. “Nel Piano Energetico Regionale – ha aggiunto l'assessore – i preziosi contributi delle associazioni di categoria, compresi quelli schietti e leali di Confindustria Udine con cui alla fine si è trovato un punto di equilibrio, hanno permesso di migliorare il documento. Il Piano approvato ora non va tenuto chiuso in un cassetto, anzi: va proseguito, in campo energetico, il coraggioso sforzo da parte della Regione di delineare un percorso chiaro e preciso da portare avanti”.

E veniamo agli aspetti più precisi del convegno (“Un argomento, quello dell'efficientamento energetico, che ci vede tutti d'accordo” ha detto l'assessore Vito), che ha trattato con concretezza benefici e opportunità associate all'introduzione di un Sistema di Gestione dell'Energia in accordo alla norma UNI CEI EN ISO 50001:2011, che specifica i requisiti per creare, avviare, mantenere e migliorare un sistema di gestione dell'energia ovvero un approccio sistematico volto al miglioramento continuo della prestazione energetica di un'organizzazione, comprendendo in questo l'efficienza energetica nonché il consumo e l'uso dell'energia. “Il decreto legislativo 102/2014 – ha evidenziato il moderatore Claudio Pantanali, capogruppo Aziende

del Terziario Avanzato Confindustria Udine – ha fissato al 5 dicembre 2015 l'obbligo per le imprese energivore di più grandi dimensioni di realizzare gli audit energetici, ma sarebbe opportuno che la cultura dell'utilizzo virtuoso dell'energia si diffondesse e prendesse piede anche nelle piccole e medie aziende”.

Le cifre, del resto, sottolineano ampi margini di sviluppo. Pieraldo Mori, di AICQ-Associazione Italiana Cultura Qualità, che ha presentato la norma e lo stato dell'arte in materia di certificazioni ISO 50001, ha ricordato infatti che dal 2011 ad oggi sono 294 le aziende italiane certificate ISO 50001 contro le 3.402 della Germania. Nel 2014 la certificazione è stata peraltro ottenuta da sole 36 imprese italiane contro le 925 tedesche. E dire che nel mondo si viaggia a percentuali di crescita delle certificazioni ISO 5001 del 40% annui, passando dalle 4.823 del 2013 alle 6.778 del 2014).

Tra le aziende certificate in Friuli vanno annoverate le Acciaierie Bertoli Safau S.p.A. “Abbiamo ottenuto la certificazione nel luglio del 2015 – ha spiegato l'energy manager dell'azienda Luca Sassoli -. Per noi, che veniamo da un consolidato percorso di certificazione (ISO 9000, ISO 14000, ISO 18000 e ISO TS), aggiungere una nuova certificazione non è stato come partire da zero. Con la ISO 50001 abbiamo ora sotto controllo tutti i processi energetici aziendali, dall'acquisto all'utilizzo fino alla riduzione degli sprechi. La ISO 50001 ci permette una reattività superiore per far fronte ad ogni necessità in campo energetico”.

Dopo la testimonianza di un secondo caso aziendale portata da Federico Pandolfo, di ARNEG S.p.A, il convegno si è concluso con le relazioni di Sebastiano Cacciaguerra, direttore del Servizio energia Regione Friuli Venezia Giulia, che si è soffermato sulla incentivazione a sostegno delle PMI nelle diagnosi energetiche e nel sistema di gestione energia, e Simona Rossotti, ad di OLOS Group S.r.l., che ha parlato delle opportunità del finanziamento diretto all'interno del quadro europeo.

A.L.

VANTAGGI DEI SISTEMI ILLUMINOTECNICI “MADE IN ITALY”



assistenza@ledplus.it

GENESI È SINONIMO DI: ...BRAND che esprime dei sentimenti semantici, ovvero, Storia, Cultura, Sensibilità, Know-How illuminotecnico e vocazione industriale, frutto delle conoscenze specifiche e della laboriosità “Made in Italy”. GENESI.... anche come “Portatrice di Storia”, esprime il concetto che le soluzioni illuminotecniche sono ispirate alla TRADIZIONE E STILE ITALIANO, alla Sobbrietà, al Risparmio energetico ed al rispetto per l'Ambiente, a significare che “GENESI” è un brand dell'uomo che “lavora per l'uomo”, ovvero L'UOMO nella mente, nella memoria e nella sua fisicità “è sempre al centro del progetto”.

...CULTURA INDUSTRIALE E KNOW-HOW “MADE IN ITALY”

GENESI rappresenta la punta di diamante di una “Organizzazione Operativa” nel settore dell'illuminotecnica avanzata.

3 – UNITA' operative „all'estero”
9 – UNITA' operative „in Italia”
57 – OPERATORI commerciali „locali”
15 – DISTRIBUTORI specializzati „all'estero”
1285 – IMPIANTI di illuminotecnica realizzati „dal 2013 ad oggi”
19.330 MW di risparmio energetico, „durante il 2015”

...UNA STORIA DI SUCCESSO

GENESI e la propria organizzazione, si fondono su una visione “Globale” che prende forma attraverso la Cultura, Passione e la Conoscenza dell'illuminotecnica. LEDPlus, Kometa 1681, OPERA 1° e OPERA 4°, sono delle realtà anagraficamente giovani, tuttavia forti della notevole esperienza maturata dai suoi fondatori nel campo dell'illuminotecnica avanzata, nonché uno “Spin-off” delle sinergie derivanti dall'appartenenza all'organizzazione “GENESI”.

...RICERCA STILISTICA

LA RICERCA stilistica e di tecnologie illuminotecniche, è quella che in termini esperienziali si può definire innovazione, ovvero “UNIVERSAL LIGHTING DESIGN”. OGNI PRODOTTO, viene progettato per migliorare la QUALITÀ ed il flusso luminoso, per il RISPARMIO energetico, per OTTIMIZZARE la “gestione operativa” per DURARE nel tempo ed anche, per migliorare nei luoghi illuminati il BENESSERE operativo e/o il COMFORT ambientale dei fruitori.

...SPIRITO INNOVATIVO

VOCAZIONE è sinonimo di un naturale Spirito innovativo, frutto della nostra tenacia e laboriosità, per sviluppare “Soluzioni Illu-

minotecniche Innovative” ed avanzate, al fine di RISPARMIARE ENERGIA.

CULTURA è sinonimo di lunga tradizione industriale che ci consente di aggiornare costantemente i nostri servizi ed i nostri prodotti, con “Passione e Determinazione”, per renderli idonei ed adatti alla nostra Clientela.

STILE è sinonimo di lunga tradizione stilistica italiana, che in termini esperienziali si può definire innovazione, ovvero “Universal Lighting Design”, che coniuga la ricerca stilistica con funzionalità e tecnologie illuminotecniche avanzate.

VISIONE è sinonimo di profondo rispetto per l'ambiente che ci consente di offrire soluzioni illuminotecniche per il “Risparmio Energetico”, per la riduzione di CO2 e per salvaguardare l'ambiente che ci circonda.

QUALITÀ è sinonimo di un profondo rispetto per le esigenze della nostra clientela, al fine di poter offrire soluzioni illuminotecniche avanzate, che rappresentano l'essenza dei sistemi e dell'anima profondamente INNOVATIVA, TECNOLOGICA ed il VALORE dei prodotti progettati e realizzati per “durare nel tempo”.

... VALORE AGGIUNTO

ANALISI, è sinonimo di Analisi “Illuminotecnica ed Energetiche” (AUDIT) in funzione delle specifiche richieste della Clientela.

PROPOSTE è sinonimo di Proposte “Illuminotecniche ed Economiche”, anche personalizzate, in funzione dei “targets” tecnico-applicativi e secondo le esigenze della Clientela.

SOLUZIONI è sinonimo di soluzioni illuminotecniche “Chiavi in Mano” in funzione delle esigenze tecnico-applicative della Clientela.

PROGETTI è sinonimo di Soluzioni illuminotecniche e personalizzate per la Clientela, frutto delle esperienze e del “Know-How” specifico dell'azienda.

MADE IN ITALY è l'espressione che racchiude in sé un messaggio se-mantico come un seme nella terra cresce e germoglia, per affermare sempre più il VALORE del prodotto, la RICERCA ed innovazione, la QUALITÀ dei prodotti e l'ARMONIA tra “Forma-Contenuto” che contraddistingue L'ECCELLENZA del “Fare Italiano”.

...SCOPRI IL FASCINO E L'ENERGIA DELLA LUCE “MADE IN ITALY”

LA LUCE è l'elemento essenziale della vita, ed anche valore della tradizione che considera nella luce, la qualità ed il valore aggiuntivo della “Vita” e non il superfluo, ovvero quei valori della NEW LUXURY che non sono più identificabili con opportunità sfacciata e opulenza.

IL LED è anche un patrimonio dell'uomo, frutto della sua laboriosità ed applicazione, per migliorare il comfort ambientale, ovvero una “LUCE” che si coniuga con Qualità, Intensità, emozionalità, Sostenibilità, Cultura, Coscienza, Progetti ed Esclusività, Segni distintivi sempre più soggetti e vicini al

proprio stile di vita e per qualsiasi esigenza illuminotecnica

GLI SPAZI illuminati devono essere progettati attraverso una “Ricerca illuminotecnica” legata alle esigenze dei luoghi operativi e dei relativi fruitori; comunque orientata al RISPARMIO energetico e al RISPETTO per l'ambiente, ovvero a fruitori che amano un'offerta ricca di contenuti e di qualità.

GLI AMBIENTI illuminati sono generalmente determinati da un'astrazione cartesiana che a seconda dell'intensità e qualità della LUCE, diventerà più “Confortevole” e coinvolgente. Il progetto illuminotecnico dovrà essere elaborato secondo una relazione determinata dal rapporto con l'uomo e con le sue sensazioni.

...SCOPRI I BENEFICI DEI SISTEMI LED “MADE IN ITALY”

EFFICIENZA è sinonimo di Fonti Luminose “LED”, che costituiscono la “nuova frontiera” del settore illuminotecnica avanzata e della Bioarchitettura fino a 150 Lumen/Watt.

RISPARMIO è l'obiettivo principale dei sistemi-LED, che costituiscono la nuova frontiera dell'illuminotecnica e che garantiscono un risparmio energetico fino al 80%.

LUNGA VITA e affidabilità sono caratteristiche ormai note dei sistemi LED che garantiscono fino a “50.000 Ore” di funzionamento, senza alcuna manutenzione.

NUOVO STILE DI VITA, Sobbrio, Economico e Sostenibile, che incoraggia la diffusione e l'applicazione delle nuove tecnologie avanzate a LED in qualsiasi settore dell'illuminotecnica orientata al “rispetto per l'ambiente”.

...PERCHÉ “GENESI”

IL CORE BUSINESS di “GENESI” è costituito dalla luce.

LA SENSIBILITÀ verso l'innovazione Stilistica, Tecnologica, l'Ambiente e verso un mercato sempre più attento alle proposte ECO-sostenibili, ha orientato “GENESI” ad offrire dei servizi di illuminotecnica “Chiavi in Mano”..... dove il Cliente è sempre al centro di ciascun progetto.



Angelo Benedetto

MATTEO TONON:

“Accelerare l’unificazione dei consorzi industriali CIPAF, ZIU E ZIAC”



Matteo Tonon

palmente ai Comuni soci di Cipaf, Ziu e ZIAC, nonché a tutti gli altri soci dei Consorzi, per esortarli espressamente a procedere in modo risoluto e coerente verso l’obiettivo di fusione dei tre consorzi industriali, come previsto da Rilancimpresa.

Stiamo parlando di un’opzione strategica che, come si legge nella missiva, “è volta a integrare servizi operativi e tecnologici e modalità logistiche a servizio delle imprese insediate, al fine di migliorare qualità ed efficienza dei fattori localizzativi in una logica di ottimizzazione dell’attrattività del territorio di riferimento”. Questa non è la prima volta che il presidente Tonon interviene per sollecitare l’unificazione. L’aveva infatti già sottolineato a inizio dicembre e ribadito all’Assemblea di fine anno della delegazione di Tolmezzo che Confindustria Udine apprezzava la norma del collegato alla Legge di Stabilità volta a ridefinire l’operatività del consorzio ZIU e ad aprire il percorso di aggregazione lungo la direttrice verticale che comprende le zone industriali dell’Alto Friuli, Friuli Centrale e Aussa Corno, rafforzando l’asse infrastrutturale intermodale nord sud a servizio delle imprese del territorio.

Pertanto, l’unione dei tre consorzi industriali dell’Alto Friuli, Friuli Centrale e Aussa Corno, che a suo tempo Confindustria Udine aveva definito quale presupposto fondamentale nel riordino dei consorzi industriali a livello provinciale, è un processo già avviato. I Consorzi Cipaf, sia pur con la riserva di preservare il patrimonio a favore del territorio, e Ziu, infatti, hanno già approvato il progetto di fusione; il Consorzio ZIU ha previsto il successivo inserimento del Consorzio Ziac e dell’Interporto di Cervignano; le vicissitudini del Consorzio Ziac hanno portato la Regione a porlo in liquidazione con la decisione del legislatore di prevedere che le funzioni di tale Consorzio siano esercitate dal Consorzio Ziu e al

riguardo sono in corso gli approfondimenti tecnici per consentire e rendere operativo il loro passaggio.

Secondo Confindustria Udine, dunque, sussistono le condizioni perché possa concretamente realizzarsi il disegno di arrivare all’unico consorzio a tre, destinato a svolgere, per posizione, rilevanza delle imprese insediate e delle strutture intermodali presenti, un ruolo centrale nelle dinamiche industriali della Regione. “Ora – scrive il presidente Tonon nella lettera - è necessario che tutti i soggetti interessati, a partire dai comuni, puntino alla sua tempestiva realizzazione tenendo conto della salvaguardia del rapporto di ciascun comune con il territorio di riferimento senza che però questo porti a procrastinare l’adozione di decisioni funzionali al sistema delle imprese. In questo senso occorre superare gli indugi affinché i comuni soci del Cipaf si adoperino per il perfezionamento del progetto di fusione già impostato e formalizzato e quelli della Ziac aderiscano, in aderenza al disposto di legge, al Consorzio ZIU”.

Da parte di Confindustria Udine c’è la massima disponibilità a favorire tale disegno nella convinzione che i diversi soggetti interessati, a partire dai Comuni, operino in coerenza con l’obiettivo di rafforzare la competitività del territorio a beneficio del sistema delle imprese, tenendo conto dell’esigenza di tutelare le realtà locali ma dando seguito concretamente al percorso che nelle diverse Assemblee dei tre consorzi industriali le imprese insediate hanno condiviso che venga portato a termine. “È il momento propizio per vincere ogni esitazione”.

“Rompere gli indugi, accelerare l’unificazione dei consorzi industriali CIPAF, ZIU e ZIAC”.

Sono i passaggi chiave contenuti nella lettera che il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, ha inviato princi-

VINCENZO MARTINES: “La riforma del sistema Regione-Autonomie locali nel FVG”



Vincenzo Martines

La legge regionale 26 di “Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative”, approvata il 12 dicembre 2014 rappresenta una delle iniziative caratterizzanti l’attività della Giunta Serracchiani, ma al contempo una delle norme più contrastate dell’ultimo periodo che ha visto piovere forti critiche sia dall’opposizione sia da numerosi sindaci che hanno presentato ricorsi avversi alla riforma. Tutto ciò ha fatto sì che la discussione sulla legge e sulle modalità di attuazione sia continuata fuori e dentro dal Palazzo Regionale. A vedere i dibattiti più accesi sono state e sono l’aula del Consiglio regionale e quella della V Commissione permanente dello stesso Consiglio, competente per materia. Per capire lo stato dell’arte della riforma, Realtà Industriale ha intervistato il presidente della V Commissione, Vincenzo Martines.

Presidente Martines, a che punto siamo con la legge di riforma degli Enti locali regionali?

Nel dicembre 2014 abbiamo approvato una legge che era assolutamente necessaria e che personalmente ritengo molto innovativa. Va detto però che siccome è una norma che ha tratti indubbiamente rivoluzionari sia dal punto culturale, sia sotto l’aspetto amministrativo, ci sono resistenze molto robuste. Resistenze che io e il gruppo a cui appartengo (Pd, ndr) possiamo considerare eccessive, ma che evidentemente sono figlie di sensibilità diverse e di un percorso che è certamente molto complesso. Il tema della necessità di riunire i Comuni affinché svolgano determinate funzioni insieme sembra essere largamente condiviso anche dall’opposizione, ma ciò che molti contestano alla maggioranza è che la legge 26 propone e impone i confini entro i quali i Comuni devono accordarsi individuando alcune Unioni Territoriali Intercomunali (Uti). Secondo il centro-destra, invece, il riferimento per la riforma dovrebbe essere la legge nazionale “Del Rio” che imposta l’aggregazione dei Comuni su base volontaria. La maggioranza, dal canto suo, ribatte che la possibilità di fusioni volontarie fra i Comuni è sempre esistita, ma che di fusioni se ne sono fatte pochissime e ciò nonostante i problemi pratici dimostrano che è inevitabile che i Comuni collaborino per gestire alcune funzioni.

Le Uti, però, differiscono da una vera e propria fusione di Comuni e par di capire che secondo alcuni così invece di ridursi le strutture si moltiplicheranno...

La riforma proposta non impone fusioni fra Comuni, né lo potrebbe fare perché la Costituzione italiana prevede che eventuali fusioni debbano essere decise sentendo i cittadini dei Comuni interessati con un referendum. La legge 26, invece, dice che ormai in Fvg rimangono solo due enti locali, la Regione e i Comuni e, però, essendo state abolite le province, chiede che alcune funzioni di “area vasta” siano svolte dai comuni in collaborazione attraverso le Uti, in modo che costino meno e abbiano un’efficacia uguale o superiore alla precedente.

Nella commissione che presiede si sta cercando una collaborazione per disegnare al meglio le Uti del futuro o siete ancora al muro contro muro?

Devo dire che purtroppo, anche a seguito della scelta di una sessantina di Comuni di impugnare la legge in tribunale sostenendo che la norma non sta in piedi e non può funzionare, lo scontro in commissione è ancora molto vivace. La maggioranza, da parte sua sostiene che, come tutte le riforme di questo tipo, la legge 26 va fatta prima partire per sapere se e come può funzionare ed eventualmente aggiustata nel tempo laddove si verificassero eventuali criticità. Immagino che la nostra commissione sarà impegnata sul tema fino a fine legislatura.

Qualcuno ha contestato il modo in cui sono state disegnate le Uti senza tener conto, ad esempio, delle compatibilità economiche fra i vari territori?

Quando si divide un territorio in aree, necessariamente bisogna fare una scelta e difficilmente si può arrivare a un modello perfetto. Partendo dal presupposto che le Uti devono dare servizi ai cittadini mettendosi insieme e gestire alcune attività di area vasta che dal 1° luglio 2016 saranno loro trasferite dalle ex Province, la Legge 26 ha fatto la scelta di riferirsi agli ambiti socio assistenziali che esistono e lavorano insieme da oltre 20 anni. E’ un punto di partenza, dopo di che è previsto che diverse Uti possano mettersi insieme fra loro per gestire alcune attività di area vasta, come, ad esempio, quelle di politica industriale, per le quali le singole Uti potrebbero risultare troppo piccole.

Cosa dovrebbe cambiare con le Uti per i cittadini?

Nel tempo i Comuni dovrebbero riuscire a creare economie di scala, riducendo le spese e quindi i tributi richiesti ai cittadini. Inoltre si dovrebbero realizzare servizi più elaborati e dettagliati che diano risposte più veloci e migliori ai cittadini.

Se i Comuni che hanno presentato ricorso dovessero avere ragione cosa succederebbe?

Bisognerebbe cambiare la legge o rifarla da capo, ma credo non si potrà tornare indietro dall’idea che bisogna trovare qualche forma di collaborazione fra i Comuni nella gestione dei servizi.

C.T.P.

PRIMO DI LUCA:

“Il Canada è ancora una grande opportunità”



“Il Canada è sempre una grande opportunità”. C’è tutto l’orgoglio del self made man nelle parole di Primo Di Luca, console onorario del Canada. E c’è tutto l’entusiasmo per questo incarico: “E’ fantastico”, confessa, seduto alla scrivania del suo studio nella sede della Camera di commercio di Udine, dove rimarrà – per completare il secondo incarico ricevuto dal Governo canadese - fino al 2018. Questo mestiere, lui, lo voleva fare gratis. Ma evidentemente la burocrazia – meno pervasiva rispetto a quella del Belpaese, per carità – ci mette lo zampino anche oltre Oceano, dove si è stabilito che un compenso ci deve essere per forza se qualcuno lavora. Così Di Luca svolge il suo compito per la bellezza di 3 euro e spiccioli di rame al giorno. Naturalmente ci paga anche le tasse. Tra parentesi: non vuole che si sappia. Ma noi lo raccontiamo lo stesso. Ci perdonerà.

Un altro mondo

Capisci subito, dal primo sguardo e dal tono della voce, che Di Luca ha molto sudato e molto avuto. E gli piace restituire qualcosa dedicando tempo, esperienza, relazioni e passione per rinsaldare i rapporti tra l'Italia e il Canada, tra il suo Friuli e il Canada. “I ra-

gazzi – racconta, parlando dei figli – stanno facendo molto bene. Mandano avanti le mie aziende. Costruiamo e vendiamo in media 600 case all’anno”. Capisci che ti parla di un “altro mondo”, non solo del “nuovo mondo”, quando ti spiega che lui, in cinquant’anni di lavoro, non ha mai ricevuto la visita dell’equivalente della Guardia di finanza in azienda. Quando ti racconta che per costituire una società basta mezza giornata. Oppure, ancora, quando ti dice che per ottenere una concessione edilizia basta una mesata. Se questo è il sistema Paese (“efficiente e credibile” lo definisce con due sole pennellate), anche il mercato però non scherza. Non si commuovano i costruttori locali se trascriviamo questo piccolo aneddoto, a mo’ di esempio: “Abbiamo aperto uno spazio vendite alla periferia di Toronto per mettere sul mercato un nuovo lotto di alloggi. In mezza giornata, ne abbiamo piazzati una settantina”. Se lo guardi con gli occhi sgranati, Di Luca ti spiega con tranquillità che da quelle parti, se hai un lavoro, il Governo ti garantisce il mutuo a tasso fisso per 10 anni senza battere ciglio. Non servono altre garanzie. Ok, thank you!

La porta d’ingresso

Così, quando si torna al refrain del Canada come opportunità, ecco che le sue parole sono ancora più credibili. Anzi, per essere più chiari, parlando agli imprenditori di casa nostra il console ci tiene a dire che il Canada è un’opportunità in sé, ma è anche “la porta

d’ingresso per l’intero continente americano”. Un mercato, tenetevi saldi, da 6-700 milioni di anime. Non è un caso, dunque, se le società italiane, provenienti anche dal Friuli, che si sono avventurate in quel continente “ricavano grandi soddisfazioni”. I settori più appetibili per il nostro tessuto produttivo sono quelli della meccanica e dell’arredo, ma non ci sono limiti di sorta. Lo schema da seguire è chiaro: “Costruire una joint venture con un partner canadese”. Questo consente di mettere piede su quel territorio. Poi si può correre. E si corre, partendo dal Canada, attraversando tutti gli Stati Uniti, fino ad approdare al Messico, abbracciando così l’intero ambito Nafta.

Lavoro per tutti

Se le imprese si muovono, le singole persone non stanno certo a guardare. La capacità attrattiva del Canada, per svariati profili professionali, infatti, è molto spiccata. “Tanti professionisti, giovani e giovanissimi – conferma il console – si rivolgono a noi per andare in Canada. Viaggiamo al ritmo di cinque richieste al giorno. Del resto, non c’è problema a trovare lavoro. La disoccupazione praticamente non esiste, se non a tassi cosiddetti fisiologici”. In più, le nuove generazioni sono in cerca anche di opportunità formative. “La richiesta di informazioni e opportunità per imparare la lingua – conferma Di Luca – è enorme”.



Foto del console Primo Di Luca con l'ambasciatore del Canada in Italia Peter Mc Gregor

Roulette Italia

La conversazione scorre via veloce, perché Di Luca è anche un magnifico ospite. Lo è a tal punto da sfiorare soltanto una considerazione non proprio piacevole, ma non fino al punto di nascondere la verità. Quando gli chiediamo se per caso si registra interesse, da parte degli investitori canadesi, a sviluppare ipotesi di business in Italia le parole sono come pietre: “L'Italia - esordisce - gode di grande simpatia. Da questo punto di vista la comunità italocanadese, che ha scalato i gradini sociali, aiuta a costruire un'immagine positiva. Siamo partiti come manovali, adesso contiamo ministri, uomini delle istituzioni e capitani d'industria. La comunità friulana, in particolare, si è fatta onore e ha fatto strada. Se si parla di affari, però, devo dire che le cose cambiano. La burocrazia è il primo freno. L'emozione del business viene spenta dalla mole di carte, che per noi è inconcepibile”.

Va bene, ma se qualche spirito particolarmente intraprendente vi chiede consiglio voi che gli dite? “Gli diciamo una cosa semplice: che investire in Italia, oggi, è come giocare alla roulette, per la burocrazia, i tempi e i costi delle operazioni. Perciò, se qualcuno è disposto a rischiare l'intera somma di denaro investita può provarci”. Pane al pane, e vino al vino. Del resto, non è certo una sorpresa. Anzi, se possibile, è l'ennesimo sprone – detto da un innamorato dell'Italia – a darsi da fare per colmare questo gap.

Business, formazione, ricerca e turismo

Lo testimonia, peraltro, l'intensa attività sviluppata dal consolato del Canada con le

Foto di gruppo della delegazione istituzionale FVG in Canada con il console Primo Di Luca - novembre 2013



nostre istituzioni e con le rappresentanze delle categorie economiche e produttive. Stringendo l'obiettivo sul Friuli, sono molte le iniziative sin qui cantierate e molte altre sono in corso di realizzazione. “Le missioni con gli imprenditori sono frequenti – conferma Di Luca – e i rapporti con Confindustria e con la Camera di commercio sono ottimi, al pari dei contatti con la Regione e l'Università di Udine. Ricordo con particolare soddisfazione una missione con la presidente Debora Serracchiani, i presidenti Matteo Tonon e Giovanni Da Pozzo, insieme al rettore Alberto Felice De Toni e a una settantina di imprenditori e uomini d'affari”. Si continua a spingere sul terreno economico, ma c'è un grande interesse a coltivare partnership nel settore della formazione universitaria e della ricerca. “Su questo punto – conferma il console – mi sto concentrando con parti-

colare impegno. Dobbiamo fare dialogare i nostri centri di eccellenza nella formazione e nella ricerca e far dialogare i nostri cervelli migliori, specialmente coltivando le nuove generazioni. Ne ricaveremo tutti enormi vantaggi”. Un altro settore nel quale si può e si deve fare di meglio, infine, è quello del turismo. “Credo che il Friuli abbia molto da offrire – conclude Di Luca – non soltanto per l'emigrante che vuole tornare in visita al paese d'origine. Bisogna però migliorare le strutture deputate all'ospitalità e investire sulla promozione”. Ed ecco che il cerchio si chiude. E torna pragmaticamente alla parola iniziale: opportunità.

Giovanni Bertoli

Relazioni UE-Canada:

Che cosa è il Comprehensive Trade and Economic Agreement (CETA)?

- è un accordo economico globale tra l'UE e il Canada
- abolirà il 99% dei dazi doganali e molti altri ostacoli per le imprese
- l'obiettivo è rilanciare il commercio, rafforzare le relazioni economiche e creare nuovi posti di lavoro
- farà crescere il PIL dell'UE di 12 miliardi di euro
- il testo concordato dell'accordo è pubblicamente accessibile
- l'accordo è stato presentato per approvazione democratica da parte dell'UE

I negoziati tra l'UE e il Canada per un accordo economico e commerciale globale (CETA), avviati il 6 maggio 2009, si sono conclusi il 26 settembre 2014. Si tratta del primo accordo economico globale sottoscritto dall'UE con un paese altamente industrializzato. Unione europea e Canada apriranno i loro mercati ai rispettivi beni, servizi e investimenti, anche tramite appalti pubblici. Una valutazione d'impatto ex ante condotta nel 2008 stimava un aumento annuale delle entrate in termini reali di circa 11,6 miliardi di EUR per l'UE e 8,2 miliardi di EUR per il Canada nei sette anni successivi all'attuazione dell'accordo. Prevedeva inoltre un sostanziale contributo della liberalizzazione degli scambi di servizi all'aumento del PIL (50% degli aumenti totali per l'UE e 45,5% degli aumenti per il Canada).

Il CETA rappresenta inoltre il primo accordo economico bilaterale dell'Unione che contiene una clausola, dettagliata e riformata, di risoluzione delle controversie fra investitore e Stato. Le disposizioni di detta clausola consentirebbero in generale agli investitori stranieri di citare in giudizio i governi nei tribunali internazionali. Nel caso del CETA, il preambolo contiene un riferimento generale che garantisce al governo il diritto di legiferare nell'interesse pubblico.

Dopo la conclusione dei negoziati il CETA è stato sottoposto alle procedure standard dell'Unione: revisione giuridica e successivamente traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'UE in modo da poter essere inviato al Consiglio e al Parlamento per approvazione, prevista per il primo semestre del 2016.

(fonte Commissione Europea)

Edilizia ecosostenibile, un concorso di Università e ZANUTTA

Otto studenti dell'Università di Udine si sono aggiudicati il concorso di idee "Cav. Vincenzo Zanutta" rivolto a laureandi in architettura e indetto dall'Ateneo friulano e da Zanutta spa, azienda friulana specializzata nel settore dell'edilizia e dell'arredo casa. Si tratta di Sebastiano Paulitti e Brian Marco Pozzatto, vincitori del primo premio per il modello di "Casa in legno Elegance" ed Eljesa Gjonku e Giorgio Marcolin primi classificati per la categoria "Family". Secondi classificati i gruppi composti da Stefano Iacuzzo e Nicola Melchior e da Gregorio Pantanali e Daniele Valvano, rispettivamente per le due categorie.

I vincitori sono stati nominati giovedì 3 marzo nella sede universitaria di Palazzo Garzolini di Toppo-Wassermann, in via Gemonia a Udine,

alla presenza del direttore del dipartimento di ingegneria e architettura Marco Petti, dei professori Giovanni Tubaro e Roberto Petrucci e dell'imprenditore Gianluca Zanutta. Tema centrale del concorso era l'elaborazione di un modello di casa in legno ad un piano basato su due tipologie residenziali – "elegance" e "family" – con diverse caratteristiche tecniche, distributive, di arredo e componentistica. I vincitori si aggiudicano premi in denaro e la possibilità di vedere realizzato il loro progetto: una delle idee vincenti, infatti, sarà sviluppata nello stabilimento Zanutta di Dosson di Casier, in Veneto, specializzato in bioedilizia.

Giunto alla seconda edizione, il concorso è intitolato al Cav. Vincenzo Zanutta, fondatore dell'azienda nata negli anni '50 a Carlino e

oggi realtà affermata in tutto il triveneto con 20 sedi e oltre 270 dipendenti. "È nato l'anno scorso - ha ricordato Gianluca Zanutta, nipote del fondatore, oggi a capo del gruppo con il fratello Vincenzo - per ribadire l'importanza dei giovani per il sistema impresa. Ora più che mai abbiamo bisogno di investire in nuove idee e nuovi talenti, e di aprirci a settori strategici come quello della bioedilizia, il comparto del futuro". La casa in legno progettata dagli studenti, ha poi ribadito Zanutta, diventerà uno dei primi prototipi di casa sostenibile certificata, in base all'accordo recentemente stipulato dall'azienda con il Ministero dell'Ambiente per la valutazione dell'impronta ambientale delle sue produzioni.

BEANTECH alla fiera MECSPE di Parma

Virtualizzare le workstation grafiche (VDI) con la certezza dell'affidabilità, della velocità di esecuzione, dell'aumento delle prestazioni e del risparmio sui costi? Oggi, grazie alla tecnologia di beanTech srl, è realtà ed è stato testabile in tempo reale direttamente allo stand aziendale nel Salone Fabbrica Digitale della fiera MECSPE 2016 tenutasi a Parma dal 17 al 19 marzo. beanTech, azienda IT specializzata nell'integrazione di soluzioni informatiche e sviluppo software, ha presentato al MECSPE la soluzione per virtualizzare le workstation grafiche tradi-

zionali centralizzando il software e gestendo le infrastrutture e le macchine client in modo flessibile e dinamico.

beanTech utilizza server Dell, software VMware e schede grafiche Nvidia Grid, mix che rappresenta la migliore tecnologia presente sul mercato, chiavi in mano, affidabile ed efficiente, testata e già utilizzata con successo da molti clienti.

La soluzione beanTech è trasversale ad ogni settore e azienda che abbia al proprio interno un ufficio di progettazione (plastica, meccanica,

manifattura, etc.). I suoi vantaggi sono molteplici e misurabili: i costi di gestione annuale diminuiscono fino al 40% rispetto all'utilizzo di workstation fisiche; l'aumento delle performance con la garanzia del backup centralizzato, della sicurezza dei dati e della continuità operativa per la massima affidabilità di sistema; il consumo di energia ed i tempi relativi alla manutenzione e all'aggiornamento si abbassano drasticamente.

IVISION firma il marketing digitale per Cortina

Un'innovativa rete di strumenti interattivi che, dal portale e dai social network, si allargherà alla App per smartphone, ai totem informativi, fino ad arrivare, nei prossimi mesi, allo shop on line e al museo virtuale. Sono queste, in sintesi, le linee portanti del progetto Cortina Digital 2.0 firmato dalla società udinese iVision Group per "la Regina delle Dolomiti" ampezzane. Le novità sono state presentate alla BIT di Milano, dove Cortina Marketing Se.Am, la struttura delegata al marketing turistico della località, si è aggiudicata un importante riconoscimento: la prima edizione del BIT Award, il premio dedicato alle realtà italiane che hanno sviluppato le migliori strategie di promozione turistica.

"Un successo che applaudiamo con gioia - ha commentato il direttore generale di iVision

Group Matteo Macoratti - dato che abbiamo lavorato a fianco di Cortina Marketing per "proiettare" il turismo della località in una dimensione 2.0, basata sulle tendenze più attuali nel campo del web e della multimedialità".

L'eccellenza del progetto Cortina Digital 2.0 - ha aggiunto Macoratti - è quella di aver creato una innovativa rete di strumenti interattivi, a partire da quelli dedicati alla gestione del rapporto e delle informazioni in tempo reale con gli albergatori e col territorio fino a quelli rivolti alla comunicazione emozionale verso l'utente finale. "Così - continua - sono nati il nuovo portale cortinadolomiti.eu, on line da qualche giorno, e la app per smartphone con tour virtuale del centro e delle piste, che sarà attiva a breve. Poi ci sono i totem informativi presenti

sul territorio e collegati al portale, che permettono di fornire all'utente finale le informazioni territoriali a supporto dell'ufficio informazioni. Nei prossimi mesi, infine, svilupperemo lo shop on line per il merchandising, e il museo virtuale di Cortina dove raccontare in modo immersivo storia, filmografica, artigianato, sport e quant'altro: due progetti di grande valore aggiunto che permetteranno di far conoscere in modo nuovo le risorse storiche, artistiche e culturali di Cortina. Perfetto collante, infine, sarà l'attività portata avanti sui canali social".

SNAIDERO: apertura di un flagship store a Dubai

Snaidero ha aperto il proprio flagship store nel prestigioso quartiere del Design District al quale Dubai punta in vista dell'Expo 2020 e che offre ai marchi che vi si insediano un accesso privilegiato al mercato del lusso, della moda e del design d'interni.

Da sempre in grado di anticipare i tempi, Snaidero è la prima azienda ad aprire il proprio flagship store all'interno del Design District, questo anche a dimostrazione del grande valore in termini di qualità e design che viene riconosciuto al brand.

L'opening, avvenuto il 25 febbraio, ha visto la partecipazione oltre che di Snaidero, con il suo Presidente e CEO Edi Snaidero, anche di Paolo Pininfarina, Chairman of Pininfarina e partner storico, da oltre 25 anni, ed esclusivo nel mondo delle cucine. L'evento, che ha visto la partecipazione, oltre che del console italiano a Dubai, anche di più di 300 persone tra architetti, studi di architettura, addetti ai lavori e giornalisti, è stata l'occasione per raccontare il design Made in Italy e presentare alcuni dei prodotti che negli anni sono riusciti a diventare

delle vere e proprie icone.

Snaidero, che proprio quest'anno celebra il 70° anniversario, esporta le proprie cucine in tutto il mondo da oltre 50 anni in oltre 80 paesi, attraverso una rete estera di circa 280 punti vendita specializzati, puntando ad un posizionamento che gioca sul valore di un design raffinato rigorosamente Made in Italy capace di incarnare quell'immaginario di stile, qualità della vita, creatività, eleganza e gusto dell'industria italiana nel mondo.

REFRION sbarca in Nord America

Negli Usa sta crescendo la sensibilità sull'impatto ambientale e sulla riduzione dei consumi energetici. È questa sensibilità che il Gruppo Refrion intende ora cavalcare, entrando in un nuovo e importante mercato con i suoi prodotti, già molto apprezzati in Europa per le loro caratteristiche di eco-sostenibilità. L'azienda, con quartier generale a Flumignano e leader negli impianti di refrigerazione industriali e di processo ad alta tecnologia, ha così partecipato a fine gennaio alla più importante fiera di settore degli Usa, la Ahr Expo 2016 di Orlando in Florida, e già dai primi contatti le prospettive sono entusiasmanti.

"Il mercato nord-americano – commenta il Ceo

Daniele Stolfo - è sempre più attento a prodotti dalle elevate prestazioni e all'utilizzo di macchinari dai consumi contenuti che consentono una conseguente riduzione delle emissioni. Un tema verso il quale l'amministrazione degli Stati Uniti di Barack Obama è sempre più sensibile specie dopo la Conferenza di Parigi dello scorso anno".

Refrion ha presentato tutta la propria gamma, tra cui ha destato molto interesse tra gli operatori l'innovativo impianto Ecooler, ovvero un dry cooler dotato di sistema adiabatico Pads con pompa di ricircolo dell'acqua; questa nuova gamma ha la possibilità di ottimizzare il consumo di energia e soprattutto dell'acqua del

sistema adiabatico. Inoltre, il prodotto è dotato di ventilatori EC a basso assorbimento elettrico, che vengono gestiti anche da remoto.

Per l'anno in corso Refrion, che ha chiuso il 2015 con ricavi per 23 milioni di euro, punta a un fatturato di 24,5 milioni, con target a medio periodo di 30 milioni, grazie anche al ritorno di investimenti in corso per 1,5 milioni di euro sia sulle strutture, sia in ricerca e sviluppo.

"Il debutto alla fiera statunitense assieme all'individuazione di importatori canadesi – conclude Stolfo - hanno posto le prime basi per un ulteriore importante passo nell'ottica di espansione commerciale in tutto il Nord America".

HELICA: nuova commessa in India

Nuova commessa per Helica in India, nello Stato indiano del Karnataka. La società carnica è stata chiamata ad eseguire un peculiare progetto pilota: mappare 2mila km di autostrade, attraverso il veicolo Helica dotato di sistema mappatura veicolare Lynx, in grado, attraverso sensori laser, di eseguire rilievi da terra, cinematici, consentendo l'acquisizione di punti nello spazio a 360 gradi. Registrando al contempo la traiettoria della fonte di impulso laser e ricostruendo la geometria di strade, infrastrutture, di tutti gli elementi verticali e di fasce del territorio circostante il veicolo. Si tratta di dati necessari per realizzare un vero e proprio catasto delle strade. L'India è la decima

economia mondiale, in fortissima espansione.

"Si vive un grandissimo fermento e voglia di innovazione in India – spiega Christian Peloso, manager di Helica –; questa commessa ne è la riprova. Helica, ha vinto, gareggiando con numerosi altri competitor mondiali, questa gara, e si è aggiudicata un lavoro che potrebbe risultare fondamentale per lo Stato indiano del Karnataka. Infatti, dobbiamo mappare, attraverso il nostro speciale veicolo, 2mila km delle loro strade a scorrimento veloce. Da questo progetto propedeutico, potrà nascere l'esigenza di mappare un numero ben maggiore di strade indiane, presumiamo perché è intenzione del loro Governo, di migliorare, ammo-

dernare e costruire una rete viaria consona alle nuove esigenze della nazione. Le infrastrutture viarie sono un punto cardine per il sistema economico indiano". Dal dato generato viene prodotto, in maniera diretta, il modello in 3D di infrastrutture oltre che estrarre informazioni accuratissime: sezioni topografiche, curve di livello, piani quotati, dimensioni degli elementi stradali, volumi. Alla velocità di 100 km orari, il laser vehicle è in grado di restituire un rilievo 3D con accuratezza fino ad un centimetro". Lo Stato del Karnataka è situato nell'India sud-occidentale con una popolazione di oltre 55 milioni di abitanti.

Il sogno realizzato di GIULIANO LUVISONI

La G. Luvisoni srl di Martignacco compie 50 anni



Da sinistra, seduti Piero, Giuliano e Anna Teresa Luvisoni, in piedi Antonio ed Alessandro Caprile, Andrea Ceschiutti

Giuliano Luvisoni arriva in azienda puntuale come ogni mattina. Lo fa da 50 anni. Mentre l'ago della bilancia anagrafica segna quasi 87 anni, emerge lo spirito di un ragazzo. E anche un po' di quel bimbo che, durante un tragitto in treno da Udine a Tarvisio, seduto a fianco al padre, guardava le cataste di legname che scorrevano veloci come le immagini di un film e fantasticava. "Quel viaggio mi ha stregato – sottolinea Giuliano Luvisoni con un po' di emozione – e oggi mi sento un uomo veramente fortunato perché ho realizzato il sogno della mia vita creando un'azienda che commercializza legnami: la G. Luvisoni & Co."

In un mondo che corre dietro a se stesso, instancabile, sempre posizionato sul tasto "on" queste parole suonano di vero, di genuino, di qualcuno che "ce l'ha fatta", che ha combattuto sempre come un leone, anche contro la crisi, effettuando le scelte giuste grazie all'istinto e all'esperienza. L'amore per il suo lavoro è riuscito a trasmetterlo: "Ho sempre portato i miei figli e i nipoti in azienda. Hanno respirato l'odore del legno fin da piccoli. Quello che ho seminato è stato raccolto e, fortunatamente, sviluppato".

Nel corso degli anni accanto a Giuliano hanno iniziato a lavorare il figlio Piero, oggi Amministratore delegato dell'azienda, la sorella Anna Teresa con il marito Andrea, Alessandro e Antonio, figli di Wilde Caprile. "Wilde era per me un amico oltre che un socio – spiega Giuliano -, eravamo cognati avendo sposato due sorelle e abbiamo vissuto una vita di affari e amicizia".

Dopo 10 anni di gavetta, prima come contabile e poi come direttore, alla Paolo Somma di Udine, una delle principali aziende del settore legnami Giuliano si sentiva pronto ad avviare qualcosa di proprio e il 1 Aprile 1966 fondò la sua azienda.

"Dopo due anni dalla nascita della Giuliano Luvisoni Legnami con sede in via Fabio di Maniago a Udine, il lavoro continuava ad aumentare e ho chiesto a mio cognato Wilde di aiutarmi e di entrare con me in società".

Negli anni 60 e 70 il legname proveniva quasi esclusivamente dall'Austria, poi il mercato si è espanso. "Negli anni 80 – continua il capostipite dell'azienda - abbiamo aperto un magazzino nel porto di Trieste dove era agevole far confluire i nostri traffici da altre zone di approvvigionamento: Indonesia, Malesia, Africa, Nord America. Alle conifere si sono aggiunte le latifoglie temperate e quelle tropicali".

La G. Luvisoni & Co. tratta legno per produttori italiani di mobili, cornici, pavimenti, sedie, serramenti, ed ha sempre costituito un punto di riferimento per falegnamerie e arredatori del Nord e del Centro Italia. A Udine gli spazi a disposizione non bastavano più, così nel 2000 l'azienda si trasferisce a Martignacco per costruire un nuovo deposito più capiente, moderno ed adatto alle mutate esigenze lavorative, rispettoso delle normative sulla sicurezza.

Nel corso degli anni continui investimenti hanno consolidato l'efficienza di impianti e macchinari, mantenendo l'azienda sempre al passo con i tempi.

Anche durante la crisi, la Luvisoni si è rimboccata le maniche e ha affrontato tutto con serenità.

La lunga congiuntura economica negativa è stata affrontata con una politica di contenimento dei costi, diversa gestione del rischio del credito e con grande attenzione alla qualità del prodotto e del servizio offerti. Un ridimensionamento è stato inevitabile ma l'azienda ora guarda al futuro con fiducia, grazie alla maggiore diversificazione dei prodotti, puntando su nuovi mercati e sulle esportazioni.

"Oggi – spiega il figlio Piero – abbiamo incrementato il numero dei nostri clienti. Il legname è una materia prima preziosa, scarsa e molto difficile da reperire, proviene da quasi tutti i continenti e dopo le nostre prime lavorazioni, viene rivenduto in mercati che fino a poco tempo fa erano impensabili".

Uno dei punti di forza dell'azienda sono le certificazioni ottenute per garantire alla propria clientela che il legname trattato proviene da fonti controllate. Dopo la certificazione FSC (Forests Stewardship Council) e PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification), che riguardano la sostenibilità ambientale, nel 2014, la G. Luvisoni & Co. ottiene, prima nell'intero Nordest, la certificazione "Operatore Legnok" che garantisce l'uso corretto del sistema di dovuta diligenza necessario per valutare, come richiesto dalle normative europee vigenti, la legalità del legname importato. Molti flussi di legname provengono da zone con conflitti e situazioni socio politiche complesse, il controllo assoluto delle fonti di approvvigionamento è uno dei presupposti dell'azienda. "La serietà e la correttezza alla lunga premiano – sottolinea con un guizzo di orgoglio il fondatore dell'azienda Giuliano -. Vantiamo relazioni con fornitori, clienti, collaboratori che durano da decenni e rappresentano tuttora lo zoccolo duro del nostro successo imprenditoriale".

"L'importante traguardo dei 50 anni di attività della G. Luvisoni & Co. - continua il papà Giuliano - sarà la festa della nostra famiglia assieme ai dipendenti, ai collaboratori e i loro cari. Anche per dimostrare il senso di gratitudine che proviamo per il legname che hanno con l'azienda".

I festeggiamenti non rappresentano una meta ma un punto di partenza proiettato al futuro.

Paola Del Degan



Una veduta aerea dell'azienda

RANDSTAD

apre anche in Alto Friuli



Michael Jvancich

Da Amsterdam a Gemona del Friuli: dal 1960 ad oggi, con quasi sessant'anni di storia alle spalle, partendo dall'Olanda, diventando il secondo fornitore di servizi HR al mondo con una presenza in 39 Paesi. Questo è il Gruppo Randstad, e Michael Jvancich, Area Manager di Randstad Italia per il Friuli Venezia Giulia, presentando la recente apertura della filiale di Gemona del Friuli, sottolinea come la nuova agenzia di lavoro rientri in un progetto di capillare presenza sul territorio e risponda all'esigenza di essere direttamente presenti in Alto Friuli, evidentemente considerata un'area strategica nella quale poter sviluppare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro ai massimi livelli qualitativi.

"Noi in Randstad – afferma Jvancich – portiamo avanti una convinzione fondante del nostro Gruppo, che è quella di riconoscere nel lavoro un valore e una forza unificante, che plasma la società migliorandola, tant'è che, credendo nell'importanza del riconoscimento ufficiale dell'impegno etico e sociale assunto (assieme alla qualità del servizio offerto), abbiamo intrapreso percorsi di certificazione che garantiscono oggettivamente il rispetto di qualità e di sostenibilità nei processi aziendali. Per questo la sostenibilità è un elemento chiave per il modo di lavorare in Randstad, come

pure il Bilancio Sociale, l'assunzione del Codice Etico nei confronti degli stakeholder, la collaborazione con l'ONG Voluntary Service Overseas".

Ma non solo (aggiungiamo noi), perché Randstad ha deciso di affiancare come sponsor alcune importanti realtà sportive, in svariate discipline: basterà ricordarne due, Juventus Football Club e Williams Martini Racing. Come dire, spirito di squadra, allenamento costante, talento individuale al servizio del gruppo, mentalità improntata al miglioramento continuo, lo spirito di eccellenza del servizio.

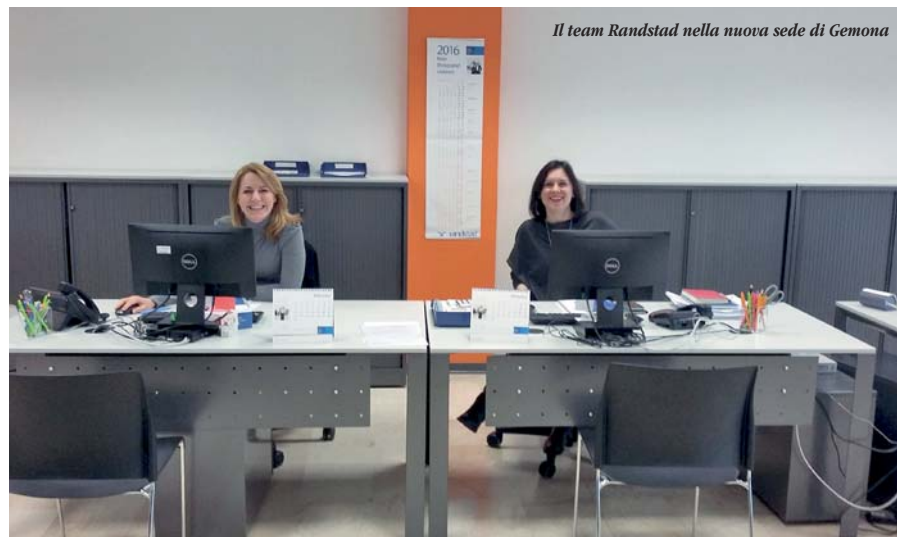
"Con molti team - chiosa Jvancich - condividiamo la stessa passione nel lavoro e nello sport e soprattutto condividiamo lo striving for perfection, quella capacità di attrarre, formare e trattenere i migliori talenti per i clienti nel mondo, con quella proattività e prontezza di riflessi necessari per ottenere il meglio in ogni circostanza".

A questo punto è chiaro l'abbinamento con lo sport, che diventa un medium, una metafora per dare immagine ad una visione aziendale che riconosce nel valore delle persone la base dei risultati di una organizzazione. Da qui la nuova presenza di Randstad in Alto Friuli, dove operano aziende con trend positivi, magari in controtendenza proprio perché forti di un management lungimirante e di una proiezione internazionale. E

spontanea sorge una domanda: ma dov'è il segreto degli ottimi risultati raggiunti da Randstad? A dare la risposta è ancora Jvancich, che la riassume nella capacità di diventare - per l'azienda cliente - dei partner a 360°. "Anche a Gemona - ricorda il dirigente di Randstad - siamo presenti al top dell'eccellenza del nostro servizio, in tutta la sua diversificata sfaccettatura. Perché al classico ruolo di agenzia di lavoro, affianchiamo una vasta gamma di servizi aggiuntivi, che vanno dal Career Management (che Randstad ha istituito nel 2012 per gestire i processi di transizione, cambiamento e sviluppo della carriera) alla ricerca e selezione di quadri e dirigenti, passando per la formazione, destinata sia ai lavoratori che alle aziende stesse".

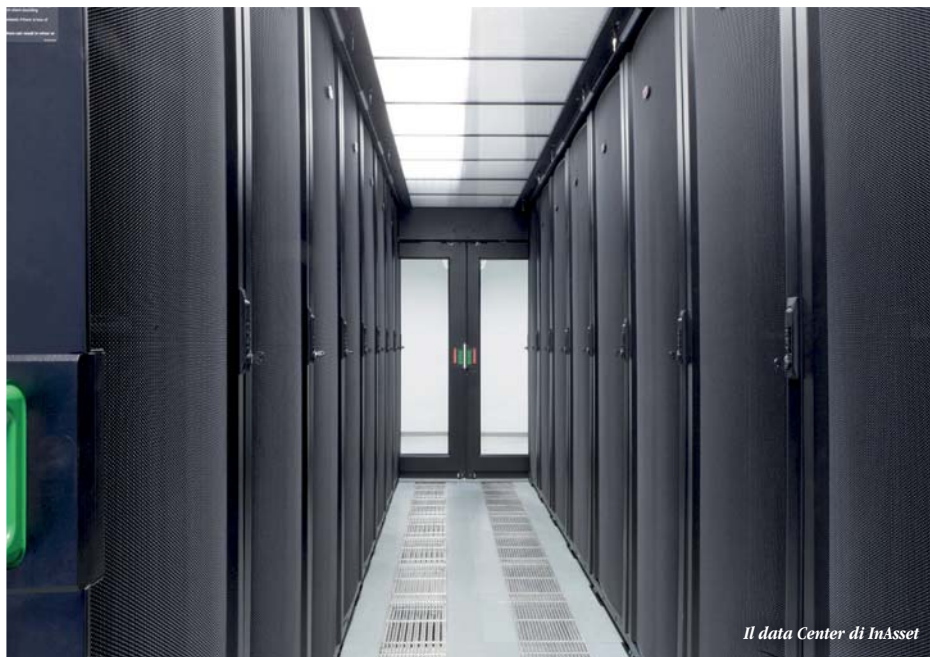
Di Randstad, nel mondo, sono note varie eccellenze, tra le quali quella di contenere i tempi di reperimento e inserimento dei lavoratori nelle aziende interpretando al meglio le esigenze del mercato, ma anche quella di rappresentare un punto di riferimento per le risorse umane più dinamiche. La sua presenza a Gemona del Friuli diventa quindi una marcia in più al servizio di quelle aziende che guardano lontano e che puntano sull'eccellenza.

Franco Rosso



Il team Randstad nella nuova sede di Gemona

INASSET: un avveniristico supporto alla quarta rivoluzione industriale



Il data Center di InAsset

Adesso l'Italia può riappropriarsi di una leadership culturale e somministrare al mondo lezioni di futuro: e il Friuli può fare la sua parte.

Andiamo per ordine. Fino ad oggi la rivoluzione innescata da Internet ha portato acqua soprattutto al mulino americano: ma ora siamo entrati nella nuova fase della tecnologia digitale, quella cioè legata alla produzione, quella che cominciamo a chiamare Industria 4.0, che è destinata a rivoluzionare il gioco dell'economia, partendo dalla fabbrica e dal saper fare le cose. Non solo, il fenomeno coniuga tecnologia e organizzazione ed è destinato a generare valore e ridurre i costi, a reinventare prodotti e servizi, a valorizzare le relazioni con i clienti, a rendere efficiente la logistica. Se questa fonte di valore invece di catapultarla nella fabbrica tradizionale la interpretiamo come l'occasione per riconfigurare completamente la fabbrica, allora facciamo bingo. Ed è quello che sta accadendo, che si sta facendo in Italia, soprattutto in quell'Italia che sa ancora essere la culla del saper fare le cose bene. E il Friuli sta facendo la sua parte.

La prova viene fornita da InAsset, azienda ubicata a Pasian di Prato, riconosciuta come uno dei maggiori operatori di telecomunicazioni del nord-est grazie al suo Data Center che è un impianto di livello nazionale per l'interconnessione verso le reti in fibra ottica nazionali e internazionali.

In pratica, cosa fa, InAsset? Erega una serie di servizi legati alle architetture cloud, come public, private e hybrid cloud, housing, hosting, server virtuali, posta elettronica, backup remoto, disaster recovery, stoccaggio di cassette per le copie dei dati, storage on demand e Web TV. Concettualmente InAsset ha capito che il futuro dell'innovazione non sta nel creare nuove internet, ma inventare nuovi utilizzi per vecchie funzioni: e arrivare ai primi con innovative combinazioni dei secondi.

E il suo fondatore e amministratore delegato, l'ingegner Roberto Cella, ha saputo creare una realtà che a lui piace visualizzare con l'immagine di un cancello oltre il quale si entra in una realtà di tipo americano per flessibilità, efficienza e assenza di burocrazia, ma che in realtà è molto di più. "In InAsset abbiamo fatto nostri tre principi - sottolinea Cella -: la persona, la ricerca e il miglioramento continuo. E questo si riverbera in una filosofia aziendale che sprona ogni ambito aziendale, ogni reparto, a pensare, a immaginare e ipotizzare nuove

idee, per seminare incessantemente nuovi progetti innovativi. Poi conta la concentrazione, il contagio del pensiero che diventa contaminazione virtuosa e anche per questo abbiamo pensato a One Inasset Center: settemila mq, in un ex supermercato a fianco della nostra sede, a disposizione di aziende che possono usufruire di tutti i nuovi servizi necessari alla fabbrica 4.0 che richiede la fibra ottica per banda larga e basse latenze per utilizzare applicativi remoti in modo efficiente. Ogni azienda (compresa nella locazione) dispone di una banda larga Internet di 1 Giga (mille Mega) e può utilizzare il data center come se fosse in rete locale".

Ma InAsset cresce e rimane friulana. Lo ricorda Roberto Cella parlando della recente incorporazione della pordenonese NCS: "Dalla fusione di InAsset e NCS è nato uno dei maggiori operatori indipendenti a livello nazionale e a capitale interamente italiano, senza nessuna partecipazione pubblica. E questo è un primo orgoglio di natura imprenditoriale. Quello aziendale sta nell'aver dato vita ad una rete integrata su fibra sviluppata su tutte le province del Friuli Venezia Giulia per oltre 700 km che realizza la fornitura internet su fibra ottica a migliaia di clienti, anche nelle zone industriali mal coperte da altri operatori nazionali". Non lo dice Cella, ma va ricordato che le aziende del FVG dispongono di un'opportunità unica, perchè avere InAsset come loro partner significa poter accedere a quei servizi di rete e cloud di livello elevato che oggi sono fattori discriminanti per confrontarsi con il mercato globale.

F.R.

Rendering del futuro One Inasset Center



Premi **DANIELI** a sei laureati di Ingegneria



Foto di gruppo dei laureati in ingegneria premiati dalla Danieli

Sono sei i neo laureati in ingegneria dell'Università di Udine vincitori del premio di laurea Danieli & C. Officine Meccaniche spa. Il concorso, alla sua seconda edizione, prevedeva l'assegnazione di premi del valore di 4 mila euro per ciascuno dei sei studenti selezionati, laureati magistrali nell'anno 2015 in ingegneria elettronica, gestionale e meccanica. L'obiettivo dell'iniziativa, nata dalla collaborazione fra Danieli e ateneo di Udine, è di contribuire a incentivare la formazione specialistica post laurea in ingegneria. I vincitori sono tutti della

provincia di Udine: Federico Iob, di Tolmezzo, laureato in ingegneria elettronica; Mattia Muntoni, di Nimis, e Matteo Degano, di Rive d'Arcano, laureati in ingegneria gestionale; Francesco Cragnolini, di Segnacco di Tarcento, Leonardo Rigo, di Selvis di Remanzacco, e Stefano Furlanetto, di Palmanova, laureati in ingegneria meccanica. I premi sono stati consegnati dal presidente e amministratore delegato della Danieli, Gianpietro Benedetti, e dal prorettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton. "L'innovazione e il miglioramento continuo sono obiettivi prioritari per competere sul mercato globale – afferma il presidente Gianpietro Benedetti -. Il Gruppo Danieli considera da sempre la collaborazione azienda-scuola/università una delle leve per migliorare la competitività. Siamo tra l'altro sostenitori convinti della "third mission" delle università e dell'introduzione delle "soft skills" sin dalle primarie. La third mission è la ricerca universitaria con una ricaduta sul territorio in cui opera e le soft skills insegnano in buona sostanza a responsabilizzarsi su quanto si fa, motivati a gestire al meglio le proprie capacità e talenti per propria soddisfazione e merito". Il premio "Danieli" è riservato a laureati magistrali in ingegneria elettronica (1 premio), gestionale (2 premi) e meccanica (3 premi), residenti nelle province di Udine, Trieste e Gorizia, che abbiano ottenuto un voto di laurea minimo di 104 su 110. I laureati, inoltre, debbono aver conseguito entrambi i diplomi di laurea, triennale e magistrale, entro la normale durata dei corsi, con un cumulo di anni d'iscrizione universitaria effettiva non superiore a cinque.

BIOFARMA-MALIGNANI: una crema per fare del bene

Avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro, motivarli allo studio per guardare al futuro con più concretezza, stimolare la creatività, accrescere in loro il senso di responsabilità e il valore della solidarietà: sono questi i principi chiave del progetto che ha recentemente visto protagonisti sette allievi dell'I.S.I.S. Malignani, sezione chimica e che ha permesso loro di conoscere più da vicino la realtà imprenditoriale del settore nella provincia di Udine.

In collaborazione con Biofarma Spa di Mereto di Tomba, azienda leader nella formulazione e produzione conto terzi di cosmetici e integratori alimentari, il giovane team di lavoro è stato impegnato nella formulazione e produzione di Benefit.AM, una crema idratante per le mani a base di olio di argan e mandorle dolci.

Il professor Giuseppe Motisi ha seguito gli allievi delle classi prima e seconda A dell'Istituto – Isabella Caruzzi, Michela Di Biaggio, Lorenzo Metus, Letizia Ronchi, Filippo Casula, Giulia Mestroni e Chiara Petri - durante tutte le fasi di realizzazione del prodotto

- con la supervisione della dottoressa Valeria Valdisolo, responsabile del laboratorio R&D di Biofarma - così scandite: dalla ricerca bibliografica sugli ingredienti, ai test formulativi sino alla produzione di circa 500 pezzi venduti in occasione del XIII Mercatino internazionale della Bontà a favore della "Fondazione Operation Smile Italia Onlus", svoltosi il 13 marzo a Città Fiera di Torreano di Martignacco.

Un'occasione di crescita davvero importante per questi giovani, sia per lo spessore umanitario dell'iniziativa, sia per l'esperienza formativa vissuta dagli studenti dentro le mura aziendali. Un'opportunità utile a comprendere che il mondo del lavoro, spesso così lontano dalla scuola, non è una dimensione sterile nel suo essere pratica perché rappresenta, anzitutto, un laboratorio di valori: collaborazione, rispetto, confronto, respon-

sabilità, gestione del tempo. Dalla scelta del nome e dell'immagine della crema sino alla sua realizzazione, è stato fondamentale per gli studenti, infatti, scambiare idee e capire in che modo tradurle in un prodotto reale, dividersi i compiti, misurare i risultati e le competenze, fare gioco di squadra. Ma non solo. È stato possibile far vestire loro i panni di "imprenditori etici" insegnando che le leggi dell'economia e del profitto devono correre di pari passo con le leggi dei valori umani e della solidarietà.

Puzzle d'immagini degli studenti del Malignani impegnati nella realizzazione della crema



Il contesto produttivo italiano

A partire da questo numero *Realtà industriale* dedica una rubrica fissa alla “Quarta rivoluzione industriale”, tema strategico per le ricadute della digitalizzazione e dell’Internet delle cose nell’industria, ed in particolare nella manifattura. Confindustria Udine ha individuato questo argomento come uno degli assi portanti per la competitività del nostro sistema produttivo. Da oggi, quindi, partiamo alla sensibilizzazione di una cultura d’impresa su questa importante nuova frontiera dell’industria.



Per fare il punto dello stato dell’arte dell’industria Italiana dinanzi alle sfide della quarta rivoluzione industriale ci viene in soccorso l’indagine conoscitiva su «Industria 4.0: quale modello applicare al tessuto industriale italiano. Strumenti per favorire la digitalizzazione delle filiere industriali nazionali», promossa dalla X Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei Deputati, indagine relativamente alla quale da metà febbraio sono partite le audizioni degli stakeholders nazionali per delineare le azioni e le strategie da adottare al fine di individuare la “Via Italiana” alla rivoluzione industriale in atto.

Anche Confindustria verrà a breve ascoltata e porterà il suo contributo sulle scelte del Paese.

A tale riguardo va sottolineato che, stante l’importanza del tema, pure la territoriale di Confindustria Udine partecipa al tavolo di discussione delle opportunità, criticità e prospettive della “declinazione italiana” di Industria 4.0, con l’obiettivo di adottare il documento di posizione confederale (di cui daremo ampia sintesi nel prossimo numero di *Realtà industriale*), da utilizzare nelle sedi di confronto nazionale ed europeo.

La prima riunione del gruppo di lavoro confindustriale si è incentrata sullo stato di salute dell’industria italiana prendendo spunto dai primi documenti elaborati dal MISE sul tema e dalle analisi del Centro Studi Confindustria.

Bisogna declinare i paradigmi di intervento alla realtà produttiva italiana ovvero individuare la “via italiana” affinché le scelte siano contestualizzate alle peculiarità del tessuto imprenditoriale italiano.

Pertanto non esiste ancora una definizione esauriente del fenomeno “quarta rivoluzione industriale” e le opinioni degli analisti sono ancora controverse sugli strumenti “vincenti”; meglio puntare sull’automazione spinta ed efficienza dei processi produttivi, sui prodotti intelligenti e alla capacità degli stessi di trasmettere informazioni durante l’intero ciclo di vita o sugli strumenti di analisi per centrare il modello di business aziendale?

Quello che possiamo certamente prevedere è che le nuove tecnologie digitali avranno un impatto profondo nell’ambito di tre principali direttrici di sviluppo: la prima riguarda l’utilizzo dei dati, la potenza di calcolo e la connettività, e si declina in big data, open data, Inter-

net of Things, machine-to-machine e cloud computing per la centralizzazione delle informazioni e la loro conservazione. La seconda è quella degli analytics: una volta raccolti i dati, bisogna ricavarne valore. Oggi solo l’1% dei dati raccolti viene utilizzato dalle imprese, che potrebbero invece ottenere vantaggi. La terza direttrice di sviluppo è il settore che si occupa del passaggio dal digitale al “reale”, e che comprende la manifattura additiva, la stampa 3D, la robotica, le comunicazioni, le interazioni uomo-macchina e macchina-macchina e le nuove tecnologie per immagazzinare e utilizzare l’energia in modo mirato, razionalizzando i costi e ottimizzando le prestazioni. Non esisterà una chiave di lettura o un modello vincente valido per tutti. Tuttavia ogni azienda che vorrà rimanere competitiva - e ripeto qualunque azienda, piccola, media o grande che operi in qualunque business - si troverà a misurarsi nella ricerca del mix a lei più appropriato.

Il tavolo di lavoro di Confindustria si è concentrato inizialmente sull’analisi del contesto produttivo italiano ovvero a che punto siamo, la sua forza e la sua fragilità rispetto alla futura evoluzione del sistema manifatturiero per poi definire la politica industriale per accompagnare il processo di trasformazione.

Di seguito si riportano gli aspetti tenuti maggiormente in considerazione nella prima parte del tavolo di lavoro. Nel prossimo numero di *Realtà industriale* si riporteranno le considerazioni su come governare l’evoluzione e le richieste di politica industriale che saranno presentate al Governo.

Nel corso dell’ultimo quinquennio, le traiettorie di sviluppo delle principali economie internazionali hanno restituito centralità al manifatturiero nei modelli di crescita e nei processi di determinazione del reddito complessivo di un paese.

Intensificando un processo che era già in atto, agli inizi degli anni duemila numerose aziende che operavano nei paesi maggiormente industrializzati hanno allocato la produzione in altre aree geografiche al fine di ottenere vantaggi competitivi in termini di costo e concentrando, invece, nel paese di origine le attività pre e post-produttive, considerate strategiche per competere nel lungo periodo. Ciò ha portato molte nazioni a intraprendere un cammino di deindustrializzazione, ovvero di spostamento progressivo dell’apparato industriale

verso paesi caratterizzati da costi più contenuti degli input produttivi (soprattutto lavoro ed energia). L'Italia ha registrato un calo del valore aggiunto del settore manifatturiero dal 23% nel 2000 al 18% nel 2013, analogamente a Spagna, UK e Francia, restando comunque il secondo Paese manifatturiero in Europa dopo la Germania. Quest'ultima e Polonia, invece, hanno evidenziato un trend in controtendenza.

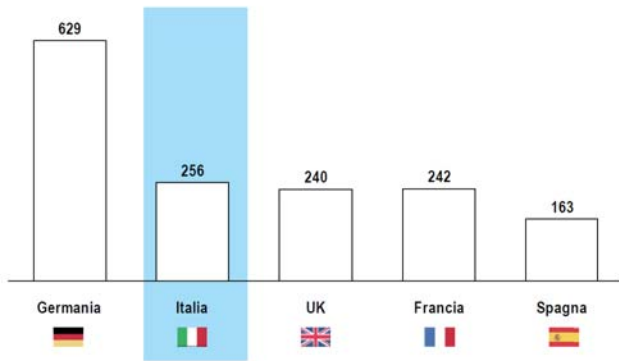


Fig. 1 - Valore aggiunto manifatturiero nei principali paesi europei (2013, mld Euro) - Fonte Eurostat, Confindustria

La crisi economica ha contribuito ad accelerare un fenomeno di deindustrializzazione che si è innescato a partire dalla seconda metà degli anni '90. L'Italia ha registrato un calo del settore manifatturiero in termini di produzione (del 25% tra il 2000 e il 2013), di incidenza del valore aggiunto sul Pil) e del numero di addetti nel settore manifatturiero (3,9 milioni di occupati nel 2013 rispetto ai circa 5,2 milioni nel 2008). Una dinamica che, con la sola eccezione della Germania, è comune a tutti i principali Paesi europei. Il ridursi del peso del settore manifatturiero in un Paese a forte vocazione industriale come l'Italia è spiegato da una serie di concause

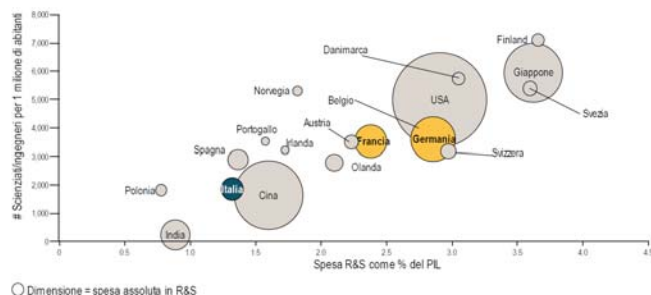


Fig. 2 Confronto della spesa in R&S e del numero di scienziati / ingegneri (2013) - Fonte R&D Magazine

spesso tra loro correlate e che si riflettono in un persistente e diffuso deficit di produttività. Un ruolo significativo è anche riconducibile al livello e all'allocatione degli investimenti nei singoli paesi. Difatti l'Italia ha evidenziato una progressiva perdita sistemica di competitività legata prevalentemente alla diminuzione degli investimenti. Con l'inizio della crisi economica nel 2008, gli investimenti annui nel settore manifatturiero italiano sono diminuiti passando da circa EUR 65 mld nel 2008 a circa EUR 48 mld nel 2013. Sebbene la flessione

degli investimenti sia comune a tutte le principali economie, in Italia ha assunto dimensioni non osservabili altrove sia per intensità sia per durata: nel 2014 in Italia tali investimenti sono ulteriormente diminuiti, a fronte di una inversione di tendenza in Germania e più in generale nella Ue28. Complessivamente, rispetto al 2007 (ultimo anno pre-crisi) il livello della spesa per investimenti in Italia nel 2013 si è contratto del 20% (oltre 66 miliardi di euro annui in meno in termini reali), mentre in Germania si è già tornati a livelli superiori di oltre 50 miliardi (con un incremento del 10%) rispetto ai livelli pre-crisi.

In particolare, osservando in fig. 2 gli investimenti delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S), l'Italia non solo evidenzia livelli inferiori rispetto alla media europea, con meno di 11 miliardi di euro annui nel 2013, a fronte degli oltre 53 della Germania e dei quasi 31 della Francia (la spesa media delle imprese in R&S in Italia è pari allo 0,68% del Pil vs la media UE28 dell'1,28%), ma sembra puntare anche meno, rispetto a diretti competitor quali Germania e Francia, sulla formazione di quelle figure chiave del settore manifatturiero come scienziati e ingegneri.

La contrazione degli investimenti, a sua volta, contribuisce al prolungarsi della crisi stessa: rende perdurante la stagnazione della produttività e, di conseguenza, frena quel rimbalzo che stenta a trovare slancio e vigore. Negli anni l'Italia ha evidenziato un decremento di produttività, sia di lavoro sia di capitale, perdendo competitività nei confronti di paesi come Germania e Francia.

La dinamica della produttività – correlata negativamente alla dimensione media d'impresa – risente in Italia anche di cause strutturali, legate al tessuto imprenditoriale del Paese frammentato e molecolare, non solo troppo piccolo nelle dimensioni medie d'impresa, ma soprattutto ancora troppo poco connesso e integrato nonostante evidenze empiriche abbiano dimostrato come, anche negli anni di crisi, le PMI distrettuali abbiano difeso meglio la tenuta di mercato e la competitività.

A dimostrazione della consolidata tradizione e vocazione industriale, la manifattura italiana ha saputo difendere la propria competitività a livello internazionale: l'Italia resta il secondo Paese manifatturiero europeo in termini di fatturato, valore aggiunto e occupati (nonché il primo per numero di imprese). Ciò è dimostrato anche dalla significativa e non scontata resilienza delle nostre quote di export manifatturiero a livello globale, di fronte alla tumultuosa emersione di economie a forte trazione industriale come Cina, Corea del Sud e le altre "tigri" asiatiche. Sul fronte delle esportazioni, difatti, l'Italia è tra i maggiori paesi esportatori nel comparto manifatturiero con eccellenze riconosciute a livello mondiale non solo in settori tradizionali, ma anche in settori ad alto contenuto tecnologico come le tecnologie aerospaziali, la componentistica automotive, le società di ingegneria, la componentistica e impiantistica per oil&gas, la progettazione e produzione di macchine utensili (il settore machinery and equipment è il primo in Italia per fatturato e valore aggiunto).

Riguardo la competitività dei Paesi nel Commercio Internazionale, l'Italia figura seconda soltanto alla Germania.

Tuttavia, l'industria italiana è in gran parte caratterizzata dalla produzione di semilavorati e beni intermedi (di cui la Germania è il primo importatore). All'interno delle dinamiche competitive ciò ha comportato per l'Italia un posizionamento più debole nelle catene di generazione di valore aggiunto, a differenza di paesi la cui industria si basa prevalentemente sull'assemblaggio di prodotti finiti.

Per rilanciare l'economia dell'Italia appare quindi necessario intervenire sul comparto industriale e far leva sulle vastissime opportunità che la tradizione di eccellenza del Made in Italy manifatturiero offre. L'Italia, intercettando la spinta tecnologica e di innovazione legata alla quarta rivoluzione industriale in corso, ha l'opportunità di sfruttare le proprie potenzialità e innescare nuovamente il motore della crescita economica da cui dipende la creazione di occupazione stabile.

Franco Campagna
Confindustria Udine

SCAMBIO TERMICO: patto in FVG tra mondo accademico, della ricerca e delle imprese



Patto in Friuli Venezia Giulia sullo scambio termico tra mondo accademico, della ricerca e delle imprese.

A palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, si è tenuto, infatti, un incontro di presentazione del lavoro sul tema "Simulazione ed ottimizzazione di componenti ed impianti (con diversi fluidi)", commissionato da Area Science Park alle università di Udine e Trieste che, con il contributo anche di Confindustria Udine, andrà a costituire le basi per il progetto di interesse diffuso sullo scambio termico, nei confronti del quale diverse aziende regionali del settore hanno manifestato una precisa volontà di approfondimento.

"Lo scorso luglio, nel corso di uno workshop organizzato in collaborazione con Area Science Park – ricorda Alessandra Sangoi, vicepresidente di Confindustria Udine delegato alla Piccola Industria con delega a Innovazione, Ricerca, Università e Parchi Scientifici – avevamo individuato quattro proposte di progetti di interesse diffuso sullo scambio termico. Di concerto con le aziende associa-

te, abbiamo alla fine deciso di proseguire i lavori sulla simulazione ed ottimizzazione di componenti ed impianti (con diversi fluidi) anche per le sue opportunità di finanziamento dal momento che rientra tra le aree di Specializzazione Strategica Regionale (S3) correlate alle traiettorie di sviluppo della filiera metalmeccanica oggetto dei prossimi bandi POR FESR 2014-2020".

Lo studio di prefattibilità - previsto dal percorso di innovazione – verrà congiuntamente realizzato dai professori Giovanni Cortella, dell'Università di Udine, e Marco Manzan, dell'Università di Trieste.

Cortella sottolinea "come in questo progetto assistiamo al coinvolgimento di diverse industrie della nostra Regione, seppure concorrenti tra loro, che, con lungimiranza, sono però motivate a partecipare, in forma aggregata e spontanea, allo soluzione di un problema comune, quello della simulazione e dell'ottimizzazione di componenti ed impianti".

Dal canto suo Manzan rassicura sulle tempistiche rapide: "Contiamo di chiudere lo studio di fattibilità per l'inizio dell'estate. Come università di Trieste puntiamo a dare seguito in Friuli Venezia Giulia a un progetto appena concluso per l'ottimizzazione degli scambiatori di calore che avevamo sviluppato oltre che con partner regionali anche con partner europei. Questo implicherà una serie di attività che comprendono anche il supporto di sofisticati sistemi di simulazione virtuale nella progettazione degli impianti di scambio termico".

Importante sarà anche il ruolo che Area Science Park si ritaglierà nello sviluppo di questo progetto. Area, come ha evidenziato Eva Vessel, responsabile dell'Ufficio per l'Innovazione delle imprese di Area Science Park, non soltanto ha commissionato lo studio di fattibilità, ma potrà supportare le attività di verifica di fattibilità tecnico-economica, comprendenti eventualmente anche prime prove e simulazioni virtuali.

A.L.

CARTIERE E GRAFICHE: una visita al futuro presente

La sala demo attrezzature digitali Fujifilm Europa a Bruxelles

Il futuro prossimo, o meglio il futuro presente della grafica, è stato toccato con mano dal Gruppo Cartarie, Poligrafiche ed Editoriali di Confindustria Udine che, su proposta di Claudio Gozzi, di SMG Spa di Terzo d'Aquileja, ha visitato, martedì 23 febbraio, a Bruxelles la sala demo attrezzature digitali di FujiFilm Europa: una 'show-room' di macchinari avveniristici per la stampa digitale illustrati nel loro funzionamento da uno staff tecnico ad hoc messo a disposizione dell'azienda al servizio del potenziale acquirente.

Del resto, alla FujiFilm nulla viene lasciato al caso. Stiamo parlando di una multinazionale che occupa 80mila dipendenti in tutto il mondo, con un fatturato di 17,9 bilioni di yen e che investe il 6% del proprio fatturato annuo in ricerca. Il 34% del loro business è costituito dalla stampa nelle più diverse forme. Ecco le impressioni maturate dagli imprenditori friulani...



Foto di gruppo alla Fuji Film Europa

Maria Teresa Tonutti (Tonutti Tecniche Grafiche spa di Fagnana e capogruppo Industrie Cartarie, Poligrafiche e Editoriali di Confindustria Udine): “Un mese fa, durante la riunione di gruppo al Rotolificio Bergamasco, avevamo accolto con entusiasmo la proposta di Claudio Gozzi, della SMG, di recarci a far visita a Bruxelles alla Fuji Film Europa. Ritenevamo che in un momento come questo fosse doveroso, da un lato, conoscere le ultime frontiere dell'innovazione e della tecnologia, e, dall'altro, condividere tutti assieme, industrie grafiche e cartarie – i nostri punti di vista sull'evoluzione del mercato. Il successo di questa iniziativa conferma che avevamo visto giusto a portarla avanti; sono esperienze di arricchimento culturale e professionale sicuramente da ripetere”.

Claudio Gozzi (Smg spa di Terzo d'Aquileja): “Noi siamo distributori del marchio Fuji per l'Italia. Da una visita al Centro Ricerche dell'azienda in Giappone mi ero reso conto come la loro produzione stesse sempre più orientandosi al digitale. Da qui la mia proposta al gruppo Cartarie di organizzare un viaggio a Bruxelles a vedere la sala demo attrezzature digitali di FujiFilm Europa. I vantaggi della stampa digitale sono evidenti e li abbiamo potuti constatare con mano: stampe anche di pochi esemplari e su qualsiasi materiale, flessibilità ed alta velocità di esecuzione. Il futuro del settore va in quella direzione e pure le imprese cartarie dovranno adeguare i loro prodotti alle nuove esigenze del mondo della grafica. In Belgio abbiamo

visto dunque il futuro-presente della stampa visto che le macchine esposte sono tutte già acquistabili e sul mercato. Poi, un imprenditore può decidere se investire o meno, ma di certo è fondamentale che sia consapevole dove il settore si sta proiettando”.

Anna Filacorda (Grafiche Filacorda srl di Udine): “E' stata una visita molto interessante e costruttiva perché ci ha permesso di prendere una volta per tutte consapevolezza di essere entrati nell'era del digitale. Quanto abbiamo visto è il passo obbligato che dovremo fare tutti, passando nel breve-medio periodo dalla stampa offset a quella digitale. La visita si è rivelata anche un'utile occasione, per noi aziende grafiche, di scambiare sul campo con le cartiere le impressioni sull'evoluzione del mercato”.

Silvano Giorgis (Reno De Medici spa di Ovaro): “Per noi fornitori di materie prime – carte e cartoncini – è emerso da questa visita un chiarissimo invito a metterci nell'ordine di idee che anche le nostre produzioni devono, quanto prima, essere pensate e realizzate nell'ottica della stampa digitale. Le potenzialità e le opportunità che l'evoluzione tecnologica della stampa digitale sono infatti tali e così ampie, in primis la flessibilità di rispondere alle esigenze del cliente, che, nel breve periodo, tutti i carto-tecnici intraprenderanno questa strada. Il futuro, lo ripeto, è segnato, non appena i prezzi dei macchinari incominceranno ad essere più accessibili”.

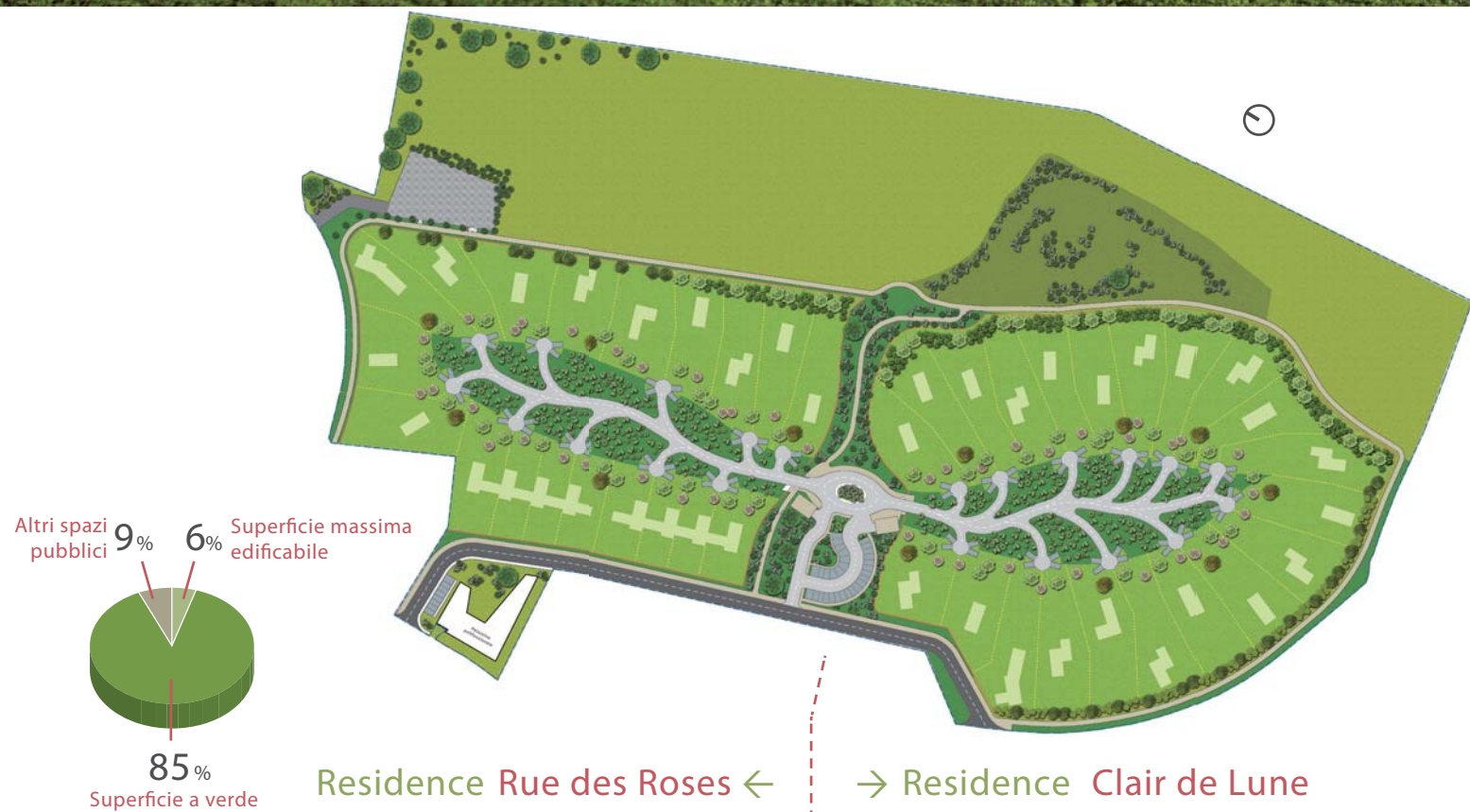
Gilio Munaro (Cartiera Ermolli spa di Mogio): “In effetti, quando all'inizio degli anni duemila osservavo i primi passi della stampa digitale, era inimmaginabile pensare che saremmo arrivati a questo livello di tecnologia. Questo è il futuro, anche perché va a cogliere le richieste di flessibilità e di selettività del mercato. Con la stampa digitale è possibile, ad esempio, stampare mille calendari e, poi, in un secondo tempo, altri duemila, senza aggravio di costi. Le mie perplessità rimangono nell'utilizzo delle tecniche in ambito alimentare, dove sussisteranno sempre i problemi di contatto delle etichette con gli alimenti.

Mario Bolzonella (Cartiera Rivignano srl di Rivignano): “E' stato un viaggio davvero molto stimolante che ci ha consentito di prendere visione delle soluzioni all'avanguardia relative alle tecniche di stampa. La visita è stata resa ancora più piacevole dalla buonissima ospitalità che ci ha riservato FujiFilm Europa. Altro aspetto positivo da evidenziare è che per il Gruppo Cartarie si è trattato di un'ulteriore occasione per incontrarsi e scambiarsi impressioni su vari argomenti e non solo limitati alla stampa grafica. Sono favorevole all'organizzazione di altre iniziative del genere, ovviamente tempo e spese permettendo”.

Alfredo Longo



BELLO SVEGLIARSI CON



Borgo Cjastelut è un intervento urbanistico unico.
Riprende nel suo disegno la semplicità e l'avanguardia
della foglia, dove le venature diventano percorsi.
L'occasione più esclusiva per vivere un parco.

N QUESTO PANORAMA

“

Avevo un sogno.
Sognavo il Parco da abitare.

”



il parco da abitare

Cell. +39 335 5375959

info@borgocjastelut.it

www.borgocjastelut.it

Nelo Cattarossi

Il promotore del sogno

Al CEFS seminari formativi gratuiti su materiali e tecniche di costruzione

Grande successo e apprezzamento per il ciclo di seminari formativi gratuiti su materiali e tecniche di costruzione organizzati dal CEFS, la scuola edile di Udine, in collaborazione con la Sezione materiali da costruzione di Confindustria Udine e ANCE Udine



Gian Paolo Martin

Avviato lo scorso ottobre 2015, il ciclo di seminari continuerà fino a giugno 2016 per riprendere a settembre dopo la pausa estiva. Gli appuntamenti della durata di tre ore ciascuno nascono nell'ambito della formazione continua rivolta dal CEFS a professionisti, tecnici ed operatori del settore edile per approfondire concetti imprescindibili nel mondo dell'edilizia di oggi.

Nell'animo degli organizzatori il ciclo di seminari, raccolti sotto il titolo emblematico "Errori da evitare, Soluzioni da apportare", vuole divenire un elemento costante dell'offerta formativa proposta dal CEFS. Lo scopo è creare un'opportunità di incontro e dibattito tra progettisti, imprese e società di produzione sulle moderne tecnologie costruttive e il rispetto della normativa, da un lato, e sulla complessa gestione del cantiere e della commessa edile, dall'altro. Un'occasione per conoscere nuove soluzioni applicative ed evitare il persistere di errori grossolani che, oltre a danni economici, a volte rischiano di ledere la sicurezza delle persone. La partecipazione agli incontri prevede per questo primo ciclo anche il riconoscimento di crediti formativi da parte dell'Ordine degli Architetti, del Collegio dei Periti e del Collegio dei Geometri della Provincia di Udine.

"Siamo soddisfatti dell'affluenza riscontrata, sicuramente al di sopra delle nostre aspettative, afferma Loris Zanor, direttore didattico del CEFS. In media a ciascun incontro partecipano un centinaio tra professionisti, tecnici e imprese. Senza presunzione, riteniamo di offrire attraverso questi seminari valide occasioni formative e di aggiornamento profes-

sionale. Il valore aggiunto degli incontri è dato dal taglio decisamente non accademico. Ogni seminario prevede una sezione pratica presso l'attrezzato laboratorio dove grazie alla presenza di tecnici, è possibile validare la teoria discussa in aula e illustrare le corrette modalità applicative dei materiali".

Ciascun incontro affronta una specifica tecnologia costruttiva e parte dall'analisi del contesto normativo di riferimento definito dalle NTC 2008, fornendone una lettura quanto più chiara possibile. Vari i temi in programma: l'utilizzo di cemento armato, calcestruzzo e acciaio, i prefabbricati in CA e CAP, le strutture in muratura portante, il recupero e l'efficientamento

energetico degli edifici, l'isolamento e la deumidificazione delle murature, le coperture in legno. Elementi indispensabili dell'edilizia moderna, frutto spesso della ricerca condotta dalle singole aziende produttrici, che grazie anche a questi seminari formativi, vengono messi a disposizione di imprese e professionisti in un reciproco ed educativo processo di crescita.

"L'obiettivo che ci siamo posti – afferma Gian Paolo Martin, responsabile della sezione Materiali da Costruzione di Confindustria Udine, che ha contribuito all'organizzazione dei seminari – è appunto quello di permettere ai vari operatori del comparto edile friulano di conoscersi. Quotidianamente professionisti, imprese, capi cantiere, aziende produttrici, si trovano ad affrontare le stesse problematiche, ma spesso le strade che percorrono nel risolverle sono vicendevolmente sconosciute. Questi seminari vogliono essere un'occasione per far conoscere, in primis, le realtà produttive del territorio ai professionisti e alle imprese che operano sul territorio. Un modo per accorciare le distanze tra chi possiede il know how e chi lo deve porre in opera, anche nell'ottica di valorizzare l'offerta di questo territorio. Grazie alla presenza di un ente di formazione specifico qual è il CEFS, vor-

remmo riuscire a ridurre sensibilmente gli errori spesso dovuti ad una non conoscenza del prodotto applicato. In questo processo il ruolo del capocantiere è centrale. Alla sua figura è demandato il fondamentale ruolo di migliorare l'efficacia del sistema cantiere anche attraverso l'innovazione tecnologica e la scelta di nuovi materiali. Per questo è importante pensare ad un costante processo di aggiornamento di queste figure chiave del sistema delle costruzioni".

Il calendario prevede ancora i seguenti incontri in programma:

- 7 aprile

Tecnologia delle impermeabilizzazioni e deumidificazione delle murature
Relatori: ing. G. Borsa, ing. A. Buoso.

- 5 maggio

Isolamento termico ecologico senza muffa: nuove conquiste per il recupero dei centri storici.
Relatore: arch. D. Deperini con Arte e Metastieri snc

- 9 giugno

Tecnologia delle pavimentazioni in cls.
Relatori: ing. A. Buoso, Ing. G. Pagazzi.

I seminari si svolgono dalle ore 17.00 alle 20.00 presso l'auditorium del CEFS, per poter partecipare è necessario compilare una scheda di iscrizione reperibile sul sito www.cefsudine.it o inviando una email all'indirizzo formazione@cefsudine.it



Fase di laboratorio

PORTIAMO L'ASSISTENZA IN PALMO DI MANO



SOCIETÀ BILANCIAI
Strumenti e Tecnologie per pesare

La Società Bilanciai mette a disposizione dei propri clienti un servizio di assistenza completa: dalla scelta del prodotto più adatto alle esigenze del committente, all'installazione e manutenzione degli strumenti fino al collaudo dell'impianto, tutto garantendo la conformità rispetto alle norme vigenti: - Certificazioni ISO - Controlli qualità - Verifiche periodiche di legge. Tutte queste operazioni sono curate dal nostro personale tecnico specializzato, che certifica e collauda gli impianti con il contrassegno di prima verifica e successivo rilascio della dichiarazione CE di conformità.

Manufatti in vetroresina contro la dispersione idrica

Un convegno a palazzo Torriani di Confindustria Udine e rete d'impresa Together for Tomorrow

Il Friuli Venezia Giulia – è notizia apparsa sulla stampa - è la sesta regione in Italia per dispersioni idriche di rete, tanto che il 40% dell'acqua prelevata non arriva all'utenza finale.

Una soluzione al problema è arrivata giovedì 18 febbraio da Palazzo Torriani che ha ospitato un convegno promosso dalla rete d'impresa Together for Tomorrow (T4T), costituita all'interno di Confindustria Udine, sulle metodologie costruttive e sulle esperienze applicative dei prodotti plastici rinforzati in fibra (PRFV) di vetro legati al ciclo delle acque.

L'incontro si è focalizzato, infatti, proprio sulla presentazione del materiale in vetroresina e delle sue proprietà ed ha avuto lo scopo di illustrare i prodotti realizzati dalle aziende regionali particolarmente indicati per l'utilizzo negli impianti di trattamento delle acque. Almeno quattro le caratteristiche peculiari dei manufatti in vetroresina che possono rivelarsi fattori vincenti: elevata leggerezza; elevata resistenza meccanica; elevata resistenza alla corrosione; elevata coibenza termica.

Per Carlo Celledoni, di T4T, "i prodotti plastici rinforzati in fibra (PRFV) possono coprire un'ampissima gamma di esigenze all'interno del ciclo delle acque. Contro la dispersione idrica non va pertanto sottovalutata l'offerta produttiva delle tante aziende storiche nel trattamento della vetroresina presenti in Friuli, che sono vere e proprie eccellenze del settore, anche perché si sono mantenute costantemente aggiornate nell'evoluzione dei materiali grazie al supporto della ricerca accademica".

Ed è stato proprio il professor Francesco De Bona, dell'Università di Udine, a sottolineare il ruolo dell'ateneo nello sviluppo dei materiali: "La vetroresina può essere progettata ma per progettala al fine di farla costare meno e funzionare meglio servono metodologie avanzate. L'Università in tal senso può dare il suo fattivo contributo alla progettazione. Ad



esempio, le stesse tecniche che servivano negli anni passati alla costruzione degli alettoni delle monoposto in Formula Uno possono oggi essere applicate alla vetroresina per rendere più competitivo il prodotto".

"La collaborazione con l'Università di Udine e con Friuli Innovazione - ricorda Valerio Danielis, di Carbon Compositi - sta già producendo ottimi risultati. Non serve andare all'estero a cercare chissà cosa; le aziende del comparto della nostra provincia adottano già tecnologie avanzate a chilometri zero per una produzione ottimale del PRFV., un materiale peraltro "eco-friendly" visto che è composto da sostanze che si trovano già allo stato naturale".

L'incontro è poi proseguito con gli approfondimenti tecnici a cura di: Roberto Peresson, di M.M, che ha effettuato una nota storica sull'utilizzo del PRFV in Friuli Venezia Giulia (profili, strutture, grigliati), Pier Luca Boga, di T4T, che ha passato in rassegna vasche, serbatoi, coperture, montaggio e manutenzioni, e Carlo Zingoni, di N Sguassero/Sintecnica, che ha analizzato metodologie costruttive, caratteristiche tecniche ed

esperienze applicative delle tubazioni in PRFV. Oltre a tutto, uno dei pregi della vetroresina è determinato anche dal fatto che, grazie alle tecnologie di riciclo, i suoi residui possono venire riutilizzati in edilizia o addirittura, come avviene nella vicina Austria, come combustibile negli impianti cementizi.

Per il futuro sono previsti altri incontri di aggiornamento a cura della rete d'impresa Together for Tomorrow, esempio di aggregazione riuscita, anche grazie al supporto di Confindustria Udine, fra aziende dello stesso settore che utilizzano la medesima materia prima, la vetroresina appunto, realizzando prodotti però diversi e spesso complementari. "La nostra rete d'impresa - ricorda Danielis - è operativa da quattro anni. L'unione ha fatto la forza come gruppo di acquisto, nelle partecipazioni alle fiere e per aumentare la nostra competitività internazionale. Va da sé che non dobbiamo fermarci qui, ma intraprendere tutti insieme, con rinnovato spirito di iniziativa, nuove sfide di mercato".

A.L.

Da aprile 2016 il Master Universitario NEARLY ZERO ENERGY BUILDING

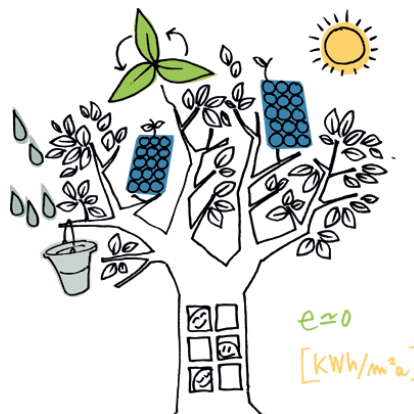


**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**



CONFINDUSTRIA UDINE

ANCE | UDINE



Fornire le più innovative conoscenze e competenze per progettare in autonomia "Nearly Zero Energy Buildings", ovvero edifici ad energia quasi zero, valorizzando sistemi di successo a livello nazionale ed internazionale quali ad esempio CasaClima e Passivhaus, accompagnandoli con approfondimenti tecnici specifici e fortemente orientati alla pratica professionale.

E' quanto si prefigge il Master Universitario 'Nearly Zero Energy Buildings' della durata di 18 mesi (aprile 2016-luglio 2017) promosso a palazzo Torriani dall'Università degli Studi di Udine, con la partnership di ANCE, Confindustria Udine e Agenzia per l'Energia del FVG. Destinatari del corso sono i progettisti o i futuri progettisti di edifici civili.

La figura professionale formata dal corso, diretto dal professor Onorio Saro, saprà dunque individuare e analizzare, dal punto di vista tecnico ed economico, i possibili

interventi sul lato RUE (Rational Use of Energy) e RES (Renewable Energy Sources) per l'incremento dell'efficienza energetica nelle abitazioni civili e l'impiego di risorse energetiche a minor impatto ambientale; avrà le competenze per progettare edifici che possano essere certificati CasaClima®, con titolo di "Progettista Esperto CasaClima®"; avrà inoltre gli strumenti e le competenze per la progettazione di edifici passivi, così come definiti dallo standard del Passivhaus Institut – Istituto per le case Passive di Darmstadt (Germania).

Le lezioni saranno suddivise in moduli di tre giorni (giovedì pomeriggio, venerdì e sabato) con cadenza due volte al mese (non di luglio e agosto). Essi prevedono sia didattica frontale che seminari di approfondimento, workshop, lavori di gruppo, attività di tirocinio e di tesi.

Il tirocinio, della durata di 425 ore, verrà svolto presso aziende italiane od estere. Tutti

i moduli - saranno corredati da esercitazioni pratiche o attività di laboratorio sugli argomenti trattati in aula, da visite in cantiere e conferenze tematiche tenute da aziende leader del settore. Alla fine di ogni modulo è prevista una verifica del profitto.

La domanda d'iscrizione deve essere presentata entro il 7 aprile 2016 presso: Area servizi per la didattica Ufficio programmazione didattica via Mantica, 3 – 33100 Udine o fatta pervenire via email all'indirizzo: master@uniud.it

La quota di iscrizione è di 5.016 euro. Il Master è inserito nel progetto "Garanzia Giovani" della Regione Friuli Venezia Giulia. Pertanto il candidato in possesso dei requisiti previsti dal progetto potrà usufruire di una borsa di studio a copertura parziale o totale della quota di iscrizione.

Per informazioni contattare il numero telefonico 0432/276402.

Per qualsiasi informazione si consiglia di visitare il sito del Consorzio Friuli Formazione
www.friuliformazione.it

oppure

di contattarci direttamente all'indirizzo e-mail
info@friuliformazione.it
o via telefono
0432/276400

Formazione a Palazzo Torriani

i corsi di aprile

3 e 10 maggio

Management

Stress Management

Il corso si propone di far comprendere il collegamento tra efficacia professionale e gestione dello stress e delle emozioni individuando le fonti di stress e i processi emotivi fondamentali. Acquisire, attraverso esercizi pratici, un metodo per trovare equilibrio emozionale all'interno di contesti di pressione.

13 e 20 maggio

Sviluppare le competenze nelle organizzazioni

Utilizzare lo strumento di analisi, valutazione e gestione delle competenze che ha vinto il premio nazionale italiano d'innovazione. Realizzare un manuale di analisi, valutazione e sviluppo delle competenze insieme al gruppo di lavoro.

19 maggio

Acquisti

Il marketing degli acquisti – come individuare nuovi mercati e nuovi fornitori

Il corso intende far comprendere come lo studio del marketing sia un indispensabile supporto nelle politiche degli acquisti e come i fattori umani e psicologici rivestano una fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi.

10 maggio

Vendite

Negoziare per difendere i margini – Gestire il prezzo nella trattativa con il buyer

Il corso ha la finalità di far acquisire competenze utili a misurare le conseguenze di uno sconto e di una dilazione di pagamento; preparare una strategia di negoziazione; sventare i trucchi del compratore fino alla chiusura della trattativa.

16 e 17 maggio

La vendita sfidante

Analizzare un nuovo approccio alla vendita: dal prodotto alla vendita di idee di business fatte su misura per ogni cliente. Come sviluppare i metodi vincenti del Venditore Sfidante (Teaching, Tailoring, Taking control).

23 e 24 maggio

Gestione del reclamo: lavorare per il cliente e con il cliente

Completare ed affinare le competenze personali necessarie per la gestione delle situazioni conflittuali con il cliente insoddisfatto e contrariato; favorire l'apprendimento di metodi per la gestione del reclamo. Sperimentare i comportamenti e le azioni più efficaci per trasformare il cliente che reclama in un cliente fedele.

Dal 5 maggio

Informatica

In collaborazione con CFF Academy

Strumenti di Data Analytics con MS Excel

Verranno analizzate tutte le funzionalità di base per un uso consapevole dello strumento. Il corso è propedeutico al conseguimento delle certificazioni internazionali Microsoft IC3 e ECDL core, ufficialmente riconosciute e valide per concorsi pubblici e crediti formativi scolastici e universitari.

4, 5 e 6 maggio

Qualità

Formazione per Auditor interni in sistemi di gestione energia ISO 50001

Il corso ha l'obiettivo di fornire ai partecipanti le conoscenze e gli strumenti per condurre Audit interni sui sistemi di gestione energia basati sui requisiti della norma ISO 50001. Le competenze acquisite attraverso questo corso forniranno ai partecipanti gli elementi per pianificare e condurre un audit, implementare e monitorare i sistemi con particolare riguardo alle tecniche di auditing e monitoraggio dei consumi energetici in accordo alla norma ISO 50001.

Sicurezza

24 e 25 maggio **RSPP – Modulo B di specializzazione – ATECO 4**

16 maggio **Corso base per lavoratori e nuovi assunti**

6 maggio **Formazione per Dirigenti**

Dal 3 maggio **Formazione per Preposti**

Credito e Finanza

3 maggio **Come presentarsi adeguatamente alle banche**

La finalità è quella di fornire alcuni strumenti che permettano di rendere più efficace la comunicazione banca-impresa e ottenere più attenzione dalle banche riducendo i tempi di risposta.

Fiscale

Dall'11 maggio **Versamenti e compensazioni delle ritenute**

Aggiornamento professionale sull'attualità normativa e sugli ultimi chiarimenti dell'Agenzia delle entrate attraverso casi pratici di compensazione.

Lingue Straniere

Dal 10 maggio **Tedesco per il Business – base**

Dal 10 maggio **Tedesco per il Business – Intermedio**

Dal 10 maggio **Tedesco per il Business – Avanzato**

Personale

16 e 23 maggio **La chiusura del rapporto di lavoro – Licenziamenti individuali**

Fornire ai partecipanti elementi di base sui licenziamenti individuali, anche alla luce delle novità legislative e dei recenti orientamenti giurisprudenziali.

19 e 20 maggio **Direttiva ATEX: progettazione di apparecchiature elettroniche a sicurezza intrinseca (Ex i)**

Corso per professionisti che desiderano iniziare a progettare apparecchiature o aggiornare le loro conoscenze nel campo della sicurezza intrinseca.

Succede a palazzo Torriani

Approfondimento su CERTIFICAZIONE UNICA 2016

Con l'approssimarsi di un'importante scadenza per i datori di lavoro, Confindustria Udine ha organizzato martedì 9 febbraio a palazzo Torriani (e in videoconferenza nella Delegazione di Tolmezzo) un incontro sul tema: "Certificazione unica 2016 e le ultime novità". E' intervenuto, in veste di relatore, Pierluigi Mariani, Consulente del Lavoro in Como e collaboratore del Centro Studi Inaz. Nel corso dell'incontro verranno illustrate analiticamente le novità della certificazione e sarà dedicato uno spazio al fine di commentare le novità in ambito fisco-lavoro.

Incontro informativo sull'INAIL

Con l'avvicinarsi delle scadenze - INAIL-Bando ISI 2015 : incentivi alle imprese per la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro e INAIL-Oscillazione del tasso premio per prevenzione (OT20 e OT24) e autoliquidazione 2015/2016 - Confindustria Udine ha promosso giovedì 11 febbraio a palazzo Torriani (e in videoconferenza nella Delegazione di Tolmezzo) un apposito incontro di approfondimento. Sono intervenuti, in veste di relatori, Sabina Segatto della Sede INAIL di Udine, Roberta Silverio, della Sede Inail di Tolmezzo, e Gaspare Rodolico, consulente in materia di Premi Inail. Era inoltre presente la professionista della CONTARP, Laura De Filippo per rispondere ai quesiti tecnici.

Il nuovo volto dei bilanci 2016

Il Decreto Legislativo 18 agosto 2015 n. 139 ha dato attuazione alla Direttiva 2013/34/UE (cd Direttiva Accounting) recependo le modifiche relative alla disciplina dei bilanci d'esercizio e consolidati delle società di capitali. Moltissime le novità che avranno effetto sui bilanci chiusi al 31 dicembre 2016 ma di cui è opportuno tenere conto anche nella redazione dei bilanci 2015.

Per approfondire queste novità, Confindustria Udine ha organizzato venerdì 19 febbraio un

incontro sul tema "Il nuovo volto dei bilanci 2016: recepimento della direttiva accounting e principi contabili nazionali". Relatori sono stati Claudio Passelli, Stefano Marchesin e Stefano Brunello, partner Ernst & Young.

CONSULENZA per i mercati tedesco, svizzero e francese

Per le aziende interessate ai mercati di Germania, Svizzera e Francia, gli avvocati Roland Plecher, dello Studio Legale Plecher di Monaco di Baviera, e Maximilien Gaslini, dello Studio Legale Gaslini di Milano/Parigi, che hanno stipulato una convenzione con Confindustria Udine, sono stati presenti giovedì 3 marzo a Palazzo Torriani a Udine per il periodico incontro con le imprese che necessitano di consulenza e/o assistenza personalizzata su tematiche giuridico, commerciali e diritto del lavoro riferite ai rapporti d'affari in essere con controparti situate nei Paesi sopra citati.

Incontro conclusivo sul POR FESR

Nel corso dell'anno saranno emanati i bandi per l'attuazione delle misure di politica industriale rivolte a sostenere la competitività e lo sviluppo delle imprese di cui alla programmazione dei fondi comunitari (POR Fesr in particolare) collegata alla implementazione della strategia di specializzazione intelligente. Sono inoltre già state predisposte o impostate anche le misure a finanziamento regionale previste da Rilancimpresa e prossima è l'emanazione dei relativi bandi.

Al fine di informare preventivamente le imprese sulle misure che saranno approntate in modo da consentire un'adeguata preparazione in vista della partecipazione ai bandi che saranno emanati, Confindustria Udine ha promosso una serie di incontri sul territorio (nell'ordine San Giovanni al Natisone, San Giorgio di Nogaro, Tolmezzo, Codroipo, San Daniele e Gemona) che si sono completati con l'incontro conclusivo tenutosi a Palazzo Torriani martedì 8 marzo.

I lavori, contando sulla collaborazione dell'Area per il Manifatturiero della Direzione

centrale delle attività produttive, sono stati coordinati dalla dott.ssa Lydia Alessio Verni, direttore dell'Area, che è stata affiancata dal dott. Massimo Lunardis, responsabile del Servizio Industria ed Artigianato della medesima Area.

KLIMT a palazzo Torriani con il FAI

Nell'ambito del ciclo "I momenti magici dell'arte" promosso dal FAI, in collaborazione con Confindustria Udine, Alma Maraghini Berni ha parlato giovedì 10 marzo di Gustav Klimt, l'artista che ha dipinto lo sconcertante scenario del lento disfacimento di un grande impero trasformandolo in uno struggente inno all'amore.

Le accise sull'ENERGIA ELETTRICA

Martedì 15 marzo palazzo Torriani ha ospitato il convegno sul tema "Accise sull'energia elettrica: dichiarazione annuale e novità 2016", promosso da Confindustria Udine, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Udine. Nel corso dell'incontro il dr Marco Marsico e il dr Letterio Currò, funzionari del locale Ufficio dell'Agenzia delle Dogane, hanno illustrato la vigente normativa in materia fornendo utili indicazioni agli operatori.

Le novità del modello 730-2016

Con l'approssimarsi dell'inizio della campagna di assistenza fiscale ai dipendenti, che avverrà come di consueto in collaborazione con il Caf Interregionale Dipendenti S.r.l. di Vicenza, Confindustria Udine ha organizzato venerdì 18 marzo a palazzo Torriani un incontro su "Le novità del modello 730-2016", curato dal ragioniere Alessandro Molinari. Nel corso dell'incontro sono state illustrate analiticamente le modalità di compilazione dei quadri del modello 730-2016, con un cenno anche alla dichiarazione precompilata da parte dell'Agenzia delle Entrate e le modalità di svolgimento dell'assistenza fiscale.

BMW Service

PER NOI OGNI CLIENTE BMW OCCUPA UN POSTO SPECIALE.

SCEGLIETE SERVIZIO DI VALORE, AVRETE INTERVENTI DEDICATI A CONDIZIONI ESCLUSIVE.

Chiunque sieda alla guida di una BMW è sempre al centro delle nostre attenzioni. Per questo abbiamo creato **Servizio di Valore BMW**, l'insieme degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dedicati alle BMW che hanno già percorso molta strada. L'utilizzo esclusivo di Ricambi Originali BMW e il personale specializzato BMW Service vi garantiranno **un servizio di altissimo valore a condizioni vantaggiose e trasparenti**. Perché per noi ogni membro della famiglia BMW è speciale come nessun altro.

Alcuni esempi di interventi:

OIL SERVICE

Cambio olio motore e filtro olio.



BMW Serie 1 - 120d	€ 170,00
BMW Serie 3 - 320d	€ 175,00
BMW Serie 5 - 530d	€ 235,00
BMW X1 - 20d	€ 170,00
BMW X3 - 20d	€ 205,00
BMW X5 - 30d	€ 220,00
BMW X6 - 35d	€ 220,00

PASTIGLIE FRENO ANTERIORI

Pastiglie freno e sensore dell'usura.



BMW Serie 1 - 120d	€ 100,00
BMW Serie 3 - 320d	€ 130,00
BMW Serie 5 - 530d	€ 140,00
BMW X1 - 20d	€ 150,00
BMW X3 - 20d	€ 100,00
BMW X5 - 30d	€ 180,00
BMW X6 - 35d	€ 180,00

CINGHIA CLIMA/ALTERNATORE



BMW Serie 1 - 120d	€ 70,00
BMW Serie 3 - 320d	€ 70,00
BMW Serie 5 - 530d	€ 130,00
BMW X1 - 20d	€ 110,00
BMW X3 - 20d	€ 110,00
BMW X5 - 30d	€ 110,00
BMW X6 - 35d	€ 110,00

SCOPRITE DI PIÙ NEL NOSTRO CENTRO BMW SERVICE.
VI ASPETTIAMO.

Autostar

Centro BMW Service

Via Nazionale, 17 - Tavagnacco (UD) - Tel. 0432 465211

Viale Venezia, 59 - Pordenone - Tel. 0434 511211

Via Flavia, 134 - Trieste - Tel. 040 827032

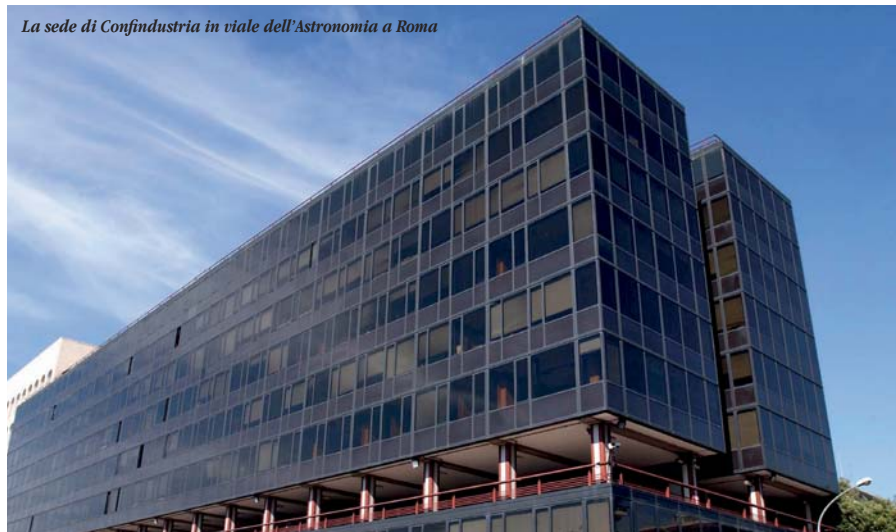
www.autostar.bmw.it

Servizio di Valore BMW è riservato ai possessori di BMW Serie 1 (E81/E82/E87/E88), BMW Serie 3 (E90/E91/E92/E93), BMW Serie 5 (E60/E61), BMW X3 (E83), BMW X5 (E70), BMW X6 (E71) e BMW X1 (E84) immatricolate entro il 31/12/2012. Sono esclusi i modelli M e le versioni speciali. L'offerta è valida fino al 30/11/2016 presso tutti i Centri BMW Service e le Concessionarie BMW. Tutti i prezzi indicati includono Ricambi Originali BMW, manodopera e IVA.

All'Italia serve più Confindustria

Le proposte dei Giovani Imprenditori di Confindustria per il rinnovo della presidenza confederale

La sede di Confindustria in viale dell'Astronomia a Roma



In occasione del Consiglio Centrale tenutosi venerdì 26 febbraio a Roma, i Giovani Imprenditori hanno potuto conoscere di persona ed ascoltare i quattro candidati alla Presidenza di Confindustria: in ordine alfabetico, Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi.

L'incontro ha avuto come guida le proposte, illustrate dal presidente Marco Gay, che i Giovani di Confindustria hanno voluto esplicitare in occasione di un momento critico ma di rinnovamento all'interno dell'Associazione come quello del cambio della Presidenza.

I Giovani, con la consapevolezza di far parte di un'associazione già grande, ramificata ed influente, richiedono che Confindustria diventi ancora più forte, e lo possa fare ponendo l'attenzione a diversi ambiti diversi: la rappresentanza dell'associazione, il networking e le imprese stesse... ovvero essere, ascoltare e rispondere.

La rappresentanza deriva dal fatto che l'Associazione è legittimata dall'ampiezza della base associativa, ha quindi il compito di essere portatrice di progetti di ammodernamento del Paese, deve essere capace di cambiare l'opinione pubblica, di contribuire alla redazione di policy industriali di lungo periodo contribuendo a creare un ecosistema favorevole alle aziende di qualsiasi dimensione. Per fare questo i punti cardine su cui lavorare sono: l'azione di lobby, con la funzione di agen-

da-setting per influire sul processo delle priorità legislative oltre che sul risultato; l'attività scientifica di elaborazione dati per fornire alle aziende informazioni utili per orientare le proprie attività; l'elaborazione strategica di piani di crescita a lungo termine; la promozione di aspetti valoriali ed etici tramite la cultura d'impresa, l'adozione di pratiche consapevoli e la stigmatizzazione dei comportamenti che non si rifanno a queste.

Il fatto di essere oltre 150mila aziende non è solo segno di grande forza, ma anche un'opportunità di sviluppo perché consente di accedere ad un network qualificato e qualificante con continue occasioni di scambio, confronto, ma soprattutto crescita.

Confindustria è una società in cui gli azionisti di riferimento sono gli imprenditori iscritti che vogliono partecipare al processo di creazione del valore, e, per creare valore, è necessario rispettare dei punti fondamentali come:

la trasparenza che porta alla creazione di un sistema partecipato e democratico; l'aggregazione da sviluppare attraverso delle occasioni di incontro e confronto come network meeting, la creazione di portali internet dedicati, e l'occasione di momenti di visibilità delle eccellenze aziendali di ogni dimensione. I Giovani imprenditori possono proporre come esempi di best

practices "Italy Frontiers" e "Mappiamo l'Italia" di piattaforme istituzionali;

La comunicazione di ciò che offre Confindustria per massimizzare il ritorno di ogni associato, per attrarne di nuovi, per far crescere il sistema promuovendone i propri valori e la propria forza.

Essere parte di un'associazione come Confindustria comporta un investimento di tempo e risorse al quale deve corrispondere un ritorno non solo in termini valoriali, ma anche e soprattutto di business; diventa quindi necessario che ogni impresa iscritta debba poter avere accesso a servizi e risposte efficaci ed affidabili grazie al capitale di fiducia costruito negli anni di rapporto con il sistema confederale.

Partire dalla domanda degli associati può essere il metodo migliore per migliorare il modello di funzionamento dell'associazione che deve sempre seguire una regola base: far sentire ogni imprenditore al centro.

I Giovani imprenditori chiedono a Confindustria di restare al passo con il cambiamento perché l'Associazione è già diversa da quella che era dieci anni fa ed è ancora diversa da quella che potrà essere vista l'accelerazione sempre maggiore al cambiamento. A tal fine diventa essenziale definire policy di lungo periodo che devono entrare nell'agenda di chi si candida a rappresentare Confindustria nei prossimi anni.

Il futuro Presidente dovrà confrontarsi con imprese di natura diversa dove scompaiono i confini settoriali e nascono invece network trasversali, dove le imprese sostengono la ricerca e sviluppo ed aprono nuove frontiere di business. Queste nuove forme aziendali avranno però bisogno di maggiori attenzioni con l'accesso al credito, le politiche di crescita e l'evoluzione della manifattura tradizione con politiche di industry 4.0.

Tutti i candidati sono quindi chiamati ad un atto di grande responsabilità alla luce delle richieste dei Giovani imprenditori, i quali si impegneranno di conseguenza a lavorare per chiunque sarà il vincitore della corsa alla Presidenza.

Cristina Mattiussi

DAVIDE BOERI: ecco come avvicinare i Giovani all'imprenditoria



Davide Boeri

Davide Boeri, 34 anni, amministratore unico di Cromo Friuli srl, è oramai da un anno alla guida del Gruppo Giovani di Confindustria Udine.

Presidente Boeri, proviamo a riavvolgere la pellicola di questi primi dodici mesi. Aiutare i giovani ad avvicinarsi all'imprenditoria è uno degli obiettivi dichiarati del suo mandato. La conforta, in tal senso, la partecipazione sempre numerosa dei componenti del GGI alle vostre iniziative?

Certamente. Fa piacere sapere che le attività svolte destino molto interesse. Per l'organizzazione di ogni evento formiamo un team eterogeneo di associati in cui ognuno esprime le sue idee e poi cerchiamo di sintetizzare la migliore soluzione. In questo modo creiamo coinvolgimento e allo stesso tempo svolgiamo le attività che realmente hanno attrattiva sugli associati. Ritengo sia il modo migliore per avvicinare giovani imprenditori più esperti a quelli in erba e favorire il dialogo e la crescita interpersonale.

Un anno fa enfatizzavamo su queste pagine di Realtà Industriale che il cambiamento è in atto. Ma questo cambiamento è avvenuto realmente? Sentite finalmente di vivere in un paese che dà spazio ai giovani che vogliono mettersi in gioco?

Le premesse ci sono, ma i risultati ancora non si vedono. Mi riferisco ad esempio alla norma che prevede la cosiddetta "staffetta generazionale"

che dovrebbe favorire, da un lato, l'ingresso di nuove leve in azienda e, dall'altro, l'uscita graduale dei lavoratori con maggiore anzianità. Quanto costerà questo alle imprese?

Il Jobs Act ha favorito nuove assunzioni ma indistintamente tra giovani e più anziani, privilegiando forse i più anziani e più esperti, in particolare nei settori dove la conoscenza delle nuove tecnologie non è richiesta.

Spingiamo i giovani a studiare all'estero e ad affrontare lì la prima esperienza lavorativa, in modo da far acquisire loro nuove e differenti strategie per fare impresa; poi incentiviamo il loro rientro in Italia. Rendiamo i giovani esploratori e importatori di idee e processi innovativi. Su questo punto si fa ancora troppo poco.

Nella mission del Gruppo ci sono anche i rapporti con la scuola. In tempi di alternanza obbligatoria scuola-lavoro quale contributo può offrire il GGI?

Stiamo fornendo il nostro contributo operativo al progetto Enterprise Academy in collaborazione con Friuli Innovazione. Dieci giovani imprenditori del nostro gruppo nel ruolo di mentori stanno affiancando alcune classi di studenti delle superiori impegnate nella creazione di mini-imprese. Gli obiettivi sono di stimolare nei giovani il senso di iniziativa, di promuovere l'imprenditorialità illustrando come nasce e si sviluppa una start up nel mercato reale, di avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro presentando i modelli organizzativi aziendali, le professionalità coinvolte e i settori che offrono maggior occupabilità. Non a caso utilizzo il termine "occupabilità" che come sappiamo è stato introdotto nella strategia europea per l'occupazione e ne ha rappresentato uno dei quattro pilastri.

Ma è così difficile essere giovani e imprenditori al tempo stesso?

Ora è più semplice. Parlo per una generazione, la mia, che ha cominciato la carriera lavorativa poco prima della peggior crisi economica mondiale di tutti i tempi anche se pare che ora ci stiamo avviando verso la "lenta risalita" (cito il presidente Tonon). Ora noi Giovani e Imprenditori siamo temprati, carichi di entusiasmo e propositivi con la consapevolezza delle difficoltà che il contesto di crisi comporta.

Uno sguardo anche all'internazionalizzazione. Quest'anno la scelta della vostra missione all'estero è ricaduta sugli Stati Uniti. Come mai? Il futuro dell'economia è sempre a stelle e strisce?

Gli USA sono attrattivi per molti aspetti. Rappresentano la diversità in termini di mentalità, di approccio al business e di cultura. E' importante, secondo me, rapportarsi costantemente

con il diverso per trarne ispirazione, testando i propri limiti e quelli della propria azienda. Sono convinto che molte delle imprese del nostro territorio possano esprimere un elevato potenziale di crescita negli Stati Uniti.

Presidente Boeri, siamo a metà del suo mandato. Come vorrebbe che venisse ricordata la sua presidenza?

E' troppo presto per fare dei bilanci, io e il mio team abbiamo ancora un anno di lavoro per organizzare attività ed eventi che possano contribuire ad aiutare i giovani a gestire le grandi sfide che devono affrontare ogni giorno nelle loro aziende ed al contempo incentivare l'ingresso delle nuove leve nel mondo imprenditoriale. Personalmente posso affermare senza ombra di dubbio che nel corso di questa esperienza sto immagazzinando utilissime nozioni e competenze che derivano dal costante confronto con gli Associati e soprattutto con tutti i Consiglieri del Gruppo. A tal proposito colgo l'occasione per ringraziarli per l'impegno e il grande contributo che offrono in tutte le iniziative del Gruppo.

Alfredo Longo

Iniziative GGI: futuro, presente, passato

FUTURE

Missione negli USA
Partecipazione a Young 2016
Visite aziendali e incontri CYMAA con GGI Carinzia, Stiria
Visite aziendali e incontro con GGI Aschaffenburg
Incontri con giovani commercialisti

IN CORSO

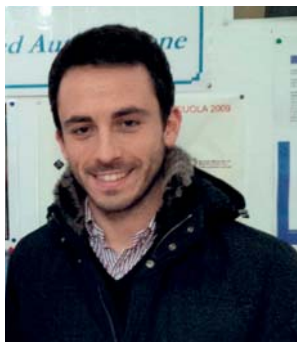
Partecipazione a
Enterprise Academy-Friuli Innovazione

FATTE

Visite a: Eurotech, Mino Moras, Centrale a carbone di Monfalcone, Frag, Emilio Mauri, Moto Guzzi, PMP Pro-Mec, Prosciuttificio Morgante, Abs, Nonino Distillatori.
Seminario sul personal branding
Visita mostra Mirò
Visita Camera dei Deputati
Partecipazione a Start Cup FVG
Incontro con GGI di Lecco
Visite aziendali in Carinzia-Cymaa
Meeting con Giovani Banca di Udine
Visita EXPO
Convegno "Il futuro è la tua impresa"
Meeting "Open Innovation, opportunità di crescita per le PMI"
Ciclo di seminario con giovani commercialisti e giovani avvocati di Udine

Concavo o convesso? Non per forza!

Adattarsi alle situazioni e perseguire i propri obiettivi nonostante tutto sono due caratteristiche molto importanti per fare strada nel mercato del lavoro di oggi. Viene un momento però in cui bisogna anche saper dire “Basta!” e cercare altrove la propria strada



Alberto Gobessi:

“Nel luglio del 2008 mi sono diplomato al Malignani come perito in Elettrotecnica ed Automazione industriale. Spinto dagli

ottimi risultati scolastici ottenuti e dalla grande passione per l'elettrotecnica fin da quando ero molto giovane, ho deciso di iscrivermi al corso di laurea triennale in ingegneria elettrica all'università degli studi di Trieste. Nell'ottobre del 2011 mi sono quindi laureato presso l'ateneo triestino con il punteggio di 110 su 110. Tagliato questo traguardo ho deciso di iscrivermi al corso di laurea magistrale in ingegneria elettrica al Politecnico di Milano. Dopo aver superato brillantemente gli esami previsti dal piano di studi mi sono laureato con 110 e lode discutendo una tesi riguardante le problematiche introdotte nel sistema elettrico dalle fonti rinnovabili. Nell'aprile del 2015 il mio lavoro di tesi è risultato vincitore di uno dei due premi istituiti dal Comitato Leonardo di Roma. Questo riconoscimento mi è stato consegnato direttamente dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante una cerimonia svoltasi al Palazzo del Quirinale. Ad oggi questa giornata rimane la più bella della mia vita, piena di emozioni e sensazioni che non si possono descrivere. Grazie ai contatti tra università e mondo del lavoro dopo poco tempo dalla laurea sono stato contattato e in seguito assunto da una nota società di consulenza e di certificazione operante nel settore dei sistemi elettrici a livello mondiale con sede a Milano. Attualmente mi occupo principalmente di sviluppare il software che utilizza il gestore della rete elettrica italiana (Terna s.p.a.) per effettuare simulazioni di dinamica elettrica. Posso confermare che la laurea in ingegneria è molto richiesta dalle aziende infatti le offerte di lavoro non si sono fatte attendere una volta terminati gli studi. Devo ammettere però che non è stato facile l'ingresso nel mondo del lavoro poiché non avendo svolto alcun tipo di esperienza di questo genere non ne conoscevo il funzionamento e le dinamiche. Ad un anno dal mio primo giorno lavorativo posso dire infatti che non mi ritengo molto soddisfatto dell'attività che sto svolgendo in quanto non mi dà la possibilità di

ampliare le conoscenze tecniche ed allo stesso tempo non mi consente di esprimere le potenzialità derivanti dalla mia grande passione per l'elettrotecnica. Parlando con diverse persone del settore mi è stato confermato che le attività di mio interesse, quali la progettazione e la ricerca e sviluppo nel campo elettrotecnico, vengono svolte sempre più all'estero e sempre meno in Italia. Questa considerazione, legata al fatto che effettivamente ho provato sulla mia stessa pelle che nel nostro paese i giovani brillanti difficilmente vengono valorizzati, mi invoglia a valutare offerte di lavoro all'estero per riuscire finalmente a realizzare le mie aspettative. Tuttavia non mi demoralizzo e spero sempre che dall'Italia arrivi la proposta che attendo da tempo”.



Alessandro Ortis:

“Da due anni lavoro come Account Manager per il Friuli Venezia Giulia per Eurosystem, azienda attiva nel campo dei software ERP, CRM e

Business intelligence. Una posizione raggiunta dopo un percorso formativo insolito: nel 2007, conseguita la maturità al Malignani di Udine in costruzioni aeronautiche, ho cambiato strada iscrivendomi alla laurea in Lettere presso l'Università di Udine. Una scelta “anomala”, ma sempre difesa con le unghie, per poter seguire l'ambizione, di diventare, un giornalista. Durante l'università, ho fatto delle esperienze sul campo collaborando con alcune riviste online e giornali, oltre a seguire tirocini, corsi e approfondimenti. Credevo in ciò che studiavo, anche se spesso appariva all'orizzonte il luogo comune del laureato in lettere che non ha le stesse possibilità di successo di un ingegnere o un matematico. Alla fine però, posso dire di avercela fatta: la forma mentis “aperta” ricevuta dagli studi umanistici, affiancata alla natura tecnica del mio diploma, ha creato in me il giusto mix di competenze che mi hanno permesso di trovare presto un ottimo lavoro. Viste le difficoltà di inserimento nel settore giornalistico, nel 2012, da neolaureato, per caso e con un briciolo di fortuna, ho cambiato ancora strada e sono entrato nell'IT come im-

piegato commerciale back-office e marketing in Emmedi srl, software house di Udine. Nel 2014, di nuovo per caso, sono arrivato in Eurosystem, dove ho il compito di creare nuove opportunità commerciali tra le PMI regionali. Per me, la parola futuro non rappresenta una certezza, né un percorso da seguire già scritto. Credo che il futuro permetta di raggiungere i propri obiettivi solo se visto come una opportunità di crescita e formazione continua, senza mai smettere di mettersi in gioco e di essere curiosi, senza mai considerarsi “arrivati”. Dal 2016 non saprei bene cosa aspettarmi, le cose cambiano con troppa rapidità oggi, ma la mia tenacia nel raggiungimento degli obiettivi e nel rafforzamento professionale saprà sicuramente dare buoni frutti”.



Fabio Cuberli

“Nell'aprile 2013 mi sono laureato all'ateneo degli studi di Udine in Economia e Amministrazione delle imprese. Dopo l'università ho trascorso due anni in società

di consulenza, seguendo importanti realtà del tessuto economico-industriale del Triveneto. Oggi mi occupo di analisi dei dati di vendita presso un'importante azienda del territorio. È una mansione di responsabilità, molto stimolante, perché dai dati estrapoliamo e forniamo le informazioni necessarie al management per prendere importanti decisioni, sia tattiche che strategiche. L'università è stata un'importante esperienza formativa, fondamentale per il mio percorso lavorativo, sia in termini di conoscenze che di relazioni. Per il futuro cosa mi aspetto? Lavoro con impegno ogni giorno per investire sulla mia crescita personale e professionale. Alla fine, siamo imprenditori di noi stessi”.

Massimo De Liva

OSTERIA ALLE VOLTE: il gusto sublime di ogni portata



E' uno dei rari posti in cui, assieme all'OSTERIA della tradizione, dove si beve il tajut e si spizzica un boccone, gustando dal semplice crostino fino a un delizioso piatto caldo; si può trovare anche un RISTORANTE con tutti i crismi, luogo ideale per celebrare con stile occasioni private o pubbliche.

Dall'entrata, situata al n.4 di via Mercatovecchio, un breve corridoio conduce ad una minuscola e accogliente **Corte** dove, con la bella stagione, si può mangiare all'aperto; dalla corte si accede poi all'Osteria e al Ristorante che si trova in un ambiente molto suggestivo, fatto di **volte a vela sostenute da tre colonne di pietra**.

L'ingresso principale dell'**Osteria**, invece, si trova al n.6 di via Mercerie, una viuzza di passaggio che si affaccia, dopo pochi passi, nella più bella e poetica piazza di Udine, quella anticamente detta "Piazza delle Erbe" o "San Giacomo".

Gestito dal 1993 dal signor Claudio Trinco, originario delle valli del Natisone, questo posto trasuda decisamente il suo fascino dalle pareti della piccola corte fino alla cucina sotto gli archi di pietra, toccate dalla storia della città.

Su queste tavole, la **cucina antica diventa moderna** e quindi di moda. Il segreto dei MENU proposti sta nella **creatività** che fa da giusto e necessario contrasto con l'**antichità**, rendendo sublime il gusto di ogni portata.

Potrete gustare dai piatti di **pescce** ai piatti di **carne** con l'aggiunta di speciali **dessert**, il tutto accompagnato da dell'ottimo vino (ampia carta dei vini, friulani e non). Riscoprirete così piatti semplici, ma squisiti della cucina tipica, in particolare andando a "pescare" nella storia culinaria della Sere-nissima: schie in umido con polenta, canoce a vapore, capesante al pane aromatico con

gamberoni al lardo, sarde in saor, canestrelli e capesante gratinate, moscardini in umido, tocjo di graceola, spaghetti con le pevarasse, risotti ai frutti di mare, linguine con i filetti di triglie pomodorini e olive, boretti vari, rana pescatrice steccata alla pancetta ed ancora pesci pescati al forno.

Costo medio di un **pranzo**
(escluse le bevande): 25/35 euro

Costo medio di un **menu di pesce**
(escluse le bevande): 30/50 euro

Coperti: pochi tavoli in Osteria, 20 posti nella Corte, mentre nel Ristorante sotto le volte si possono ospitare anche 70/80 persone.



INFO BOX

Osteria alle Volte
via Mercatovecchio n°4;
via Mercerie n°6 - Udine

Telefono: +39 0432.502800

www.osteriallevolte.it

Imprese al femminile: Udine sopra la media italiana

Se le imprese femminili restano sostanzialmente stabili nell'ultimo anno, il divario di genere, dal punto di vista dell'occupazione, resta ancora alto, in provincia di Udine e in Regione Fvg, come emerge anche dai più recenti dati elaborati dal Centro studi della Camera di Commercio di Udine. Le imprese femminili registrate al 31 dicembre 2015, in Italia, sono 1.312.451 e rappresentano il 21,7% del totale delle imprese attive. La provincia di Udine si attesta leggermente sopra la media italiana con un valore pari al 22,5%, che corrisponde a 11.443 unità registrate su 50.958 imprese totali. Sono 10.413 quelle attive. Il Friuli Venezia Giulia, in generale, registra il 23% di imprese "rosa", percentuale che corrisponde a 21.189 unità attive su 92.020 imprese attive totali. La regione con la più alta percentuale risulta il Molise con il 29,6%. Trentino Alto Adige, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna presentano invece valori al di sotto della media nazionale. Tra le quattro province, Udine è quella con più imprese femminili attive (10.413) seguita da Pordenone (5.399), Trieste (3.248) e Gorizia (2.129).

Imprese femminili in provincia di Udine.

Nel 2015 sono nate 725 imprese femminili (-0,7% rispetto al 2014). Tra queste nuove nate, i settori dove le donne trovano più spazio sono il commercio, il turismo e i servizi alle imprese. La formula più scelta per le aperture di nuove imprese femminili è stata quella della impresa individuale (quasi il 90%). È però segno di una tendenza generale: il 75% delle imprese attive guidate da donne è costituito nella forma di impresa individuale (contro una media complessiva del 62%). Questo dato si correla alla dimensione delle imprese: il 66% delle imprese femminili della provincia di Udine conta solo sulla titolare o al massimo 1 addetto. Se guardiamo nel dettaglio alla natura giuridica, infatti, le imprese femminili sono prevalentemente imprese individuali (28,5%) e cooperative (22,1%), mentre le società di capitali e di persone non sono ancora molte, il 15,3% e 14,8%. Quanto allo stock di imprese, il 2015 registra un lievissimo calo delle attive femminili (-0,95%), diminuzione determinata in particolare dal comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca",

che registra un -4,2%, dal commercio (-1,4%) e dai servizi dell'ospitalità (-1,3%). Crescono invece le imprese attive dei servizi: +1,5 quelle dei servizi alle imprese, +3% alla persona.

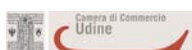
In provincia, le città di Udine e Lignano Sabbiadoro sono quelle con più imprese femminili, ma in percentuale le più elevate sono Cividale (26,44%) e Cervignano (27,04%).

Le imprese femminili giovani sono il 9,65%, quelle femminili straniere sono il 10,69% e quelle artigiane il 22,37% del totale delle femminili. Per quanto riguarda l'occupazione, come detto, il divario di genere risulta ancora elevato, ossia 16,7 punti percentuali. È infatti 70,9% il tasso di occupazione maschile, mentre si ferma al 54,2% quello femminile. Quanto al tasso di disoccupazione, 2,5 punti percentuali sono il divario registrato: 7,2% è il tasso di disoccupazione maschile, 9,7% quello femminile.

Situazione dell'impresa femminile in Friuli

Venezia Giulia. Ampliando lo sguardo a tutto il Friuli Venezia Giulia, per quanto riguarda l'occupazione, i dati sono pressoché sovrapponibili. L'82% degli occupati a tempo parziale è donna. Nel "Commercio" e nei "Servizi dell'Ospitalità" ben il 55,2% degli occupati è donna, negli "Altri Servizi" il 54,4%. Nel 1° semestre 2015, sono nate in tutta la regione 806 imprese femminili (-1% rispetto al 1° semestre 2014): 626 di queste nuove imprese sono attive (+3,5%). Un quarto (25,2%) delle imprese femminili regionali opera nel comparto del commercio. Oltre un quinto – e cioè il 21,1% - appartiene al settore primario (in particolare agricoltura), mentre il 16,3% ai servizi alle famiglie. Confronto di genere: Il 52,4% delle imprese che lavorano nei servizi alle famiglie è "rosa" e significativo è il peso delle imprese femminili anche nei servizi di ospitalità e ristorazione (quasi il 36%), nel primario (31%) e nel commercio (25%). Tra le imprese delle costruzioni, il 3,8% delle imprese registrate è guidata da donne, percentuale che arriva al 13,2% nell'industria.

Chiara Pippo

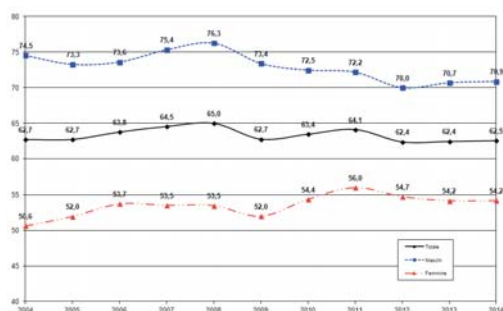


Centro Studi CCIAA Udine

Le differenze di genere nel mercato del lavoro

Udine (provincia): tasso di occupazione per genere.

Media 2014: 16,7 punti percentuali il divario di genere. 70,9% il tasso di occupazione maschile, 54,2% quello femminile



Fonte: elaborazioni su dati Istat

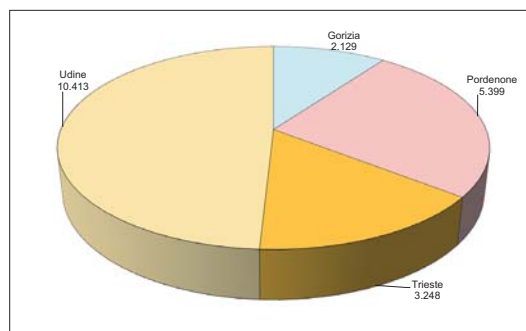
L'ECONOMIA DI GENERE nella provincia di UDINE – marzo 2016

2



Centro Studi CCIAA Udine

Friuli Venezia Giulia: distribuzione delle imprese femminili attive per provincia (31 dicembre 2015)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamera

L'ECONOMIA DI GENERE nella provincia di UDINE – marzo 2016

6



VinoeVacanze.it
... storie di gente unica

Iva: lo strano caso degli stampi negli appalti esteri

Quando la Cassazione frena la competitività delle imprese



La Corte Suprema di Cassazione a Roma

“Ed eccoci qua, caro amico, questo è il cuore della mia fonderia dove il metallo fuso viene colato negli stampi... qui si crea arte industriale, guardi la bellezza e la perfezione di questi pezzi appena realizzati...”.

Naturalmente il caro amico era il funzionario del Fisco in verifica fiscale presso l'azienda del nostro imprenditore che, coadiuvato dal fido responsabile amministrativo, lo stava accompagnando in una visita guidata dello stabilimento.

“Ed ora seguitemi... vi mostro la parte del capannone che mi piace di più, quella riservata agli stampi”.

Il verificatore interessato cominciò a prendere appunti: “Ah bene bene, quanti stampi... e delle più varie fattezze e dimensioni, ma come mai li stoccate tutti insieme in questa parte del capannone?”.

“Beh semplice” spiegò l'imprenditore “noi produciamo su commessa per committenti

esteri sulla base delle specifiche tecniche che ciascuno ci comunica. Ognuno di questi stampi è stato realizzato su misura per un cliente. In pratica ad ogni stampo corrisponde un cliente ed è per questo che ogni volta che vengo in questa parte dello stabilimento mi compiaccio del fatto che ne vedo sempre di più...”.

Il funzionario del fisco prese nota e incuriosito chiese: “Dunque tutti questi stampi non sono vostri?”.

“Esatto” confermò l'imprenditore “Le spiego come funziona un contratto di appalto nel nostro settore. Il committente ci chiede di produrre dei pezzi sulla base di precise specifiche tecniche che lui stesso ci indica. Noi realizziamo lo stampo su misura e glielo fatturiamo. Poi man mano che produciamo i pezzi glieli vendiamo e spedito. Quindi lo stampo viene venduto al cliente all'inizio del processo produttivo, subito dopo essere stato realizzato. Al termine della produzione sarà il cliente a dirci se

inviargli anche lo stampo oppure distruggerlo perché magari le spese di trasporto renderebbero antieconomica la spedizione. Inoltre tenga presente che in alcuni casi gli stampi si deteriorano con l'utilizzo e quindi diventano inservibili e vengono automaticamente smaltiti perché...”.

“Quindi se ho capito bene” lo interruppe il verificatore “alcuni di questi stampi possono essere qui da anni?”.

“Si ha capito benissimo” confermò l'imprenditore “Pur essendo tutti stampi di proprietà dei nostri committenti esteri alcuni di questi sono qui da anni perché il cliente ci continua a fare nuovi ordini, d'altronde siamo i migliori sul mercato sa com'è, non per vantarmi ma... è la verità vero ragioniere?”.

“Si si certo capo”.

Intanto il verificatore continuava ad annotare “Committenti esteri... stampi conservati per anni...”.

“... i migliori sul mercato... scriva scriva...” intervenne sarcastico l'imprenditore ma fu subito interrotto da una domanda inaspettata.

“Ma come li avete fatturati questi stampi con Iva o senza Iva?”.

“Beh guardi, direi certamente senza Iva visto che i clienti sono tutti esteri e di Iva italiana non vogliono neanche sentir parlare, ma il mio responsabile amministrativo potrà essere più preciso...”.

“Si confermo, senza Iva” precisò il ragioniere “Ai clienti comunitari è stata applicata la non imponibilità Iva prevista dall'art. 41 D.L. 331/93 per le cessioni intracomunitarie di beni mentre ai clienti extra-Ue è stata applicata la non imponibilità prevista

dall'art. 8 D.P.R. 633/72 per cessioni all'esportazione.”.

“E come la mettiamo con la prova dell'invio all'estero visto che gli stampi sono tutti ancora qui?” chiese il funzionario del Fisco.

Un brivido percorse l'imprenditore lungo la schiena memore della verifica sulla prova della cessione intracomunitaria di qualche anno prima “Orpo è vero, come la mettiamo ragioniere?” chiese preoccupato.

“Tranquillo capo, abbiano seguito alla lettera le indicazioni del Fisco (R.M. 18 febbraio 1992 n. 500462 e circolare Ministero delle Finanze n. 13 del 23 febbraio 1994): la fattura per la vendita dello stampo può essere emessa senza Iva a condizione che tra noi e il cliente estero sia stipulato un unico contratto d'appalto avente ad oggetto la realizzazione dello stampo e la fornitura dei beni e che lo stampo, a fine lavorazione, sia inviato fuori del territorio italiano ovvero sia distrutto oppure sia divenuto inservibile”.

Sospiro di sollievo dell'imprenditore “In effetti tutti gli stampi che vede qui vengono ancora utilizzati perché il cliente estero ci continua a fare ordini, quindi non sono arrivati a fine lavorazione”.

Ma fu qui che il verificatore calò la mazzata feroce: “Vi devo informare che sulla questione c'è stata una recente novità che ha chiarito cosa si intende per fine lavorazione. La Cassazione sentenza 20 novembre 2015 n. 23761 ha affermato il seguente principio di diritto che cito testualmente: ai fini della non imponibilità Iva, l'invio all'estero degli stampi (modelli, forme, stampi od altri attrezzi strumentali al procedimento di fabbricazione del prodotto finale) deve avvenire al termine del rapporto contrattuale avente ad oggetto la loro realizzazione e non anche al termine di eventuali distinti e successivi contratti stipulati dalle stesse parti, anche se aventi ad oggetto la fornitura di ulteriori beni della stessa specie da ottenere mediante l'utilizzo dei medesimi stampi”.

“E quindi?” chiese preoccupato l'imprenditore.

“E quindi sono costretto a contestarvi l'omessa applicazione dell'Iva su tutti gli stampi che vedo qui e che non sono utilizzati per il primo contratto stipulato col cliente estero”.

“Cioè cioè?” replicò l'imprenditore “Per la Cassazione se io stipulo successivi contratti che comportano l'utilizzo degli stessi stampi devo addebitare l'Iva sugli stampi

al cliente estero? Alla faccia del principio di diritto come lo chiama lei... questa è una cosa del tutto irragionevole!”.

Il funzionario del fisco cercò di spiegare il senso della sentenza: “L'interpretazione è chiaramente volta a tutelare le esigenze dell'Erario di non rinviare sine die il verificarsi delle condizioni per la non imponibilità Iva. E' evidente, infatti, che, a fronte dell'emissione della fattura per la vendita degli stampi senza Iva nell'anno X, in alcuni casi il periodo di accertamento X+5 potrebbe decadere prima del rapporto commerciale che prevede l'utilizzo degli stessi stampi, impedendo di fatto all'Amministrazione finanziaria di poter constatare le condizioni per la non imponibilità Iva (invio all'estero, distruzione, inservibilità)”.

“Senta lei” replicò minaccioso l'imprenditore all'ormai ex caro amico “Prima di tutelare gli interessi dell'Erario bisognerebbe tutelare gli interessi delle imprese! Lei si rende conto che addebitare l'Iva a un cliente estero vuol dire perderlo o, nella migliore delle ipotesi, dovercela accollare dato che per loro l'Iva è un maggior costo. Il giorno dopo si rivolgerebbe al mio concorrente tedesco...”.

“A dire il vero i clienti intracomunitari hanno la possibilità di chiederla a rimborso...” precisò il ragioniere.

“Sì bravo glielo vada a dire lei! E poi...” proseguì l'imprenditore infervorato “Dal punto di vista commerciale è antieconomico per entrambe le parti del contratto d'appalto prevedere l'invio degli stampi all'estero al termine del primo ciclo di produzione in presenza di un rapporto commerciale ancora aperto e potenzialmente foriero di successivi ordini, lo capisce anche un bambino! E' ovvio che gli stampi vengono inviati all'estero (o distrutti) solo al termine del rapporto commerciale col cliente, inteso come conclusione di tutti gli ordini per la produzione degli specifici pezzi realizzati con quello stampo”.

Ormai un fiume in piena l'imprenditore concluse la sua arringa difensiva: “E poi si deve rendere conto che la conservazione dello stampo da parte nostra costituisce una garanzia del mantenimento dei rapporti commerciali col cliente, che, in caso di nuovi ordini degli stessi beni, si rivolgerà obbligatoriamente a noi. In sostanza nel nostro gergo commerciale si usa dire che chi detiene lo stampo detiene il cliente”.

A quel punto il verificatore pensieroso si congedò con un poco rassicurante “Ci pen-

serò e le farò sapere...”.

Ma l'imprenditore imbufalito e minaccioso si rivolse al ragioniere sfoderando il suo cavallo di battaglia: “Chiami immediatamente la nostra associazione di categoria e faccia tremare le sedie di quei fannulloni minacciando di non pagare più i contributi! Questa volta ci devono tutelare!!”

Poco dopo nell'ufficio dell'imprenditore... “Allora li ha sentiti? Cosa dicono?” incalzò l'imprenditore.

“Ascolti capo, mi hanno dato un interessante consiglio per il futuro... impostare i contratti prevedendo un corrispettivo a titolo di contributo per lo sviluppo degli stampi.” “E cosa cambierebbe?” chiese scettico l'imprenditore.

“L'Agenzia delle Entrate nella circolare n. 43/E del 2010 ha affermato che il contributo per lo sviluppo degli stampi configura l'esecuzione di una prestazione di servizi generica”.

“Traduca in italiano comprensibile, grazie!”.

“In pratica, con questa impostazione contrattuale possiamo incassare il corrispettivo a titolo di contributo per lo sviluppo degli stampi come una prestazione di servizi generica non soggetta ad Iva ai sensi dell'art. 7-ter D.P.R. 633/72 e non ha alcuna rilevanza la consegna dello stampo all'estero perché nelle prestazioni di servizi tra imprese questo requisito non è richiesto ai fini della non applicazione dell'Iva; ciò che rileva è unicamente la soggettività passiva del committente estero. Questa soluzione ha il pregio di bypassare il problema fiscale sollevato dalla Cassazione di dover trasferire fisicamente gli stampi all'estero al termine del primo ciclo produttivo per non dover addebitare l'Iva”.

“Sì però, se non ho capito male, in questo caso gli stampi sarebbero nostri. Il committente estero dovrebbe pagare per il loro sviluppo senza acquisirne la proprietà; si tratta quindi di una previsione contrattuale che potrebbe non accettare, soprattutto nel caso di stampi di particolare pregio e valore...l'idea comunque è interessante, sempre meglio che addebitargli l'Iva. Verifico io coi clienti se è percorribile. Vede l'ho sempre detto io che la Confindustria serve!”.

Marcello Orsatti
Confindustria Udine

La gestione della sicurezza nei dispositivi mobili in azienda



L'IT Club FVG ha organizzato lunedì 22 febbraio a palazzo Torriani un incontro di approfondimento sulla Mobile Device Security, ovvero la gestione della sicurezza nei dispositivi mobili in azienda. Ospitiamo un intervento di Luca Moroni, di Via Virtuosa srl di Schio (Vi), relatore del seminario assieme all'esperto di sicurezza e fondatore di sikurezza.org, Igor Falcomatà.

La diffusione dei dispositivi mobili in azienda è stata così rapida e i benefici così immediati che il tema della sicurezza è stato messo in secondo piano, se non completamente ignorato. Oggi gli IT Manager devono gestire questa nuova fonte di rischio e spesso non sono preparati. Ma cosa si intende per Device Mobile? Tutto quello che si muove: automobili che comunicano via internet, dispositivi indossabili, apparecchiature di produzione monitorate da remoto, ecc.. In una parola l'Internet delle Cose (IoT). Una infinità di devices che oggi per l'azienda sono gli Smartphone e Tablet, ma che domani saranno una infinità disomogenea di oggetti impensabili oggi.

Il fatto che gli utenti siano diventati più "mobili" e flessibili ha cambiato drasticamente i modelli di lavoro. Meno di dieci anni fa, l'ufficio era il centro delle attività e richiedeva una presenza regolare; adesso molti dipendenti sono liberi di scegliere il loro ambiente di lavoro e le ore di lavoro.

Manca però una reale percezione del rischio nell'utilizzo intensivo di questi oggetti. Ci sono fattori come la Privacy che in questo periodo sono alla ribalta della cronaca. In questi dispositivi registriamo la nostra vita e i nostri segreti che possono essere legati al lavoro o alla vita privata.

Per adottare un approccio ottimale alla governance della sicurezza, le imprese devono definire in modo formale il piano di intervento aziendale per i diversi utilizzi dei devices, basandosi su alcuni parametri, che sono:

- Rischio per la sicurezza e potenziale impatto
- Considerazioni costi-benefici
- Valore aggiunto in termini di produttività/flessibilità
- Driver strategici all'uso di dispositivi mobili.

Molte aziende sono convinte che dotarsi di uno strumento come il Mobile Device Management (MDM) sia la soluzione. Ma l'MDM è solo lo strumento con cui implementare una strategia sulla sicurezza. Sarebbe come dire che sai guidare una nave perché sei in plancia di comando e hai tutte le leve a disposizione. E' necessario focalizzarsi sul dato e sulla sua importanza e non sul device che lo contiene.

Per esempio bisogna considerare che spesso l'informazione viaggia sulle reti WiFi che sono meno sicure delle reti cablate. Ciò costituisce una minaccia perché degli "insiders" possono carpire informazioni importanti. Il rischio della fuoriuscita di informazioni sensibili crea un

danno reputazionale o una violazione legale. In azienda molti utenti hanno un accesso privilegiato che è spesso replicato sui loro dispositivi mobili. Per cui, qualunque compromissione, avvenuta con successo, sui loro dispositivi può certamente causare maggiori danni.

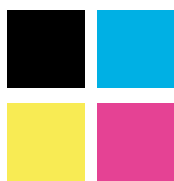
Non è accettabile che se trovo un software su internet lo installo nella rete della azienda. Nel mondo mobile invece è spesso un'abitudine. Quasi nessuno cripta l'accesso al proprio Smartphone ma sa che in azienda deve utilizzare una password. Con il mobile la sicurezza informatica ha fatto un balzo all'indietro di cinque anni. E chi fa dell'attacco ai sistemi il proprio business lo sa, e parte dall'anello più debole. Quanti di noi se hanno bisogno di una pila nello Smartphone trovano una APP gratis ma ragionano prima di installarla? L'APP mi chiede i dati sull'identità, i contatti, la posizione GPS, le foto, l'accesso alla fotocamera, l'accesso al microfono. Ma il quesito da porsi è, sei una pila o una cimice spia? Il rischio reale legato ad una compromissione di un device aziendale non è il blocco, ma che possa servire ad una truffa di Ingegneria Sociale dall'impatto più grave. Questa si basa sulla fiducia che ogni persona ha in chi dimostra di avere informazioni ritenute confidenziali.

Il recente Job Act ha cambiato le regole autorizzando il controllo dei device mobili dati in uso aziendale. Questo garantisce maggiore sicurezza ma ci riporta a dover considerare il rischio che un certo dato ha nel trovarsi su un certo dispositivo mobile.

Ritornando al paragone della nave, non si può attendere la collisione per imparare a navigare nel mare di internet.

Luca Moroni





TIPOGRAFIA MORO ANDREA SRL

via Torre Picotta 42 • 33028 Tolmezzo – Udine

tel. +39 0433 45127 / 45117 • fax +39 0433 40557

www.tipografiamoroandrea.it • info@tipografiamoroandrea.it

Competitività
nei tempi di consegna
Tecnologia offset e digitale
Servizi a 360°

con reparto creativo,
pre-stampa, stampa,
confezionamento,
editoria, consegna

BIGLIETTI DA VISITA - CARTA DA LETTERE - FOGLI DI SEGUITO - BUSTE -
BUSTONI - VOLANTINI - FLYER - CARTELLINE - BROCHURE - DEPLIANT -
RIVISTE - CATALOGHI - PIEGHEVOLI - OPUSCOLI - GIORNALINI - LIBRI - CARTOLINE -
INVITI - BIGLIETTI AUGURALI - CARTELLI - MANIFESTI - LOCANDINE - POSTER -
ETICHETTE - ADESIVI PVC - VETROFANIE - TOVAGLIETTE - LISTINI - BLOCK NOTES -
PLANNING - BLOCCHI IN CARTA CHIMICA - FATTURE - DOCUMENTI DI TRASPORTO -
RICEVUTE FISCALI - CALENDARI DA TAVOLO E DA MURO - SCATOLE - BANNER -
PANNELLI - STRISCIONI - RACCOGLITORI AD ANELLI - FASCICOLI - ESPOSITORI - SHOPPER

La legge di riforma delle funzioni delle Province



Debora Serracchiani nel corso della riunione di Giunta a Trieste del 19 febbraio

Con ventidue voti favorevoli, dieci contrari e sei astensioni, il Consiglio regionale approva in febbraio la legge di riforma delle funzioni delle Province e compie così un ulteriore passo in avanti nel processo di riforma delle autonomie locali, avviato nel 2014. Il disegno di legge rialloca le attività istituzionali legate a vigilanza ambientale, forestale, ittica e venatoria, e alle materie ambientali, caccia e pesca, protezione civile. Tra le novità introdotte figura anche la proroga dei termini di avvio delle Uti, le Unioni Territoriali Intercomunali e le disposizioni finanziarie legate alla costituzione e al funzionamento delle stesse. L'obiettivo di fondo è teso ad aumentare l'efficienza dell'azione amministrativa e al taglio delle spese improduttive.

L'aula sempre nel mese di febbraio inizia a prendere in esame il disegno di legge di riordino del terziario che contempla anche misure di incentivazione del settore. Si tratta di una prima revisione di commercio e turismo, in previsione della stesura di un testo unico sulla materia annunciato per il prossimo autunno. Il ddl detta disposizio-

ni di coordinamento con norme statali e nuove norme relative agli outlet, ai centri commerciali naturali e di sostegno al settore turistico. Spazio viene poi riservato alla deregolamentazione delle aperture e della riorganizzazione dei Centri di assistenza tecnica. Nel dispositivo di legge sono inserite anche alcune norme che riguardano i consorzi industriali: l'estensione dell'esercizio dei poteri di esproprio del Consorzio Industriale di Tolmezzo nel Comune di Moggio Udinese, la possibilità per i Consorzi che procedono al rinnovo degli organi sociali di adeguare lo statuto alle nuove norme ordinamentali anche prima della conclusione delle operazioni di riordino. La Giunta approva il documento di pianificazione legato al Fondo sociale europeo. Si tratta della PPO, la pianificazione periodica delle operazioni, con la quale vengono pianificate le operazioni, anche di carattere pluriennale, da attivare nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020. La previsione di spesa supera i 28 milioni di euro, 27 dei quali per l'anno in corso, destinati agli assi occupazione, inclusione socia-

le e lotta alla povertà, e legati a interventi che puntano ad eliminare condizioni di disoccupazione di lunga durata dei giovani e delle persone in condizioni di svantaggio. L'esecutivo del Friuli Venezia Giulia finanzia in queste settimane con ulteriori dieci milioni di euro la graduatoria del Bando per il Riuso di beni immobili che aveva avuto una copertura iniziale di 11,5 milioni di euro finanziando il recupero di 281 alloggi in tutta la regione. Con la nuova copertura finanziaria sarà possibile recuperare ulteriori 283 alloggi e contrastare la crisi che sta colpendo il settore edile. Il Bando prevede la concessione di contributi in conto capitale, nella misura massima del 50% della spesa riconosciuta ammissibile, per far fronte ai costi effettivamente sostenuti per la realizzazione di interventi volti a favorire il recupero, la riqualificazione o il riuso del patrimonio immobiliare esistente privato in stato di abbandono o di sottoutilizzo.

Sul fronte ambientale la Giunta approva il progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali comprensivo del Rapporto preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e avvia lo stesso procedimento di VAS. L'obiettivo è quello di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, il recupero e lo sfruttamento dei vantaggi derivanti dal trattamento dei rifiuti in prossimità dei luoghi di produzione.

E' dedicato ai giovani agricoltori il Bando finalizzato a favorire interventi di imboschimento con specie di rapido accrescimento come i pioppeti. La misura, prevista all'interno del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, riguarda la stagione vegetativa 2016-2017 e dispone in totale di un'assegnazione di 2,5 milioni di euro. La dotazione finanziaria pluriennale complessiva stabilita dalla Giunta ammonta a 16 milioni di euro, che vengono divisi in due iniziative distinte, la prima relativa ai pioppeti e una seconda legata all'imboschimento con specie idonee ad arboricoltura da legno, con durata del ciclo non inferiore a vent'anni.

A.L.

SCRIPT@MANENT

Concessionaria Esclusiva per la pubblicità su



realtà industriale

phone: 0432 505 900
www.scriptamanent.sm
posta@scriptamanent.sm





Giovanni Candolini

Primo fogolâr del Messico, un riferimento per il Friuli

Friulani nel mondo. Tanti, diversi, con l'obiettivo comune di costruirsi una vita all'estero mantenendo le radici ben salde nella piccola patria. Ci sono i manager che saltano da uno stato all'altro dell'Asia, gli ingegneri della Silicon Valley, i figli degli imprenditori canadesi che proseguono la via di successo dei padri, ma c'è anche chi sogna il Messico. È il caso di Giovanni Candolini che da Gemona è finito, per le congiunzioni astrali della vita, a Chetumal nello stato di Quintana Roo e poi a Città del Messico dove, assieme ad altri friulani, ha fondato il primo Fogolâr Furlan dello stato dei sombrero.

Quando è arrivato in Messico e perché?

“Sono arrivato in Messico con una borsa di studio per scambi linguistici. L'avventura è iniziata nel 2009 grazie alla collaborazione tra l'università di Udine e quella di Quintana Roo”.

Aveva fatto altre esperienze all'estero?

“Sì, mi hanno aperto la mente e stimolato la voglia di confrontarmi con altre realtà. Ho avuto l'opportunità di lavorare oltre due anni per la Camera di Commercio italiana in Messico, così mi sono trasferito nel caos totale della capitale. Ero uno dei responsabili della promozione dei rapporti commerciali tra Italia e Messico. L'area che si occupa di dare consulenza alle aziende italiane che necessitano di inserirsi nel mercato messicano. Un punto di appoggio strategico per tutte le camere di commercio italiane”.

Di cosa si occupa attualmente?

“Dal 2013 lavoro per un'azienda messicana in ambito retail, ovvero commercializzazione di marchi di moda, mobili e cosmetici che include 18 aziende. Tra queste Armani, Victoria's Secret, Tommy Hilfinger. Seguo principalmente la gestione e la pianificazione acquisti per la Create and Barrel, specializzata nel settore dei mobili”.

È stato semplice adattarsi alla realtà sociale messicana?

“Se hai una qualifica e una laurea è abbastanza semplice trovare un'occupazione. E questo è un bel vantaggio. Per quanto concerne lo stile di vita è complicato abituarsi alla grandezza di Città del Messico e calcolare il tempo necessario per gli spostamenti. Quando rientro in Friuli, dove tutto è vicino e raggiungibile in poco tempo, questo meccanismo mi è così automatico che rischio di arrivare anche mezz'ora prima agli appuntamenti”.

Il Fogolâr potrebbe costituire un punto strategico per la promozione di aziende e prodotti provenienti dal Friuli. Noi faremo il possibile per dare un aiuto concreto.

I messicani come sono?

“Affabili, aperti e molto disponibili con gli stranieri”.

Vede solo Messico nel suo futuro?

“Sì, mi trovo benissimo professionalmente, vorrei metter su famiglia con mia moglie Silvia e seguire lo sviluppo del primo Fogolâr Furlan messicano. Prima di spostarmi conoscevo l'Ente Friuli nel Mondo e il suo operato. In Messico ho contattato altri

friulani: Andrea Bertossi, che lavora in ambito petrolifero, e Giovanni Paoletti, che è inserito nel settore immobiliare. Abbiamo pensato di dar vita al Fogolâr di Città del Messico e siamo contenti di poter essere un appoggio per i friulani residenti qui e quelli che dalla piccola patria si rivolgono a noi per ricevere informazioni”.

C'è spazio per il Friuli nel mercato locale?

“Il Messico rappresenta un'ottima opportunità per la nostra regione. Oltre ai prodotti enogastronomici, che riscuoterebbero indiscutibile successo, c'è spazio nel settore farmaceutico, immobiliare e automotive visto che il Messico è tra i 10 principali produttori mondiali. Non dimentichiamo che è un Paese ricco di materie prime ma con poca esperienza nella lavorazione e trasformazione delle stesse. Troverebbero collocazione le aziende italiane di packaging, macchinari e, a partire da quest'anno, quando il mercato del petrolio subirà un'apertura verso il privato, si creeranno anche svariate possibilità nell'estrazione e commercializzazione del petrolio e derivati”.

Paola Del Degan

INFO BOX

e-mail: giovannicandolini@libero.it
e-mail: fogolarmexico@gmail.com

AMICI DELLA MUSICA: i concerti a Casa Cavazzini



Il sindaco di Udine Furio Honsell con Luisa Sello

Con l'arrivo della primavera, torna la musica a Casa Cavazzini: un successo consolidato firmato dall'Associazione Amici della Musica di Udine, che per il terzo anno propone la rassegna "Arti parallele – Cavazzini Concerti" in collaborazione con il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea della città. In sinergia con il Comune di Udine Servizio Civici Musei, l'iniziativa prevede in maggio e giugno due concerti domenicali nella Sala al pianterreno del Museo stesso. Si tratta di momenti accomunati da un'idea comparativa basata su un parallelo tra pagine cameristiche e soggetti di arte figurativa selezionati ad hoc, identificando le linee semiografiche e i contenuti artistici comuni che affiorano tra musica e pittura. A introdurre gli appuntamenti saranno, come di consueto, la conservatrice del Museo Vania Gransinigh e la presidente degli Amici della Musica Luisa Sello. La prima data è fissata per domenica 15 maggio alle ore 11 e vede protagonista il Pitros Duo, con Luigi Santo alla tromba e Daniela Gentile al pianoforte. In programma, pagine di Vladimir Peskin (Concerto n.1 in do minore), Alexandra Pachmutova (Concerto), Edwin Mc Dowell (To a Wild Rose), Sergej Rachmaninov (18 Variations on a Theme of Paganini e Vocalize), Wassily Brandt (Berceuse) e gran finale con George Gershwin (Rhapsody in Blue). La matinée del 5 giugno vedrà invece in scena il pianista Maurizio Moretti con un programma intitolato "Chopin Dreams", concerto presentato e organizzato dall'ERT in collaborazione con gli Amici della Musica, dedicato alle celebri opere di Frederick Chopin, autore considerato universal-

mente il poeta del pianoforte e simbolo dell'era romantica.

Il binomio "Arti parallele" è nato nel 2013, trovando immediatamente terreno fertile sia nel pubblico sia nei parametri del Ministero dei Beni Culturali, ai quali gli Amici della Musica si allineano come realtà storica riconosciuta e storicamente sostenuta. La sinergia tra le Arti è infatti uno dei punti richiesti dalle nuove indicazioni ministeriali, a testimonianza di una fattiva collaborazione tra Enti Culturali e di una ricerca dedicata alla crescita culturale, più che al mero virtuosismo isolato.

La formula ha riscontrato in più occasioni l'alto gradimento del pubblico friulano, e non solo. Ricordiamo gli eventi con il Trio di Zagabria in "Perle di musica da camera" (che ha ottenuto ben due 'standing ovation'), la chitarrista Adalisa Castellaneta, il duo Simona Venslovaite (violino) – Nilolas Gohl (chitarra), il duo Dalibor Karvay (violino) – Daniel Buranovsky (pianoforte) e il recital pianistico di Eduard Lenner.

Il costo del biglietto per i prossimi appuntamenti è di 5, è acquistabile direttamente prima del concerto e include la visita museale: una particolare offerta, quindi, per richiamare appassionati, curiosi, o semplicemente coloro che

amano l'arte, in una sede esclusiva di interesse culturale nel cuore della città di Udine.

Gli Amici della Musica di Udine festeggiano intanto la chiusura della Novantaquattresima Stagione Concertistica, sostenuta dal Ministero Beni e Attività Culturali, da Regione, Provincia e Comune, dalla Fondazione Crup e dall'Università di Udine, con il contributo di Acegas, Saf, Bcc Udine, Pecar, Filippon, Terra Unica e il patrocinio di Rai Fvg e Unesco Udine. Durante i prossimi mesi, lo storico sodalizio continuerà il percorso "Musica, Soldato di Pace", realizzato con il contributo della Regione FVG con Bando Regionale per eventi e manifestazioni attinenti i fatti della prima guerra mondiale. Il Progetto intende trasformare i luoghi della guerra in luoghi di pace, alleviare la memoria della sofferenza attraverso una nuova memoria dell'arte, diventare memoria per le future generazioni ed esorcizzare il dolore attraverso i suoni dell'armonia. L'Associazione realizza inoltre progetti per le scuole di ogni ordine e grado e il Circuito Internazionale "Euroregione", con giovani musicisti provenienti dai paesi della Mitteleuropa. Accanto ai concerti, propone anche seminari di alta formazione (master) dedicati ai giovani e Progetti europei di educazione permanente. Oltre alla seguitissima Stagione di Concerti di Udine, organizza eventi anche sul territorio FVG in luoghi dove il circuito internazionale e l'offerta culturale di spessore arriva raramente.

Info www.amicimusica.ud.it.

Daniela Bonitatibus



Un evento della stagione musicale a Casa Cavazzini

IL LIBRO DEL MESE



Alessandro Giovannini
IL RE FISCO E' NUDO

Per un sistema equo
Franco Angeli
Pagg. 146
euro 18,00

Anche se pochi vogliono ammetterlo, il sistema fiscale italiano non funziona: è farraginoso, esoso per alcuni, troppo favorevole per altri, fundamentalmente iniquo e azzoppato da un livello di evasione fra i più alti d'Europa. Eppure le tasse e i tributi, pur non essendo mai "belli", sono necessari a mantenere in piedi l'organizzazione sociale in cui viviamo.

Essi, però, possono essere accettati dai cittadini solo all'interno di un sistema di valori condiviso sull'utilizzo dei fondi raccolti e se tutti sono disposti a contribuire secondo le loro possibilità. Servono, insomma, equità da un lato e legalità dall'altro. Parte da questi presupposti Alessandro Giovannini, ordinario di Diritto tributario all'Università di Siena e avvocato, per proporre un cambiamento strutturale del sistema fiscale nazionale perché ormai "sforbiciate qua e là non bastano più". L'autore è convinto che "nell'arco di una legislatura si potrebbe riscrivere l'intero sistema tributario" e che, nel frattempo, nei primi tre anni si potrebbero recuperare tranquillamente 40 miliardi. Per dimostrarlo dapprima fornisce un notevole mole di dati su tutto ciò che caratterizza il nostro sistema fiscale, i tributi che gli italiani pagano e quelli che evadono, poi suggerisce una serie di cambiamenti che costituiscono una vera e propria rivoluzione del sistema e che vanno dall'abrogazione dell'Irap, alla tassazione dei "cibi spazzatura" e del commercio elettronico, dalla riduzione dell'Ires al concordato anticipato col fisco, dalle modifiche per la determinazione dell'Iva, fino all'abrogazione del canone Rai e all'eliminazione dell'imposta di registro. Proposte serie e documentate che, temiamo, come altre in passato, rimarranno inascoltate.

Giovanni Innamorati
IL PARLAMENTO
Melampo Editore
Pagg. 410
euro 17,50



Silvano Manzini
ITALIA INGRATA
Ricordi e rabbia di un profugo istriano
Tabula Fati
Pagg. 141
euro 14,00



Graziano Ciocca
I TORI ODIANO IL ROSSO
10 false credenze sugli animali
Edizioni Dedalo
Pagg.: 238
euro 16,00



Giornalista parlamentare dell'Ansa da oltre vent'anni, Innamorati in questo corposo volume racconta "dal di dentro" l'ultimo cruciale ventennio della politica italiana, fra tradimenti, cambiamenti di casacca, complotti reali o presunti. L'autore non risparmia le critiche ai comportamenti dei politici e alla loro incapacità di riformare veramente il Paese e mettendo al contempo in luce ciò che è davvero successo in alcuni casi molto noti (i 101 franchi tiratori contro l'elezione di Prodi a Presidente della Repubblica o il supposto complotto che avrebbe portato alla caduta di Berlusconi) sbugiardando le versioni di comodo e la propaganda orchestrate dalle diverse parti politiche. Innamorati, però, con correttezza e professionalità, fa anche piazza pulita del qualunque imperante e delle dicerie spesso infondate sulla vita dei palazzi e dei loro frequentatori. Il lettore, inoltre, scoprirà come parte di ciò che accade in Parlamento è frutto di imprevedibili incroci di eventi che non sono realmente sotto il controllo di nessuno. Infine il volume contiene un'interessante appendice che chiarisce i rapporti fra Parlamento e Governo, nonché i complicati meccanismi di proposta, discussione e approvazione delle norme.

Si dice che chi non conosce la storia sia condannato a riviverla e certamente nessuno potrebbe desiderare di rivivere la tragica storia degli istriani, fiumani e dalmati che in 350mila, negli anni immediatamente successivi alla Seconda Guerra Mondiale e all'occupazione di quelle terre da parte dei partigiani titini, furono costretti a emigrare lasciando affetti, averi e luoghi natii per prima finire in campi profughi sparsi per l'Italia e poi disperdersi nel mondo in cerca di una nuova vita. Questo volume che, secondo quanto scritto in quarta di copertina "si pone come scopo primario la ricerca della verità e dell'obiettività", è in realtà la storia della famiglia dell'autore raccontata con grande partecipazione e umanità, dall'esodo forzato dalle terre d'origine ai giorni nostri. Proprio per questo forse l'obiettività non è, ne poteva essere, il tratto distintivo del volume, ma si tratta comunque di una lettura assai interessante che aiuta a non dimenticare un pezzo, spesso nascosto, della storia d'Italia e di queste difficili terre di confine. Pregevole anche la breve introduzione del famosissimo pilota Mario Andretti, a sua volta profugo istriano.

Quante volte avete sentito dire che i pipistrelli si impigliano nei capelli? E quante volte vedendo passare uno di questi piccoli mammiferi volanti avete istintivamente abbassato la testa? Eppure l'idea che i pipistrelli si attacchino alle chiome degli umani è solo una delle tante credenze destituite di ogni fondamento che riguardano gli animali che ci circondano, come quella secondo la quale i tori odierrebbero il rosso o l'altra che afferma che gli scarafaggi sopravviverebbero, unici al mondo, a un disastro nucleare. Di queste leggende, più o meno diffuse, è piena l'Italia (e forse la terra) ed esse si propagano a causa dell'ignoranza dei più sul mondo animale. In questo bel libro, divertente e ben scritto, l'ecologo e divulgatore scientifico, Graziano Ciocca, scienza e storia alla mano, sfa-ta dieci delle credenze più diffuse, aiutando il lettore a essere meno credulone e a conoscere meglio alcuni animali e i loro comportamenti.

C.T.P.

Anticipare il futuro

Presentato in Fondazione Crup il libro di De Toni, Siagri e Battistella per riflettere sul futuro assieme al mondo produttivo e industriale

Alberto F. De Toni
Roberto Siagri
Cinzia Battistella

Anticipare il Futuro

Corporate Foresight



La capacità di attuare un'innovazione continua e sfidante gioca un ruolo vitale: per il mondo della ricerca, delle imprese e per il sistema Paese. Ecco perché il messaggio racchiuso nel volume *Anticipare il futuro*, che è stato nei secoli l'affascinante e oscuro anelito dell'uomo, diventa oggi una scommessa decisiva da affrontare con metodi avanzati e una visione lungimirante, che la Fondazione Crup ha prontamente accolto.

L'ottima occasione è stata la presentazione lunedì 7 marzo del libro a cura di Alberto F. De Toni, Roberto Siagri e Cinzia Battistella *Anticipare il futuro*, svoltasi nella sede della Fondazione Crup a Udine, che ha dato vita ad una riflessione su questi temi, importanti specie per il mondo produttivo, ma anche utili a tutti coloro che vogliono apprendere nuovi approcci e strumenti per essere pronti ad affrontare un contesto in continuo cambiamento.

Dopo il saluto di benvenuto del Presidente della Fondazione CRUP Lionello D'Agostini e alle presentazioni degli autori, la parola è passata a Domenico Pecile, Messaggero Veneto, in veste di moderatore degli interventi successivi a cui

hanno partecipato Alessandro Calligaris, Presidente Calligaris SpA, Sergio Barel, CEO & General Manager Brovedani Group S.p.A., e Guido Nassimbeni, Presidente Friuli Innovazione Centro di Ricerca e di Trasferimento Tecnologico. Un intenso dialogo tra soggetti con una lunga e consolidata attività nel mondo della ricerca e in quello delle imprese, che si sono confrontati sul tema dell'incontro sottolineando la necessità di giocare d'anticipo, aprirsi verso l'esterno e attivare collaborazioni per potersi preparare a gestire la complessità del futuro.

“Ci mettiamo al servizio dello sviluppo economico, sociale ed industriale del nostro Paese – ha commentato il Presidente della Fondazione CRUP Lionello D'Agostini – favorendo il dialogo e rafforzando il legame tra mondo della ricerca, realtà produttiva e mondo industriale. L'evoluzione e l'innovazione sono efficaci se rientrano in un sistema di collaborazione condivisa. Per questo è necessario riportare l'attenzione su tematiche che vanno approfondite poiché riguardano da vicino la nostra crescita, e quindi il nostro futuro”.

“Nell'epoca in cui viviamo – ha detto il Rettore Alberto De Toni – alcuni cambiamenti sono così lenti che non te ne accorgi, altri sono così veloci che non si accorgono di te. Data la rapidità del cambiamento dobbiamo rinunciare ad estrapolare il futuro a partire da un passato troppo diverso. Dobbiamo disegnare scenari futuri individuando segnali deboli e trend emergenti e immaginare percorsi plurali co-evolutivi pronti ad affrontare le cosiddette “wild card” come possibilità del divenire. Per fare questo, è necessario fare ricorso alle metodologie del corporate foresight”.

“Il punto di partenza del foresight – ha sottolineato il Presidente e AD di Eurotech, Roberto Siagri – è la credenza che vi sono più futuri possibili: a quale di questi futuri si arriverà dipenderà in parte dalle decisioni prese oggi, quindi il foresight riguarda un'attitudine coscientemente attiva verso il futuro, nella quale si riconosce che le scelte compiute oggi formeranno il futuro di domani”.

Federica Pettarin

Da “Introduzione” e “Struttura del volume *Anticipare il futuro*”

Questo libro vuole essere un supporto nel percorso delle organizzazioni di fronte al cambiamento interconnesso, accelerato e discontinuo, che porta ad un futuro sempre più imprevedibile. Nella prima parte vengono affrontati i meccanismi con cui l'innovazione si presenta e si individuano le risposte al cambiamento in termini di prestazioni prevalenti (tempestività, flessibilità e resilienza) e di metodi di foresight (individuare segnali deboli, studiare i trend e costruire scenari) per sviluppare una logica di anticipazione (foresighting). Parlando delle imprese, nella seconda parte, ci si sofferma sul foresight a livello aziendale; ne viene proposto uno fondato su due pilastri, organizzativo (basato su Strategia, Ricerca e Scouting) e gestionale (basato su una metodologia denominata “copertura del futuro”, con cui si misura quanto la strategia copra i trend del futuro). L'anticipazione del futuro diventa pertanto una risposta proattiva al cambiamento.

La terza parte esplora il caso studio di Eurotech spa di Amaro e mostra come gli strumenti organizzativi e gestionali siano sviluppati e testati all'interno dell'azienda che si è distinta sul campo per la sua capacità di guardare nel futuro dell'ICT - Information and Communication Technology, per sua natura un campo estremamente dinamico ed in continua evoluzione in ambiti temporali relativamente ristretti.

Infine, la quarta parte esplora come l'arte sveli il futuro: il libro si chiude richiamando l'importanza delle arti e dell'immaginazione per intuire il futuro.

Gli appuntamenti di aprile

**Entra sempre più nel vivo il cartellone del Teatro Giovanni da Udine
Due appuntamenti da non perdere**

MUSICA

LUNEDÌ 4 APRILE 2016 h. 20,45

FREIBURGER BAROCKORCHESTER GOTTFRIED VON DER GOLTZ

maestro di concerto

Johann Sebastian Bach

Concerto Brandeburghese n. 1 BWV 1046

Concerto Brandeburghese n. 5 BWV 1050

Suite n. 1 BWV 1066

Concerto Brandeburghese n. 3 BWV 1048

Suite n. 2 BWV 1067

Un caleidoscopio di colori strumentali all'insegna della raffinatezza, del gusto e della varietà di forme e ritmi è proposto in questo elegante programma dedicato alle composizioni fra le più celebri di Johann Sebastian Bach. Perfetto il connubio con la Freiburger Barockorchester la cui filosofia artistica si basa sull'unione tra la curiosità creativa del singolo e la ricerca della massima espressività nella realizzazione esecutiva. Definita "diamante di originale bellezza", vincitrice di numerosissimi riconoscimenti per le proprie incisioni discografiche e oggi fra le più autorevoli realtà della musica barocca eseguita con strumenti originali, la Freiburger Barockorchester collabora stabilmente con i più importanti artisti di livello internazionale quali René Jacobs, Andreas Staier, Isabelle Faust, Kristian Bezuidenhout, Pablo Heras-Casado.



Orari biglietteria: dal martedì al sabato dalle 16,00 alle 19,00
biglietteria@teatroudine.it; tel. 0432 248418

PROSA

SABATO 9 APRILE 2016 h. 18.00

RUMORI FUORI SCENA

di Michael Frayn
traduzione di Filippo Ottoni
con Viviana Toniolo, Annalisa Di Nola,
Stefano Messina, Carlo Lizzani,
Roberto Della Casa, Marco Simeoli,
Elisa Di Eusanio, Claudia Crisafio,
Sebastiano Colla

scene Bruno Garofalo
musiche Arturo Annecchino
regia Attilio Corsini

PRODUZIONE: TEATRO VITTORIA / ATTORI E TECNICI

Considerato uno dei capolavori comici di Michael Frayn, Rumori fuori scena in tre atti descrive una compagine di attori alle prese con uno spettacolo da mandare in scena, tra equivoci e imprevisti, alternativamente sul palco e dietro le quinte. "Non funzionerà mai qui da noi, è humour inglese" aveva detto Attilio Corsini nel 1982, appena arrivata l'eco dello straordinario successo del testo a Londra. Poi si convinse che la sua Compagnia Attori e Tecnici si poteva cimentare nel riproporre il meccanismo vivacissimo al pubblico italiano. E fu una intuizione felice: Rumori festeggia oltre trent'anni di riallestimenti; una stagione dopo l'altra lo spettacolo viene richiesto dal pubblico e riproposto al Teatro Vittoria, a Roma, teatro del quartiere Testaccio gestito con dedizione e coraggio dalla Compagnia, guidata, dopo la prematura scomparsa di Corsini, dalla indomita Viviana Toniolo. L'affiatamento, il piacere condiviso di proporre un teatro popolare e arguto sono basilari per 'far venire giù i teatri dalla risate': "Alcuni degli attori della prima versione sono ancora in scena. Orgogliosamente, dopo oltre diecimila repliche".



La storia dell'arte raccontata in azienda, protagonista la sedia

Con “Sedute d'autore” nell'azienda Frag di Pradamano, al via gli eventi de gliErgonauti che promuovono la cultura nell'impresa, coinvolgendo il personale



Da sinistra Damiano Ghini, Gianni Borta, Franco di Fonzo, Giorgio Celiberti e Giovanna Modonutti (foto Matteo Favi)

Martedì 15 marzo, i dipendenti di Frag, storica realtà di Pradamano conosciuta a livello internazionale per le sue produzioni artigianali di sedute in pelle e cuoio, si sono fermati in azienda oltre il solito orario di lavoro. Ma non per adempiere a del lavoro straordinario, bensì per partecipare a “Sedute d'autore”, un evento culturale a loro dedicato organizzato dal titolare Franco di Fonzo e dalla moglie Giovanna Modonutti, in collaborazione con gliErgonauti, l'Associazione Culturale di Imprese nata in seno a Confindustria Udine da un'idea del Presidente Matteo Tonon e dell'imprenditore Damiano Ghini.

Si è trattato di un viaggio esplorativo nella storia dell'arte, alla scoperta delle rappresentazioni più significative in cui la sedia funge da protagonista assoluta.

Presenti alla serata il Sindaco di Pradamano, Enrico Mossenta, e il Vicepresidente Vicario di Confindustria Udine Michele Bortolussi, mentre il titolare della Frag ha portato i saluti del Presidente di FederlegnoArredo, Roberto Snaidero, impegnato a Milano per l'imminente

Salone Internazionale del Mobile.

Ad accompagnare il pubblico in questo percorso artistico-conoscitivo – oltre ai collaboratori di Frag, erano presenti i soci de gliErgonauti e alcuni ospiti invitati dall'azienda – la dottoressa Roberta Costantini, docente di storia dell'arte al Liceo Jacopo Stellini di Udine, che ha presentato una serie di dipinti e opere d'arte, dall'antichità alla contemporaneità, da troni miniaturistici di età micenea alla celeberrima Sedia di Van Gogh, dagli assemblages di Picasso e Duchamp ai raffinati dipinti di Wang Huai Qing, uno dei più importanti pittori cinesi contemporanei.

Inoltre, al termine della presentazione, c'è stata una graditissima sorpresa: l'unveiling di due dipinti a firma di Gianni Borta e Giorgio Celiberti - ospiti anche loro della serata - che avevano come protagonista la sedia.

Questa iniziativa, trait-d'union tra il mondo produttivo e l'arte, ha rispecchiato perfettamente la vision e la mission de gliErgonauti, come ha sottolineato durante i saluti di apertura l'imprenditore Damiano Ghini. L'Associazione,

infatti, promuove iniziative culturali in ambito letterario, musicale e artistico nelle aziende, al fine di favorire un coinvolgimento pieno e diretto del personale.

“Questo evento unisce il lavoro del distretto della sedia all'arte – ha commentato Franco di Fonzo -, perché le due cose sono complementari. I nostri prodotti sono manuali e densi di attenzione e personalizzazione. Quindi è una forma d'arte anche la nostra. Niente di meglio che dare un risvolto culturale a quello che stiamo facendo e che portiamo avanti ogni giorno da anni”.

Infatti, come si legge nella presentazione dell'azienda di Pradamano, le creazioni Frag sono espressioni uniche di forza, vitalità e versatilità. Caratteristiche che si riscontrano anche in un'opera d'arte, appunto.

“Rientra nelle linee guida dell'Associazione, proporre accanto ad eventi di grande impatto e visibilità, come l'inedita performance musicale organizzata recentemente a Casa Cavazzini in occasione della mostra su Tina Modotti – commenta l'archeologa Tiziana Cividini, membro del Consiglio di Gestione de gliErgonauti - eventi culturali minori all'interno delle aziende, iniziative che però mantengono un livello di qualità elevato. Si vuole lanciare un nuovo spunto, invertire la prospettiva, in questo caso affrontare la lettura di un'opera d'arte non limitandosi allo stile e alla tecnica pittorica, bensì ricostruendo aspetti sociali, storici ed economici che a una prima lettura non si colgono”. L'augurio, condiviso espressamente da Franco di Fonzo, è che “Sedute d'autore” sia solo la prima di una serie di eventi culturali proposti da gliErgonauti che coinvolgono le aziende e soprattutto i collaboratori, “per dare un segno di attenzione a chi lavora”.

Francesca Cerno

Foto di gruppo della 'squadra' Frag (foto Matteo Favi)



Un momento della conferenza di Roberta Costantini (foto Matteo Favi)



Nel gioco delle parole

GLOBALIZZAZIONE – Termine il cui uso diffuso è abbastanza recente (anche se secondo il Sabatini-Colletti sembra che sia stato utilizzato in italiano per la prima volta nella seconda metà degli anni '50 del secolo scorso), deriva dal francese *globalisation* derivato a sua volta da *global* (=globale).

Il significato generale rimanda all'azione di considerare diversi elementi nella loro totalità valutandone le interazioni reciproche. Nel linguaggio economico, oggi, si fa molto frequentemente riferimento alla "globalizzazione dei mercati" intendendo la progressiva unificazione dei mercati, consentita o spinta dalle nuove tecnologie, dalla facilità di spostamento e di movimentazione delle merci, dagli accordi internazionali di libero scambio estesi a un numero crescente di Paesi. La globalizzazione rende tutti i prodotti disponibili in ogni parte del mondo, con una standardizzazione spinta delle produzioni e modelli di consumo simili in ogni parte del pianeta. Con "globalizzazione" si intendono anche, genericamente, le conseguenze sociali e politiche causate dal fenomeno.

RILOCALIZZAZIONE – Il termine è un interessante neologismo che nel giro di poco tempo ha assunto diversi, mutevoli significati. In un primo tempo per rilocalizzazione si è inteso lo spostamento di un'iniziativa, un'attività, un'impresa, uno stabilimento dal luogo originario a un altro luogo, generalmente all'interno dello stesso Paese (quando, nei decenni scorsi, si è diffuso il fenomeno dello spostamento all'estero, si è cominciato a parlare di delocalizzazione).

Successivamente il termine rilocalizzazione è stato usato per indicare l'abitudine assunta da

alcuni consumatori di ritornare al consumo di prodotti locali, frutto dell'economia del territorio in cui si vive, in modo che si riducano le necessità di movimentazione, i costi di trasporto, l'inquinamento derivante dalla movimentazione della merce. E', in altri termini, la scelta di chi sostiene il cosiddetto "chilometro zero".

In tempi recentissimi, il termine rilocalizzazione è entrato nell'uso giornalistico ed economico in contrapposizione al termine delocalizzazione e per tradurre la parola inglese *reshoring*, e indica il fenomeno crescente (soprattutto negli Usa e in Italia) per cui alcune aziende di un dato Paese decidono di dismettere in parte o in toto le unità produttive possedute all'estero per riportare stabilimenti e produzioni in Patria.

RIPENSAMENTO – Sostantivo maschile derivato dal verbo *ripensare* che è un composto della particella *ri-* (in latino *re-*) che ha il significato di "di nuovo, nuovamente, ancora" e dal verbo "pensare", derivato dall'analogo latino *pensare* (legato al verbo *pendere*) il cui significato originario era quello di "pesare" (tenendo sospeso alla bilancia o alla stadera) e che ha poi assunto il significato figurativo di esaminare qualcosa attentamente per valutarla, meditare, ponderare o di avere un dato peso o di essere fastidioso, molesto. Ripensamento, dunque, indica l'azione di ripensare, rivalutare, rimeditare una decisione, cambiare un'opinione.

RITORNO – Sostantivo maschile derivato dal verbo *ritornare* che, come nella parola precedente, è un composto della particella *ri-* (in latino *re-*) che ha il significato di "di nuovo, nuovamente, ancora" e di un verbo, in questo caso "tornare", derivato dall'analogo verbo latino *tornare* il cui significato originario era quello di lavorare al tornio e traslativamente di muovere o portare in giro e che poi assunse il significato di avviarsi, riprendere il cammino, verso il luogo da cui si era venuti o figurativamente il significato di riprendere le vecchie abitudini o di restituire quanto si era preso in prestito. Sostanzialmente, quindi, in italiano i verbi "tornare" e "ritornare" hanno significato identico (tant'è che nel parlato si usa indifferentemente "torno a casa" o "ritorno a casa", "ti torno quanto mi hai prestato" o "ti ritorno quanto mi hai prestato").

Ritorno, dunque, indica: l'azione di venire nuovamente al luogo dal quale si era partiti o con significato più generico l'azione di tornare nuovamente in un luogo in cui si era già stati in precedenza; nel linguaggio economico è sinonimo di profitto, guadagno, rendimento effettivo o figurativo derivante da una data azione (es. il ritorno di un investimento, ritorno reputazionale, ritorno d'immagine); l'azione di restituire qualcosa che si era preso in prestito.

Nel linguaggio scientifico si intende, poi, con ritorno il fatto per cui un dato elemento assume una direzione diversa rispetto a quella ritenuta normale o consueta (es. il ritorno di fiamma).

C.T.P.



solide soluzioni web per il tuo business

SITI WEB / E-COMMERCE / SEO / WEB MARKETING



www.arcube.it / info@arcube.it



LE IMPRESE CHE AVEVANO DELOCALIZZATO TORNANO IN ITALIA

**questo
è un segno reale
della ripresa!!!**

**...ma allora perchè il
governo parla solo
della "step child
adoption"?**



**non vogliono che le imprese si rilassino
sapendo che non c'è più la crisi.**

Porta il tuo conto al riparo. Cambia in BCC.

**Siamo solide.
Porta il tuo conto in BCC.**

Cet1 Ratio
Sistema Bancario Italiano

12%



Cet1 Ratio
BCC del Friuli Venezia Giulia

18%



Sono i numeri a dirlo: le BCC del FVG hanno un CET1 RATIO medio del 18% (la media nazionale è del 12%) e un sistema esclusivo di fondi di garanzia a protezione dei risparmiatori. Porta il tuo conto in BCC: è gratis, facile e veloce.



**LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali dei prodotti e dei servizi illustrati e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi che sono a disposizione dei clienti presso tutte le filiali e sul sito internet della Banca. Dati a settembre 2015.

www.bccfvg.it

A PROPOSITO DEL... RESHORING

di Mauro Filippo Grillone

Dopo una ventina d'anni di grande fuga, il fascino della delocalizzazione sembra conoscere un momento di appannamento. A sentenziarlo è il nuovo fenomeno del "reshoring", ovvero del rientro in patria delle produzioni che erano state destinate all'estero, spesso in Estremo oriente o nei Paesi dell'Est Europa, alla ricerca di condizioni più favorevoli. Un fenomeno che ha interessato in maniera profonda gli Stati Uniti (dove oltre 200 gruppi – alcuni di enorme fama internazionale – hanno già fatto ritorno a casa dai Paesi emergenti) e che ora viene "replicato" anche in Europa e in particolare in Italia, dove in un paio d'anni sono già un'ottantina le imprese rientrate.

Anche il Friuli, negli anni, è stato interessato dal fenomeno della delocalizzazione, ma forse in molti casi sarebbe più corretto parlare di "internazionalizzazione". La scelta di trasferire all'estero parte dei processi produttivi, infatti, in più casi è stata dettata dalla volontà/necessità di "avvicinarsi" alle materie prime (si pensi al legno), per importare quindi prodotti semilavorati (risparmiando conseguentemente su costi di produzione e trasporto) o di avvicinarsi a nuovi mercati, ristrutturando e ammodernando impianti esistenti per rendere economicamente vantaggiosa la produzione. Particolare da non trascurare è che questo processo di internazionalizzazione ha impattato positivamente sui conti delle capogruppo friulane, consentendo loro di sopravvivere alla lunga e difficile crisi internazionale e di rimanere competitive (e, soprattutto, di rimanere sul mercato). Ora, si dice – con una semplificazione forse eccessiva – che il fenomeno del reshoring sia dovuto in gran parte alla scarsa qualità dei prodotti che venivano realizzati all'estero. La realtà è che la quarta rivoluzione industriale che si sta muovendo rapidamente sta stravolgendo profonda-

mente il quadro di riferimento al quale eravamo abituati. L'automazione spinta legata all'introduzione di nuove tecnologie sta cambiando il modo di produrre (per fare un esempio: un gruppo giapponese ha uno stabilimento di 8 mila metri quadrati in cui lavorano solo quattro dipendenti), permettendo anche di mitigare gli effetti del costo della manodopera – ma anche, in molti casi, di quello dell'energia – che erano stati, in più settori, fattori decisivi per la scelta di una certa delocalizzazione. Di competenze, in Italia e in Friuli, ce ne

qualità e design, produzione industriale con capacità artigianali di eccellenza, oltre a dare un segnale di fiducia nel Paese in grado di invogliare anche gli investitori internazionali. Allo stato attuale va tuttavia registrato che sono molti gli imprenditori italiani che anche per il 2016 guardano alla possibilità di investire all'estero – anche all'interno della stessa Unione europea – in settori importanti per l'economia italiana (e regionale) quali la meccanica e metalmeccanica. Nel contempo, almeno per quanto riguarda il primo trimestre,

autorevoli agenzie di somministrazione di lavoro evidenziano come tra le imprese si registri uno scarso interesse verso nuove assunzioni. Per favorire il "reshoring" da più parti si propone di utilizzare la leva fiscale. Alla luce delle previsioni a cui si accennava poc'anzi, sarebbe forse il caso di preoccuparsi di utilizzare la leva fiscale innanzi tutto per evitare un nuovo "off-shoring". La ripresa in Italia c'è, ma è ancora debole e soprattutto non è accompagnata da un incremento dei livelli occupazionali. Una ripresa senza lavoro rischia di rimanere asfittica (la domanda interna rimane fondamentale per ridare slancio all'economia) e, quel che più conta, in prospettiva, di compromettere i conti statali e i livelli di welfare finora raggiunti, senza considerare che si continuerà ad assistere a

un'emorragia di cervelli costretti alla fuga dall'Italia per trovare occupazione (una cosa è la scelta fatta liberamente di emigrare, un'altra – come scriveva giustamente Leonardo Zanier – è essere "Libars... di scugnî lâ"), impoverendo tra l'altro il nostro patrimonio di risorse umane. Quelle risorse che diventano fondamentali per permetterci di cogliere appieno le potenzialità (e le sfide) che la quarta rivoluzione industriale ci mette a disposizione. Le scelte che faremo ora saranno determinanti. Non c'è altro da dire: i fatti, come sempre, contano più delle parole.



sono da vendere. Quindici anni fa, un noto imprenditore friulano, di seconda generazione, alla guida di un gruppo con aziende anche in altri Paesi europei (tra i quali la Germania, per intenderci), diceva che «il miglior posto per fare impresa è il Friuli». Peccato che si paghino le conseguenze di un sistema Paese che stenta a stare al passo con le accelerazioni imposte dall'economia reale che impongono risposte concrete in tempi sempre più rapidi per non finire in fuorigioco.

Ben venga, quindi il "reshoring", soprattutto se permette di valorizzare le professionalità ed i talenti esistenti e di coniugare



3SERVICE

Servizio Clienti 0432 52.67.34

**COMPETENZA e
PROFESSIONALITÀ**

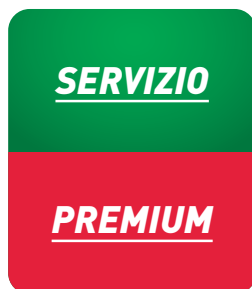
**REALIZZAZIONI e
MANUTENZIONI
DI IMPIANTI:**

- *Elettrici*
- *Terra*
- *Rete dati*
- *Centralini telefonici*
- *Videosorveglianza*
- *Antintrusione*
- *Rivelazione incendio*
- *Idricosanitari*
- *Riscaldamento*
- *Climatizzazione*
- *Ventilazione e
distribuzione dell'aria*
- *Gas*
- *Illuminazione a led*



SERVIZIO PALLET ESPRESSO ITALIA

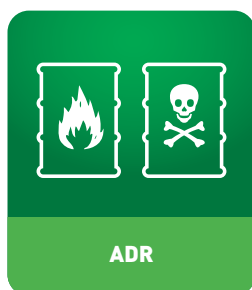
DUE TIPI DI SERVIZIO



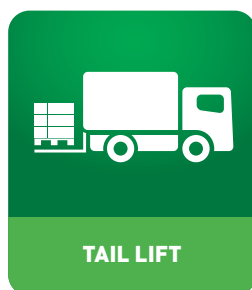
CONSEGNE DI MATTINA E IN FASCIA ORARIA



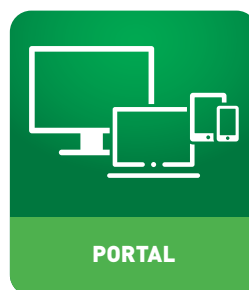
MERCI
PERICOLOSE



CONSEGNE CON
SPONDA MOBILE



TRACKING E
LIVE POD



PALLET
FINO A H 240 cm



info@ceccarellionline.it
www.ceccarelligroup.com

Tel. +39 (0432) 690761
Fax +39 (0432) 690573

 **Ceccarelli**
Group
logistica & trasporti